Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 10 Gennaio 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 8

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 78 — 39 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40041 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Atti giudiziari, Fiori d'arancio - Seguendo la stagione - I divertimenti - Ospedaliere, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio inoppugnabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Cinque Telefoni dell'Unione PUBBLICITA' Italiana: 48-022 - 53-002

Ripercussioni

Roma, 9 notte.

Le conseguenze di un avvenimento politico dell'importanza degli Accordi firmati a Roma tra il Duce e Laval si distenderanno senza dubbio lungo delle settimane e dei mesi; è previsto un lavorio lungo e delicato fra le Cancellerie: ma intanto sarà opportuno notare alcune reazioni e ripercussioni che, per la loro immediatezza, possono mettere a fuoco delle tendenze e degli stati d'animo.

Innanzitutto bisogna far giustizia sommaria di una voce molto diffusa su pretesi prestiti da concedersi dalla Francia all'Italia; è il solito ritornello che sfida impavido la smentite più secche e che approfitta di ogni occasione favorevole o sfavorevole per ritornare in circolazione. Il punto di vista del Governo Italiano su tale terreno è preciso: i prestiti esteri, a parte le ragioni squisitamente politiche d'indipendenza assoluta, costituiscono un gravame per l'economia nazionale; le attività sicure, redditizie, sono certe di trovare il più ampio finanziamento interno senza dover istituire una partita passiva con l'estero, formata dagli interessi e dalle quote di ammortamento. Naturalmente non è da escludersi, anzi dobbiamo fondatamente sperare, che la migliorata atmosfera politica fra i due Paesi renda possibile degli accordi per aumentare il volume degli scambi; sono queste le intese veramente benefiche che possono portare ad un reale accrescimento di ricchezza. Un timido accenno per lo meno a non peggiorare l'attuale situazione è nel felice esito delle conversazioni svoltesi a Roma; ma bisogna fare molto di più perchè le due Nazioni rimedino alla funesta emorragia di traffici che si è andata sviluppando negli ultimi anni.

Era questo un chiarimento necessario per togliere consistenza ad una campagna che sostanzialmente mira a diminuire il prestigio della nostra politica e che, se può essere concepibile in circoli stranieri ostinatamente nemici dell'Italia e del Fascismo, non dovrebbe trovare alcun credito presso ambienti borsistici e speculatori nostrani.

All'orizzonte più particolarmente politico si osservano, oltrechè dei sintomi sfuggenti o irresponsabili, anche delle precisazioni ufficiali; in Francia la oca è stata generalmente favorevole; il Gabinetto è solidale con il suo Ministro degli Esteri e le sorprese proprie del giuoco parlamentaristico appaiono inammissibili; in Inghilterra l'impressione è stata ottima, come era da prevedersi, e la riluttanza a sottoscrivere nuovi obblighi, anche se essa è sempre più un anacronismo nel rovesciamento di posizioni politiche geografiche e strategiche, non deve suscitare alcuna delusione: Londra sarà sempre con chi offra la garanzia di assicurare il più stabile equilibrio nel continente. Non solo, ma il *Foreign Office* sembra che voglia approfittare del momento propizio per spingere a fondo la realizzazione dell'obbiettivo già delineatosi precedentemente, riaprire le discussioni sugli armamenti e ricondurre in tal modo la Germania nel cerchio normale di una politica di conciliazione e di collaborazione.

Il richiamo nei colloqui fra il Duce e Laval, alla questione degli armamenti era stato interpretato, per un'errata indiscrezione, in un senso unilaterale e antagonistico che era assolutamente non aveva; al contrario, siamo dinanzi ad un tentativo energico e ragionato per far uscire tale problema lapido e velenoso dall'angolo morto in cui è rimasto, e per il ritiro della Germania dalla Conferenza e dalla Società delle Nazioni e per l'atteggiamento negativo della Francia esposto nel *memorandum* del 17 aprile dell'anno scorso. Ciò è stato compreso perfettamente in Inghilterra; ma quel che ci ha colpito più favorevolmente è il fatto che l'abbiano capito i giornali tedeschi, pur così guardinghi e sospettosi fuori posto.

La liquidazione delle controversie italo-francesi; la prossima decisione plebiscitaria per la Saar; l'auspicato Patto di *Non Ingerenza* che sanzionerà la necessità dell'indipendenza austriaca, sono tutti degli atti convergenti verso quella solidarietà europea che ha nel Patto a Quattro la sua chiave di volta: ebbene la pietra di paragone che nei mesi vicini saggerà la volontà collettiva dell'Europa per un assetto pacifico, sarà fornita proprio dalle discussioni sugli armamenti. Probabilmente se la Germania non si ostinerà in una condotta negativa o diffidente verso la Repubblica Austriaca, i tempi saranno maturi per una soluzione non davvero idillica ma pratica, ma tale da riconoscere il diritto di ognuno alla propria difesa e alla propria sicurezza. Gli stessi giornali francesi più sciovinisti ci autorizzano a pensare ad una simile maturazione; i *Débats*, nelle loro tesi estremiste, non arrivano a congetturare alcuna specie di sanzioni, consigliano solo a non accettare limitazioni negli armamenti futuri del loro Paese: portata su questo terreno, una formula di compromesso, che non può essere tecnica ed aritmetica ma che sarà squisitamente politica, potrà essere trovata. Forse, anzi, è già insita nel *memorandum* italiano del gennaio 1934.

Non c'è politica estera più coerente di quella fascista, malgrado le frequenti accuse di evoluzionismo; sono gli altri che evolvono. Ricordate il famoso circolo vizioso delle riparazioni e dei debiti di guerra? La soluzione concreta adottata fu infine quella indicata e proposta dal Duce dieci anni prima; l'identica evoluzione, e non da parte nostra, si sta ripetendo sul problema degli armamenti e sul problema dell'indipendenza austriaca. Il male dell'Europa è consistito nella faticosa lentezza con cui troppo spesso i Governi responsabili di questo o quel Paese si sono resi consapevoli della bontà, o meglio della necessità, delle direttive mussoliniane. Per quindici anni la Francia cadde frequentemente nell'errore e vide combinazioni a calcoli ai suoi danni là dove era audace preveggenza dei bisogni europei; che la Germania non ripeta l'errore scorgendo da per tutto insidioso il accerchiamento.

Persino gli Stati della Piccola Intesa rivedono i loro preconcetti e si rendono conto che la rigida nostra tutela dell'indipendenza austriaca non è ambizione di dominio, ma desiderio e ferma volontà di pace, di equilibrio, di giustizia.

Alfredo Signoretti

IL RITORNO DI LAVAL A PARIGI (Per fac. stazione telefotografica de *LA STAMPA*).

Persistente eco internazionale dell'intesa italo-francese

Il ministro Laval accolto festosamente a Parigi

La portata pratica degli accordi

Roma, 9 notte.

Gli accordi italo-francesi sono stati sufficientemente chiariti nella loro portata politica; resta ancora qualche cosa da dire ad illustrazione del contenuto degli accordi stessi.

Cominceremo dalla liquidazione del problema coloniale.

Tale liquidazione è avvenuta secondo lo spirito dell'articolo 13 del Trattato di Londra, il quale disponeva testualmente: «Nel caso in cui la Francia e la Gran Bretagna aumentassero i loro possedimenti coloniali d'Africa a spese della Germania, queste due Potenze riconoscono in massima che l'Italia potrebbe reclamare alcuni equi compensi, specialmente nella sistemazione a suo favore delle questioni concernenti le frontiere delle Colonie italiane dell'Eritrea, della Somalia e della Libia e delle colonie vicine della Francia e della Gran Bretagna.

L'eredità dei diritti turchi

E' noto come l'Inghilterra applicasse nel nostro confronto l'articolo ottenendo dall'Italia una ricevuta a saldo; viceversa la Francia aveva soltanto parzialmente soddisfatto il suo debito con gli accordi del 1919, per la rettifica dei confini occidentali della Libia. Restava la questione dei confini meridionali, questione resa complicatissima e ardua dall'intrecciarsi di molti elementi di dubbio e di incertezza. La sostanza della questione era la seguente. Noi siamo andati in Tripolitania nel 1911 sostituendoci ai Turchi nel dominio del paese. Era logico quindi che dovessimo succedere ai Turchi anche nei loro diritti. Fin dove arrivavano questi diritti dei Turchi, sul territorio del retroterra libico? Qui subentravano i primi elementi di incertezza trattandosi di territori africani per molte parti pressochè sconosciuti, su cui un diritto sovrano non era stato mai esercitato, o lo era stato assai debolmente. Certo è che i paesi del Tibesti, del Borku a sud di Tummo erano considerati un'appendice del Fezzan; erano quindi considerati dai Turchi, cosa loro. Pur cosa loro i Turchi reputavano i paesi ancora più a sud, il Kanem e l'Undal. Tant'è che la Turchia protestò nel 1890, quando tra i Governi francese e britannico avvenne lo scambio di dichiarazioni relative alle rispettive zone di influenza africane; e rinnovò la protesta per la nuova convenzione franco-inglese del giugno 1898, con successiva dichiarazione addizionale del marzo 1899.

Ma la eredità dei diritti della Turchia nel retroterra libico, si era poi contestata, in quanto si pretendeva che noi vi avessimo rinunziato con la cosiddetta dichiarazione Prinetti, per la quale avremmo accettato come frontiere della Tripolitania, la linea segnata dalla carta annessa alla Convenzione 21 marzo 1899, che aveva sollevato le proteste di Costantinopoli.

Questo in linea di diritto. In linea di fatto, una difficoltà era opposta dalla mancata occupazione da parte italiana di molta parte del retroterra libico non contestato. Alla richiesta italiana, la Francia opponeva che non si poteva trattare di cessione di territori su cui l'Italia non avesse preso impegno di esercitare una effettiva sovranità e un'opera efficace di polizia preventiva. Si fece osservare che appunto nelle zone reclamate dall'Italia, si erano spesso formate quelle bande di predoni che erano mosse all'assalto delle carovane lungo le strade dell'Africa equatoriale francese. Avvenuta, per volontà del Fascismo, l'occupazione da parte italiana dell'intera Libia e organizzata in maniera esemplare la sicurezza nella colonia, si era venuta a creare la premessa per un riesame e una felice soluzione del problema; e la soluzione è appunto quella che si è concordata l'altro giorno a Roma.

I nuovi confini libico ed eritreo

Per essa, la Libia aumenta la sua estensione di 114.000 Km. quadrati (intera Libia: 1.800.000 chilometri quadrati) e i confini della Colonia si estendono fino al Tibesti, del quale si era tanto parlato. La sua nuova linea di confine passerà esattamente sul confine settentrionale del Tibesti, mentre si estenderà a sud est, verso il Sudan anglo egiziano. Con ciò sarà fissata in forma cazionale e definitiva la linea dei confini meridionali della nostra Colonia mediterranea.

E' da notare che i 114 mila chilometri quadrati di territorio al confine meridionale della Libia non sono niente affatto desertici, ma includono località come Aozou e Guezanti, che le carte collocano in posizioni non disprezzabili.

Oltre che con la rettifica del confine libico, la questione viene liquidata con la rettifica del confine dell'Eritrea verso la Somalia francese. La cosa è tanto più notevole in quanto la Francia aveva escluso da ogni concessione questa zona. Risulta, infatti, che nel 1915, negoziando il Patto di Londra, noi avevamo chiesto come compenso alla Francia la cessione di Gibuti. La Francia non consentì; anzi, quando nell'aprile 1915, il nostro Ambasciatore presentò a Londra le proposte per la partecipazione dell'Italia alla guerra, la Francia aveva chiesto che all'articolo 13, che stabiliva i compensi coloniali per l'Italia, fosse fatta la seguente esplicita aggiunta: «Da questi compensi, tuttavia, resterà esclusa la colonia francese di Obock-Gibuti, il cui territorio è troppo ristretto per essere ancora diminuito, e la situazione troppo importante sulla strada dell'Indocina e del Madagascar per consentire la cessione».

Nel proseguo delle trattative, come ricordava nel 1919 il Ministro degli Esteri Tittoni al Senato, l'Ambasciatore italiano ebbe l'incarico di chiedere che la Francia non insistesse nell'aggiunta, visto che la Francia, anche senza di essa, avrebbe mantenuto integro il diritto di rifiutare Gibuti, e in questo la Francia acconsentì. Questi precedenti mostrano il valore della concessione che abbiamo ottenuto a favore della nostra Colonia Eritrea, in cui rettifica dei confini ci consentirà di fronteggiare, con un più largo intervento, la parte più stretta del canale di Bab-el-Mandeb, che si apre fra la costa orientale dell'Africa e la Penisola arabica. Il fatto ha notevole valore per i nostri interessi nel Mar Rosso di oggi e di domani.

La ferrovia Gibuti-Addis Abeba

La partecipazione azionaria alla Ferrovia Gibuti-Addis Abeba consentirà anche una più larga nostra partecipazione ai traffici etiopici, che hanno in questa linea il loro sbocco vitale al mare. Una politica di pacifica collaborazione fra l'Italia e l'Abissinia corrisponde agli interessi generali, oltre che agli interessi particolari dei due Paesi.

Il valore della Ferrovia Gibuti-Addis Abeba è presto detto: l'Abissinia ha fatto nel 1928, attraverso Gibuti, una cifra di affari superiore al miliardo. L'Abissinia, con le sue terre profonde e ricche, con le sue altitudini che vanno dai 200 ai 4000 metri, si presta a tutte le colture, da quella dei cereali e dei frutti di Europa alle colture tropicali più varie.

La Ferrovia Gibuti-Addis Abeba è lunga 783 chilometri. Essa sorse mercè una concessione data nel 1894 da Menelick. Gli ostacoli che le si opposero furono molteplici come le sue vicende. Oggi essa è gestita dalla Compagnia ferroviaria franco-etiopica e la sua funzione commerciale, economica e politica appare sempre più importante. Il capitale originario ammonta a 37.300.000 e a 83.930.000 franchi, le obbligazioni.

Dal 1920 al 1930 incluso, il movimento dei viaggiatori delle tre classi ha raggiunto questi numeri in cifra tonda: 126; 78; 63; 80; 103; 110; 166; 252; 307; 328; 194 mila. Nel 1929 abbiamo il massimo. Per quanto riguarda il traffico complessivo, nel 1927 si ebbe un totale di 77 mila tonnellate, che nel 1928 salirono a 81 mila.

Il valore della nuova convenzione tunisina sta nella sua durata e nella definitiva chiarezza circa la posizione e la sorte dei nostri connazionali. Il sistema fin qui in vigore dal 1918, della rinnovazione di tre in tre mesi delle convenzioni del 1896, regolanti tutti i diritti e gli interessi nazionali degli Italiani in Tunisia e perciò arbitro della loro vita di lavoro, creava un preoccupante disagio. Oggi gli Italiani di Tunisia sapranno con precisione quale è per essi e per i loro figli la posizione di oggi e dell'avvenire.

Per dieci anni, tutti gli attuali diritti di ogni specie, da quello della nazionalità a quello delle scuole e delle istituzioni, rimangono intatti. Dopo il 1945, cominceranno progressive e moderate le limitazioni, che porteranno al totale impero del diritto comune solo nel 1965. I nati italiani in questi primi dieci anni resteranno, dunque, italiani. I nati fra il 1945 e il 1965 resteranno italiani, salvo il diritto di optare per la cittadinanza francese. Tale principio non porta notevoli mutamenti nel sistema attuale, data la notevole facilità già oggi esistente per l'acquisto della cittadinanza francese. Le scuole italiane si mantengono per venti anni nel loro attuale regime di scuole regie; dopo venti anni, resteranno italiane anche se in forma di scuole private.

Per le professioni dopo il 1945 e per tutte le altre materie regolate dalla convenzione del 1896, vi sarà bisogno di ulteriori accordi, i quali terranno conto del principio generale di gradualità, che presiede alla liquidazione del problema italo-tunisino.

Il revisionismo magiaro non è stato sacrificato

Budapest, 9 notte.

L'*Agenzia Telegrafica Ungherese* apprende in ambienti politici ungheresi che viene molto commentata quella parte dell'accordo franco-italiano in cui si dice che gli Stati firmatari del futuro Patto di non ingerenza si obbligheranno a non appoggiare alcun mirante a ledere l'integrità territoriale dei firmatari stessi.

Da tale punto di vista si fa notare che questo proposito corrisponde perfettamente alle mire alle quali l'Ungheria ha sempre ispirato la propria politica perchè mai l'Ungheria ha pensato a modificare le attuali frontiere, e nel corso di tre lustri ha sempre ripetuto di volere ottenere la revisione dei Trattati di pace in modo pacifico, ricorrendo alle armi della giustizia e della persuasione.

Del resto l'accordo romano viene concepito come una Convenzione il cui scopo consiste nel raccomandare agli Stati interessati la conclusione di accordi i quali dovranno contemplare i dettagli. Questa raccomandazione implica la proposta di un futuro incontro degli Stati interessati.

Dal comunicato dell'*Agenzia Telegrafica Ungherese* si deduce che negli ambienti governativi non si è, in linea di massima, ostili all'idea di una Conferenza degli Stati danubiani.

Intanto la stampa viene a confutare certe interpretazioni della consorella della Piccola Intesa, interpretazioni secondo le quali gli accordi romani andrebbero considerati la tomba del revisionismo magiaro.

A questo «gracidar di rospi» il *Pester Lloyd* risponde come segue:

«Se anche nei Protocolli romani la parola revisione non ricorre, fatto sta che essi non costituiscono per nulla un patto di garanzia antirevisionista. Alla Piccola Intesa viene assicurato che i suoi confini non saranno modificati con la violenza, e l'Ungheria viene rassicurata nel senso che la possibilità di una revisione pacifica sussisterà anche in avvenire. Che Mussolini interpreti l'accordo in questo senso risulta dalle dichiarazioni fatte personalmente da Lui. Anche è accertato che Laval ha preso nota di queste interpretazioni di Mussolini. Dato ciò noi possiamo anzi dedurre che il punto di vista ungherese viene ad essere rinforzato».

Il Ministro degli Esteri Kanya partendo da Ginevra ha dichiarato che presenterà il rapporto eseguito in conseguenza dell'attentato di Marsiglia. L'Ungheria è pronta a discutere la faccenda.

"Torno da Roma pienamente soddisfatto,,

Parigi, 9 notte.

Laval è arrivato stamane alle 9.30 alla Gare de Lyon. Erano ad attendere il Ministro francese i rappresentanti del Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio, i Ministri Pietri, Denain, Mandel e Rollin, il prefetto di polizia, alcuni membri del Corpo diplomatico fra cui il Nunzio pontificio mons. Maglione e una delegazione di garibaldini delle Argonne. Prima di uscire dalla stazione il ministro ha detto ai giornalisti:

«Torno da Roma pienamente soddisfatto. Suggellando in modo durevole e solido l'amicizia franco-italiana credo di avere ben servito gli interessi del mio paese e quelli della pace».

Un colloquio con Campbell

Fuori della Gare de Lyon il pubblico, assiepato sul passaggio dell'automobile ministeriale ha improvvisato all'indirizzo di Laval una manifestazione di simpatia.

Oggi alle 17 il Capo del Quai d'Orsay si è recato all'Eliseo per mettere il presidente Lebrun a giorno dei particolari degli accordi di Roma. Il sunto ufficiale di questi, divulgati dai giornali, viene accolto qui con unanime soddisfazione, soprattutto per quanto concerne la liquidazione delle questioni coloniali, circa le quali l'opinione francese aveva temuto sino all'ultimo di veder sorgere ostacoli insuperabili senza gravi sacrifici da parte della Francia. Come notavamo ieri sera, il punto dell'accordo che attira maggiormente l'attenzione è tuttavia quello relativo al disarmo. Oggi, poco prima di mezzogiorno, Laval ha ricevuto l'incaricato di affari britannico Campbell e questa visita, che precede di poco la partenza del Ministro per Ginevra, partenza fissata per domani o al più tardi venerdì sembra confermare la supposizione che ha corso qui da un paio di giorni di un'imminente ripresa dei negoziati fra le grandi Potenze intorno al problema degli armamenti. Un Consiglio dei Ministri dovrà prima della partenza di Laval oltre che prendere atto delle decisioni di Roma determinare la linea di condotta da seguire nelle prossime giornate ginevrine, durante le quali il rappresentante della Francia avrà occasione di conferire con Simon intorno al programma del suo futuro viaggio a Londra.

Secondo la *Presse* il penultimo paragrafo degli accordi romani consente ormai alla Francia di modificare il proprio punto di vista sulla questione del disarmo, ritornando alla nota Barthou del 17 febbraio 1934.

Il *Journal des Débats* è dello stesso parere, ma in cosa è ben lontano dal rallegrarlo.

«La verità — scrive — è che ci troviamo di fronte ad un principio di negoziati il quale, sotto pretesto di limitare e controllare il riarmo tedesco, tende a regolarizzarlo.

L'organo del Comité des Forges ne conclude ancora una volta per la necessità per la Francia di intensificare i propri armamenti, conclusione che gli attira già da vari giorni attacchi e sarcasmi da parte di molti organi di sinistra ma che gli vale, al contrario, l'approvazione calorosa di Maurras il quale, non sappiamo se a motivo della visita di Laval al Vaticano, sembra il solo francese al quale l'esito trionfale del viaggio del Ministro degli Esteri non riesca a strappare un sorriso. Secondo il direttore dell'*Action Française* negli ambienti ufficiosi di Parigi si era diffuso ieri l'altro una grande gioia perchè pareva che l'intesa franco-italiana avesse fatto capo ad una solenne consacrazione del principio dell'illegalità del riarmo germanico. Viceversa, la lettura del testo dell'accordo avrebbe prodotto l'effetto di una doccia fredda, diffondendosi la persuasione dell'inattuabilità di una procedura internazionale destinata a legalizzare la situazione di fatto.

Conciliazione degli estremi

Il *Temps*, costretto a pronunziarsi su una divergenza di pareri che dominerebbe già i dibattiti della stampa francese se non fossimo alla vigilia del 13 gennaio, sembra voler rassicurare insieme i campioni dell'una e dell'altra tesi e scrive facendo la voce grossa:

«Non spetta alla Germania, che disconosce deliberatamente i suoi obblighi, porre condizioni in materia di riarmo; solo le Potenze firmatarie del Trattato di Versaglia avranno eventualmente a pargliene. Il comunicato particolareggiato, pubblicato ieri sera a Roma, dice che «il Governo italiano e il Governo francese, riferendosi alla dichiarazione sull'eguaglianza dei diritti dell'11 novembre 1931 (la quale subordina, come è noto, l'eguaglianza dei diritti alla sicurezza organizzata) si sono trovati d'accordo per riconoscere che nessun paese può modificare con un atto unilaterale i suoi obblighi in materia di armamenti e che nel caso in cui tale eventualità si verificasse si consulterebbero fra di loro».

«Ciò basta per tagliare corto ad ogni interpretazione tendenziosa della stampa di Berlino. I prossimi colloqui franco-britannici di Londra, che faranno logico seguito alle conversazioni franco-italiane di Roma, faranno senza dubbio i tedeschi sulla realtà delle cose che essi si studiano tuttavia di dissimulare ad un'opinione pubblica sviata sistematicamente dal nazionalsocialismo. La grande impresa diplomatica destinata a coordinare la politica della Francia e dell'Italia è a punto; un'altra opera altrettanto importante per la sua portata generale comincia e sarà affrontata in piena solidarietà dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia. Le conversazioni franco-britanniche che si intavoleranno fra qualche giorno a Londra ne costituiranno senza dubbio il punto di partenza».

Come vedete, il *Tempo* finisce col convenire a una volta in quanto affermano da ieri i fautori di una ripertura delle trattative sul disarmo.

Al di là del Reno

D'altronde la stessa stampa parigina di destra confessa di attendersi uno sforzo serio dall'Inghilterra, per cavar fuori il problema del disarmo dall'angolo morto in cui si trova, e l'*Echo de Paris* prevede che quando Laval e Flandin andranno a Londra, gli inglesi diranno che «la sicurezza della Francia è stata notevolmente accresciuta dal riavvicinamento con la Russia, dall'entrata dei Soviety a Ginevra, dal ripristino dell'amicizia franco-italiana e dal la conclusione di un accordo di garanzia per l'Austria. In tali condizioni, quali motivi seri può mancare invocare il Governo francese per rifiutare al Reich la parità degli armamenti che domanda?».

Le previsioni nel senso anzidetto trovano conferma nelle notizie giunte da Berlino, secondo le quali l'impressione riportata dall'Ambasciatore Von Hassel dai colloqui avuti a Roma con Mussolini e con Laval sarebbe che la Francia si è fatta meno intransigente sulla questione della parità, avvicinandosi, entro certi limiti, alla tesi italiana.

C. P.

Scambio di felicitazioni
dei Comitati d'azione italo-francese

Parigi, 9 notte.

Il senatore Henry Berenger ha ricevuto dal senatore Borletti, presidente del Comitato-Italia Francia, questo telegramma:

«In questo giorno che realizza l'evento storico che il vostro gran cuore ha sempre desiderato e che la Vostra eccelsa autorità ha così validamente sollecitato, il mio pensiero di modesto ma fervente collaboratore vuole esprimervi la mia riconoscenza profonda e quella di tutti i miei compatrioti nella lieta visione di una nuova era di sincera amicizia fra le nostre due Patrie e di feconda collaborazione nel lavoro e per la pace dei popoli».

Il senatore Enrico Berenger, che presiede il Comitato centrale d'azione franco-italiana, ha risposto col seguente telegramma:

«Profondamente sensibile al vostro telegramma, col quale volete associare alla grande realizzazione dei nostri due Governi il modesto lavoro della prima ora, le trasmetterò i vostri sentimenti ai nostri colleghi del Comitato centrale d'azione franco-italiana. Noi e voi non abbiamo bisogno di essere convinti, ma continueremo insieme a cooperare all'intesa fraterna delle nostre due Nazioni latine per la civiltà europea e per la pace mondiale».

Che farà la Germania?

Austria, disarmo e parità nei riservati commenti tedeschi

Berlino, 9 notte.

Nelle manovre di conversazione, che, sappiamo non ci si inganni, la stampa tedesca di ieri sembrerebbe compiere di fronte agli accordi di Roma, si procede, naturalmente, con lentezza ed oggi è una giornata in cui l'interpretazione ed il commento cedono piuttosto lo spazio ad una più larga e non meno necessaria informazione.

Berlino era informata

Sulla scorta delle considerazioni di stampa, sia romana che parigina, i giornali tengono oggi a rilevare come la generale impressione sia che la parte degli accordi sostanzialmente destinata ad agire subito sugli avvenimenti sia quella che riguarda gli armamenti ed il disarmo, e che lo scopo a cui immediatamente si è mirato è il riguadagnare al più presto la Germania alla collaborazione internazionale.

A tale fine essi mettono in rilievo come sino dalla vigilia del viaggio di Laval, la Wilhelmstrasse sia stata, dagli Ambasciatori di Francia e d'Italia, informata del contenuto degli accordi progettati, e come, durante la conversazione fra Laval e Mussolini, essa sia stata lealmente e quotidianamente tenuta al corrente.

Gli accordi presi — essi dicono — in riguardo alla dichiarazione della parità dell'11 dicembre 1931, formeranno il punto di partenza delle nuove imminenti trattative di Flandin e Laval, a Londra, nelle quali il punto di vista concordato fra Roma e Parigi non sarà certamente quello del mantenimento della nota francese del 17 aprile.

I firmatari sarebbero disposti ad accordare alla Germania la parità dei diritti nel campo degli armamenti, quando la Germania, in un accordo internazionale, si assumesse gli obblighi ed i doveri di tutti gli altri firmatari dei progettati patti.

Questi giornali infine si fanno telegrafare da Roma e da Parigi che è su questa base che Laval intenderebbe trattare ora a Londra, e che partirà si proporrebbe prossimamente di fare un viaggio a Berlino.

Di fronte a queste informazioni non si ha nessun assolutamente nulla che autorizzi in alcun modo a ritenere per buono l'ottimismo che si nutre in certi circoli giornalistici esteri e di cui si fa eco in varie la stampa svizzera, secondo il quale l'accettazione da parte del Governo del Reich e la sua adesione ai Patti, a Roma proposti, sarebbe sicura e da considerare come ormai in porto.

In circoli politici meno frettolosi ci si limita ad asserire che la situazione creata dall'incontro di Roma sia attualmente oggetto di esame alla Wilhelmstrasse — dove von Neurath appena ora è ritornato

Battute d'aspetto

Più e meglio che qualsiasi ottimismo prematuro (sia pure tenendosi lontani da qualsiasi eccessivo pessimismo finora non giustificato) potrà forse servire a rendere quel che può essere attualmente l'atteggiamento del Governo del Reich, la nota che oggi pubblica il *Berliner Tageblatt*.

Questo giornale, dopo avere anch'esso rilevato come nei giorni scorsi la Germania sia stata permanentemente tenuta al corrente delle trattative di Roma, così si esprime circa il passo che riguarda l'indipendenza dell'Austria:

«Il mondo non sa ancora se la Germania entri nel Patto; ed è da presumere che una così importante decisione non sia stata ancora presa nè in senso negativo nè in senso positivo. Ciò è chiaro, ma ben diverso è stabilire se il Patto sull'Austria sia presentato incidentalmente all'invito di partecipazione, ovvero se esso si affacci invece in un gomitolo di altri accordi ai quali, per esempio, la Germania non abbia occasione di partecipare, e sul cui carattere nulla di definitivo e di assicurante ne risulti. Se dunque, per la politica italo-francese, il regolamento austriaco costituisce una parte del complesso assai maggiore, la Germania, ci pare, non può giudicare questo regolamento se non insieme a tutto il complesso stesso, e deve per ciò attendere che queste premesse le siano comunicate».

Anche il *Kölnische Zeitung* si pone la domanda di cosa farà il Governo del Reich di fronte all'accordo di Roma e risponde che dopo le ripetute dichiarazioni fatte dal Führer, per quanto riguarda la sua non ingerenza nella faccenda austriaca, il Governo del Reich non ha molto più di nuovo da dire in materia, ed il suo atteggiamento è noto e fermo; il Governo, quando sarà in possesso di tutti gli elementi, esaminerà le questioni e la situazione con calma e con ponderatezza.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive:

«Importante ci sembra che dopo la conclusione delle conversazioni romane, per la prima volta venga trattato nella stampa francese la probabilità di un definitivo mutamento delle norme militari del Trattato di Versailles, nel senso di un aumento degli armamenti tedeschi, e ciò anche da parte di giornali che finora consideravano la sola idea di una rettifica del Trattato di Versailles, su questo punto, come un principio della fine del mondo».

Anche la *Frankfurter Zeitung* scrive che gli inviti della stampa alleata alla Germania di firmare sono belli e buoni, ma prima di tutto occorre sapere che cosa veramente è stato firmato e convenuto a Roma. Il giornale quindi scrive che tutta questa costruzione è stata edificata per dare alla Francia il sentimento della sicurezza, e per renderle così possibile di affrontare nuovamente il problema del disarmo e della parità di diritti.

Laval pare disposto a percorrere questa via perchè egli a Roma è stato forse convinto che è stata la Francia ad interrompere, con la sua nota del 17 aprile, la conversazione sul disarmo già iniziata con la Germania.

Frattanto molto si è modificato; a Parigi, a Londra ed a Roma si risente il bisogno di riprendere la discussione con la Germania.

Il giornale termina con questa osservazione:

«Ora bisogna vedere come si comporterà la nuova amicizia italo-francese, come fattore della politica europea».

G. P.

La battaglia nella Saar

Ancora tre giornate d'ansia - Strilloni di un giornale cattolico malmenati - L'esito del plebiscito sarà conosciuto martedì

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Saarbrücken, 9 notte.

L'arrivo dei quattrocento elettori provenienti dall'America e la manifestazione, quantunque pacifica, che ne è seguita ieri hanno lasciato a Saarbrücken e nel Territorio una atmosfera alquanto nervosa. Probabilmente al di là del divieto emanato ieri si era lasciato un po' correre e le manifestazioni naziste pur se formali non erano marcate. Ed ecco che stamane già nelle vie si cominciavano ad innalzare festoni per la « vittoria immancabile ». Si tratta anche qui di una prova generale, in senso decorativo, per domenica giorno della votazione e martedì giorno in cui sarà annunziato l'esito del plebiscito.

Un incidente

Qualche avversario del Fronte tedesco rideva citando un proverbio che press'a poco corrisponde al nostro: « Non dire quattro finchè non è nel sacco ». Ed ho visto anche in molti negozi, che pur non sono specializzati nella vendita di carta impressa, fasci di bandiere con croci gammate e altri simboli del genere. L'atmosfera nervosa non ha dato luogo che a incidenti di scarso rilievo. A Saint Wendel sono stati strappati i manifesti del Fronte del popolo.

Ma l'incidente più grosso è avvenuto stamane a Saarbrücken, in Waterloo-Strasse. Al termine di questa via che porta il fatale nome della disfatta napoleonica sorge il quartiere generale del Fronte tedesco. E' avvenuto che gli strilloni della Nuee Saar Post siano passati verso le 11 davanti al palazzotto del Deutsche Front gridando i titoli e le notizie più sensazionali del giornale cattolico appena sfornato dalle rotative. Forte i vigilanti alabardieri che stazionano sempre davanti all'edificio gridarono alla provocazione e si gettarono sui malcapitati che, nonostante l'energica reazione, ebbero la peggio. I giornali che gli strilloni portavano furono stracciati e dispersi o bruciati.

Tutto ciò avvenne con l'intervento dell'unico poliziotto che in questo punto delle strade dirige abitualmente la circolazione. Il tafferuglio non ha dato feriti o forse appena qualche escoriato, e si riduce a proporzioni irrisorie. Ma bisogna considerare le ripercussioni che esso potrà avere sull'elemento cattolico e « statuquoista ».

Quanto ai provvedimenti di polizia che ne sono seguiti le notizie segnano un ritmo contraddittorio. La Neue Saar Post pubblica questa sera che il maggiore Hennessy comandante la polizia internazionale avrebbe intimato al Fronte tedesco lo sgombero del suo quartiere generale. I giornali del Fronte tedesco invece dicono che il maggiore Hennessy si è limitato a intimare, sia pure a pugilato finito e a giornali bruciati, un nerbo di agenti che fecero sgombare la strada. Tale sembra essere infatti il primo risultato di questo fatto di cronaca. Quanto al provvedimento di sgombero almeno fino al momento in cui vi telefono non v'è indizio. Tutto si riduce quindi a un episodio schiamazzante di cui neppure avrebbero dato notizia i giornali dei paesi a vecchio regime elettorale dove queste notizie hanno un sapore.

Le votazioni parziali

Forse a questo latente nervosismo hanno contribuito anche le notizie circa le votazioni parziali cominciate lunedì e terminate oggi, votazioni alle quali dovevano partecipare 22 mila tra impiegati governativi, ferrotranvieri, e agenti di polizia. La percentuale dei votanti — almeno delle prime notizie di stasera — sarebbe stata scarsa. Un colpo d'occhio approssimativo piuttosto largo non le farebbe ascendere al 50 per cento. Questo primo esito avrebbe prodotto una certa delusione in coloro che credono nella maggioranza schiacciante ed esso non sarebbe, ai dire di qualcuno, che la prima delle sorprese che potrebbero uscire dalle urne della Saar. Questa pasta attenzione — si dice di un impiegato che si è lasciato andare a qualche confidenza — ha il suo chiaro motivo. In questi giorni si stavano svolgendo trattative a Berlino circa il futuro regolamento degli impiegati della Saar nel caso che questa tornasse alla Germania. Queste trattative non hanno dato ancora nessun risultato. Gli impiegati sarebbero, in sostanza, volevano essere ben certi prima di votare della accoglienza soprattutto economica che avrebbe potuto avere il loro reingresso nella costruzione statale del Reich. La vana aspettativa li ha delusi.

C'è chi dà già a questo risultato un carattere sintomatico, lo considera cioè quasi un punto di orientamento circa l'esito della votazione di domenica.

Le scuole francesi disertate

Oggi è pure scaduto l'ultimatum del Fronte tedesco perchè le scuole francesi della Saar cessassero decisamente disertate dagli scolari e dagli studenti programmaticamente sarrenti. Come vi avevo già detto, questo ultimatum conteneva anche una minaccia per quei genitori che credessero di dimostrare troppo facilmente questo davere nazionale. La minaccia di qualche « lista nera » da calibrare, ad annessione avvenuta, alle autorità del Reich avrebbe già smesso ogni rilevante, anzi (secondo il Saarbrücker Abendblatt, organo ufficiale del Fronte tedesco) impressionante. La fuga dei bimbi e degli studenti sarresi dalle scuole francesi è stata precipitosa e completa; anche in quelle regioni minerarie ove il predominio delle forze socialcomuniste è accertato. Nelle scuole rette dai francesi (scuole che a dire il vero sono assai belle, spaziose, e ricche di confort) non rimangono ormai che i figli degli immigrati lorenesi o degli impiegati o lavoratori francesi addetti alla zona mineraria e siderurgica.

Anche le polemiche in questo periodo estremo che precede la votazione plebiscitaria vanno acutizzandosi. Quella tra il dottor König e Max Braun, capo del Fronte del popolo, non è la meno piccante. Come vi avevo comunicato nelle ultime 24 ore, Max Braun aveva dichiarato di avere accordato un colloquio al König che (dicendosi incaricato dal Commissario della Germania per la Saar, Burckel, il quale a sua volta sarebbe stato sollecitato da Hitler) gli avrebbe proposto un riavvicinamento di Braun e dei suoi alla tesi del Reich. Ora il dott. König pubblica nella Saarbrücker Zeitung una dichiarazione in cui, non smentendo il colloquio, nega di avere mai avuto un simile incarico dal commissario Burckel, e afferma che le dichiarazioni di Max Braun sono false dall'A alla Zeta. Il König, a suggello delle sue dichiarazioni, ha incaricato il suo avvocato di querelare il Braun e il suo compagno Schulte (che era stato presente al colloquio) per pubblicazione di notizie false.

Polemiche che si acutizzano

La polemica poi va anche più intonsicandosi per la cronaca di un giornale alsaziano relativa alle manifestazioni di domenica e inviata da un tedesco del Palatinato residente a Saarbrücken da parecchi anni. Grazie alla sua perfetta conoscenza del dialetto sarrese e dei luoghi, il giornalista ha insinuato che nella imminente manifestazione del Fronte tedesco al Wackenberg avrebbero partecipato migliaia di abitanti del Palatinato, che naturalmente non hanno niente a che vedere col voto di domenica. Lo sconosciuto giornalista afferma di essere rimasto colpito dall'aspetto non marziale, anzi stanco, di certe colonne; volle informarsi di qualcuno dei componenti e seppe che si trattava di abitanti del Palatinato mobilitati per la parata. Alcuni dichiararono di essersi messi in marcia sabato sera. Essi avevano sostato presso la frontiera, che poi varcarono col favore della notte. Se così fosse, risulterebbe attendibile l'informazione dell'Echo de Paris circa la partecipazione, « di contrabbando », di migliaia di hitleriani del Reich alla manifestazione di domenica.

Ma bisogna anche osservare — dicono gli aderenti al Fronte tedesco — che il collaboratore del giornale alsaziano ha preferito mantenere l'incognito. Perchè non ha firmato? E gli avversari rispondono: per evitare i campi di concentramento.

Così il palpitante romanzo della Saar sta giungendo alle sue ultime puntate. Se volete colorare le sue pagine con qualche tocco esotico, esso non mancherà. Tra coloro che voteranno a Saarbrücken si annunzia infatti l'arrivo di 12 soldati della legione straniera, giunti a Marsiglia, ove avevano approdato col piroscafo Kutibia, e persino di una giapponese.

Un bellicoso lampo di Africa e un misterioso sorriso dell'Estremo Oriente.

Curzio Mortari

Sottufficiali italiani uccisi

In una sciagura d'auto al Cairo

(Per radio da) nostra corrispondenza)

Alessandria (Egitto), 9 notte.

(L.) *Due sottufficiali italiani sono rimasti vittime di una sciagura automobilistica nei sobborghi di Cairo. Dei loro compagni superstiti, ricoverati all'ospedale di Cairo, abbiamo avuto i seguenti particolari del luttuoso accidente.*

I giovani marinai avevano progettato una gita in auto da Suez, ove ha gettato l'ancora la nave italiana, ad Alessandria. La macchina era pilotata dal sottufficiale Reginaldo Conti che aveva a fianco il collega Giuseppe Pietrafitta. Nel sedile posteriore avevano preso posto altri tre sottufficiali: Idini Pasquale, Mattera Vincenzo e Onofrio Giulio. Giunti nei sobborghi di Cairo, la macchina saliva sulla strada sopraelevata, a nove metri di altezza, sovrastante la linea ferroviaria. Questa strada è chiamata popolarmente il « ponte della morte », a causa dei continui accidenti che si lamentano su di esso. Il pilota, nuovo della strada e abbagliato dai fari di una vettura che sopraveniva, ha sterzato bruscamente cozzando contro il basso parapetto e sfondandolo. L'auto ha descritto un pauroso salto, schiacciandosi capovolta sul sottostante binario. Il Pietrafitta è riuscito a balzare fuori e subito ha chiesto soccorso. Gli altri quattro sono stati tratti da sotto la vettura. Reginaldo Conti, quattordicenne, abbruzzese, e Pasquale Idini, ventiseienne, da Sassari, erano già cadaveri. Lo stato dei feriti non desta preoccupazioni.

L'impressione prodotta dalla sciagura nella colonia italiana è profonda e l'equipaggio della nave Azio è in lutto.

Quindici villaggi del Mar di Marmara distrutti dal terremoto

Istambul, 9 notte.

Le notizie che continuano a giungere con grande ritardo rivelano che le gravi scosse di terremoto della settimana scorsa hanno provocato disastrosi danni nell'isola del Mar di Marmara. Quindici villaggi sono rimasti distrutti; almeno 5 persone sono morte e alcune centinaia sono rimaste prive di tetto.

Adagio poeta!

Per quanto sia difficile di rintracciarlo in Germania, sta sul nostro tavolo il freschissimo volume di poesie del poeta tedesco Federico Giorgio Junger (Widerstand-Verlag, 1935, Berlino). E' una delle manifestazioni più recenti della lirica tedesca. Non ne faremo una recensione. Non è nostro compito. Ma c'è una poesia « guerra » che ha richiamato la nostra attenzione, come manifestazione dei sentimenti di questo poeta, sentimenti che il pubblico italiano deve conoscere. E' la descrizione della battaglia dell'ottobre 1917.

« Avete veduto i vincitori insanguinati? Esausti si piegavano sulle ginocchia; avanti dopo la terribile corsa essi volsero i loro sguardi verso il mezzogiorno. Ma eserciti britannici, schiere galliche, accorsero per difenderli, Roma! ».

No, illustre poeta: siete pregato di aggiornarvi e di non massacrare la storia più di quanto vi sia consentito anche dalle licenze poetiche. Nè parlate in altra parte della vostra poesia, di Cimbri che avrebbero terrorizzato Roma, perchè voi dovete sapere che Mario, romano, distrusse letteralmente i Cimbri, tanto che si fecero le siepi con le loro ossa!

Ma il poeta parte in quarta e trae questo presagio sufficientemente catastrofico su Roma.

« Guai a te, o Roma, perchè verrà il giorno nel quale un braccio adirato infrangerà la tua invecchiante perfidia, gual a te, sarai sepolta nella polvere. L'Aquila teutonica porterà contro di te il fuoco, i tuoi anelati palazzi bruceranno nella notte come fiaccole. Il Vaticano, il Quirinale precipiteranno; le loro colonne e i loro archi, segno di antichi trionfi, crolleranno tra le rovine fumanti ».

Prima che l'aquila teutonica giunga a portare il fuoco su Roma, dovrà passare molt'acqua sotto i ponti della Spree. Comunque è bene di conoscere queste leggiadre intenzioni.

Tuttavia ci piace ricordare al poeta che i tedeschi in Italia non sfuggirono mai durante i secoli a questa alternativa: o assimilati come gli Svevi nelle due Sicilie o letteralmente sterminati come avvenne coi Cimbri e col Barbarossa. Comunque prima di giungere a Roma, alla Roma del nuovo Littorio, l'aquila teutonica perderà le sue ali.

Bisogna — checchè i superficiali pensino in contrario — prendere sul serio, molto sul serio, i poeti.

Essi esprimono quanto cova profondo e confuso nell'anima dei loro popoli!

(dal « Popolo d'Italia »).

Direttive del Duce

per la Fiera di Padova

Roma, 9 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il Prefetto, il Segretario federale e il Podestà di Padova, nonchè il Presidente e il Direttore della Fiera di Padova, i quali Gli hanno sottoposto i risultati attivi della decorosa manifestazione e il dettagliato programma della XVII Fiera che avrà luogo nel prossimo giugno.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento per l'esito conseguito ed ha approvato il programma, nel quale sono stati trattati in particolare ampiezza i problemi delle Tre Venezie e del bacino danubiano, con cui la Fiera intende svolgere particolare attività in relazione all'attuale momento economico.

Il Duce infine ha acconsentito a riconfermare alla Fiera di Padova il suo carattere di continuità e ha dimostrato speciale interessamento alla Mostra nazionale del Fanciullo che avrà luogo a Padova in occasione della sua prossima Fiera.

I nuovi impianti industriali

34 pareri favorevoli - Undici contrari
Sei supplementi d'istruttoria

Roma, 9 notte.

La Commissione consultiva per gli impianti industriali, riunitasi presso il Ministero delle Corporazioni (Direzione generale dell'industria) sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Asquini, si è pronunciata su 51 domande di autorizzazione, dando parere favorevole su 34 di esse, contrario su 11, disponendo un supplemento d'istruttoria per le altre 6.

Delle 34 domande sulle quali la Commissione ha espresso parere favorevole, 15 riguardano nuovi impianti, 9 ampliamenti e 10 trasferimenti e trasformazioni di impianti già esistenti.

Delle 11 domande sulle quali la Commissione ha espresso parere contrario, 6 riguardano nuovi impianti, 2 ampliamenti ed 1 trasformazione d'impianto.

Delle 24 domande accolte concernenti nuovi impianti ed ampliamenti, 13 sono relative a grandi e medie aziende, delle quali 5 riguardano l'industria metallurgica, 2 le industrie chimiche, 1 l'industria del ghiaccio, 4 l'industria tessile e l'industria del macchinario elettrico e dei mezzi radio. La distribuzione geografica di queste 13 domande risulta come segue: 1 Liguria; 4 Piemonte; 7 Lombardia; ed 1 Campania.

La tassazione di R. M. sulle indennità di licenziamento

Limitazione e minimo imponibile

Roma, 9 notte.

Il Ministero delle Finanze è venuto nella determinazione di limitare la tassazione per la Ricchezza Mobile C2 a quelle sole indennità di licenziamento che raggiungono il minimo imponibile di 2 mila lire, con l'intesa che tale minimo debba essere determinato, con riguardo all'indennità in sè e per sè, escluso il concorso con il salario e con gli altri eventuali redditi percepiti dall'operaio nell'anno del licenziamento e fermo lo scarto del 33 per cento.

Il guardiacaccia può uccidere un cane sorpreso in una battuta

Roma, 9 notte.

Una massima che interessa il mondo dei cacciatori è stata pronunciata oggi dalla Seconda sezione della Cassazione. Renato Borelli, con querela del 7 gennaio 1934, esponeva che il 27 novembre 1933 una sua cagna pointer, inseguendo una lepre si era inoltrata per breve tratto nella riserva del conte Bozzi, in territorio di Medignano, in quel di Cremona, ma mentre ritornava presso di lui, tale Fausto Boni, incaricato della vigilanza della riserva l'aveva chiamata a sè con un vezzo e avutala a tiro la freddava con un colpo di fucile. Istruiti per questo fatto il procedimento penale contro il Boni, questi si difese, dicendo che il cane bracco gli danneggiando fortemente la selvaggina.

Il Pretore di Cremona ritenne però, sulle concordi testimonianze, che il Boni non avesse compiuto il suo preciso dovere in base all'articolo 68 del T. U. sulla caccia, che era quello di catturare la cagna o di tentarne la cattura. Il giudice si convinse che il Boni aveva invece sparato quasi per mero diletto, tanto più che la cagna era da poco nella riserva e non c'era stato il tempo per compiere vero danno alla selvaggina. Dichiarò pertanto l'imputato colpevole di uccisione di un cane senza necessità e lo condannò a 300 lire di multa, alle spese processuali e rifusione dei danni.

La Cassazione ha oggi rigettato il ricorso proposto dal Boni, stabilendo la massima che il guardiacaccia ha facoltà di uccidere il cane trovato in una bandita, soltanto nel caso in cui ciò riuscita vana la possibilità di catturarlo.

Sentenza di Cassazione circa un oscuro delitto

Como, 9 notte.

La Cassazione ha posto la parola fine ad una complessa vertenza giudiziaria che aveva molto appassionato l'intero Comasco. Il 10 marzo 1933, in Lecco Carcano, veniva trovata uccisa nella sua abitazione, la maestra Carlotta Corbella vedova Sassi. Presso il cadavere si trovava un nipotino dell'uccisa, di 3 anni, unico testimone della tragica scena. Le indagini dei carabinieri portarono all'arresto di tale Antonio Rimoldi di Carlo, il quale malgrado le sue proteste d'innocenza, venne rinviato a giudizio e condannato dal la nostra Corte d'Assise a 22 anni di reclusione. Il Rimoldi ricorreva in Cassazione contro la sentenza per difetto di contraddittorietà, di motivazione e per errata calcolo della pena. Ora la suprema Corte ha respinto l'appello, confermando in pieno la sentenza emessa dalla Corte d'Assise. Il Rimoldi era assistito dall'avv. Gennaro Escobedo; le parti civili erano assistite dagli avvocati Luzzani e Liuzzi.

Due condanne per violenza alle guardie

Novara, 9 notte.

Il contadino Virginio Brunelli fu Angelo, di 48 anni, di Creto, incontrandosi con le guardie comunali Rossi e Guglielmi rivolgeva loro frasi oltraggiose usando violenza e resistenza all'atto del suo arresto e l'agricoltore Giovanni Mascazzini fu Giovanni, di 43 anni, di Bellinzago, si ribellava alla guardia Olimpio Finazzi, che aveva oltraggiato, colpendolo inoltre con un calcio.

Il Tribunale condannò il Brunelli alla reclusione per mesi 7 ed il Mascazzini ad 1 anno della stessa pena.

Ospitato tremante di freddo deruba il suo benefattore

Biella, 9 notte.

Il freddo intenso della scorsa notte ha indotto un giovine figlio di tale Adele Rainero, di 47 anni, da Chiavazza, ad un'opera pietosa: accogliere cioè nella propria casa un giovanotto di 27 anni, Vittorio Ferazzone, il quale mezzo intirizzito se ne andava gironzolando per le vie cittadine forse non sapendo altro che di trovare un ospitale fienile dove trascorrere le ore notturne. Tanta generosità è stata però mal ripagata dal beneficato, chè il mattino di poi la padrona di casa ha avuto la sgradevole sorpresa di constatare la scomparsa da un cassetto di una somma che in sera prima vi era stata collocata.

Denunciato il furto, sono subito intervenuti i carabinieri arrestando il Ferazzone il quale non è alle sue prime armi in reati del genere, essendo già stato condannato otto volte per delitti contro la proprietà.

Arresto di un pregiudicato che rubò 50 biciclette

Novara, 9 notte.

Dopo lunghe indagini i carabinieri della nostra stazione sono riusciti ad arrestare il noto pregiudicato Giovanni Delledonne fu Luigi, di 28 anni, a cui furono sequestrate dieci biciclette rubate. Il Delledonne ha fiolto per confessare di avere compiuto 60 furti di biciclette che poi rivendiciava e trasformava perchè non fossero riconosciute. Vennero pure tratti in arresto quali complici certi Zeno Lotti di Adelmo, di 22 anni, il Correggio e Angelo Rozza fu Federico, di 27 anni, di Parnate.

Il quarto complice, Vincenzo Mazzetti si trova già in carcere per altro reato. Si stanno estendendo le indagini per la scoperta di altri complici.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 gennaio 1935-XIII

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Cuneo	3	—3	½ cop.	0 mosso
San Remo	10	3	»	»
Milano	0	—3	nebbia	—
Venezia	1	—4	coperto	agitato
Trieste	0	—7	»	»
Fiume	0	—6	½ cop.	»
Trento	1	—5	coperto	—
Bologna	1	—6	»	—
Firenze	4	—3	½ cop.	—
Ancona	6	1	coperto	grosso
Roma	6	0	sereno	1 mosso
Napoli	10	0	coperto	»
Bari	15	4	»	»
Taranto	12	6	»	»
Palermo	13	7	½ cop.	»
Catania	14	8	»	mosso
Messina	13	7	piovoso	calmo
Cagliari	12	3	½ cop.	1 mosso
Tripoli	15	7	½ coll.	»
Bengasi	18	9	½ cop.	»
Rodi	15	10	½ cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima — 1.7
Minima — 2.5
Pressione barometrica 743.8
Umidità 90%

Oss. R. Osservatorio di Pino

Massima — 4.0
Minima — 0.0
Cielo ½ coperto.

La previsioni del tempo

Roma, 9 notte.

Situazione sarisa: il ciclone atlantico si è molto approfondito, mentre quello adriatico si va colmando. L'anticiclone russo si è alquanto attenuato ed estende la sua azione su tutta l'Europa centrale ed occidentale, compresa la Spagna.

Probabilità: il tempo subirà gradatamente miglioramento nel versante dell'Italia meridionale, dove, sotto l'influenza del ciclone africano, si manterà ancora perturbato. Ciclo prevalentemente nuvoloso con nebbie in Val Padana, nevicate sull'Alto Adige e pioggie intermittenti sul medio e basso Adriatico e Jonio. Venti moderati prima quadrante sull'alta Italia, quasi tutti questo quadrante e altrove. Temperatura stazionaria. Mare molto nell'alto e medio Tirreno, agitato altrove.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 9. — Ancora qualche irregolarità ai Fondi Pubblici, che chiudono piuttosto deboli. Resistenti gli altri valori a un livello press'poco uguale a quello precedente. Degno di nota da qualche giorno un risveglio di affari sugli Elettrici, spuntati marcatamente su altre piazze, come Edison, Sade, Adriatica e Meridionali di Elettricità.

Valore nominale	Titoli	Prima Calola pagata	Ultimo	Prezzi.	Ultimo.
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	83 50	83 60
1000	» cont.	1 75	—	83 40	83 50
100	Pr. cons. 3,50	1 75	—	82 50	82 60
100	» cont.	1 75	—	82 75	82 —
100	B. N. T. 1905	2 50	—	101 —	101 —
100	» 1911	—	—	101 50	102 50
100	» 1913	—	—	99 50	99 50
500	Tesoro 4,50 %	12 —	—	106 —	106 50
500	Id. 5 %	—	—	101 75	102 50
500	S. Paolo 5 %	12 —	—	106 75	106 75
500	» 3,50 %	—	—	79 75	80 —
500	Ferrov. 3 %	—	—	54 50	55 —
500	C. R. I. 3,50 %	11 —	—	69 —	69 75
500	Ed. Ferr. 4,50 %	11 25	—	101 —	101 —
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	107 —	107 —
500	Cr. A. M. 5 %	13 —	—	106 —	106 —
500	A. T. E. T. 4 %	10 —	—	81 —	81 —
1000	It. Idraul.	80 —	—	1025 —	1025 —
500	It. Comm.	85 —	—	105 —	105 —
500	Credito It.	25 —	—	121 —	121 —
100	Banco Roma	5 —	—	105 —	105 —
25	Sabaudo	5 —	—	8 25	8 —
500	Mediterranee	27 —	—	140 50	140 —
500	Meridionali	17 50	—	89 —	89 50
100	Terni-Nord	10 —	—	125 —	125 —
500	S. A. I.	5 —	—	19 —	19 —
10	Bastogi	—	2000	2 2510	12 2525
500	E. A. I.	—	—	94 50	95 —
50	Sip	—	125	39 50	39 50
500	Terni	—	—	105 —	104 50
100	Valdarno	—	—	127 —	125 50
250	Meridionali Elettr.	16 20	—	246 —	246 —
75	F. C. E.	4 50	80	84 50	84 50
100	Seci	—	—	78 —	75 —
500	Edison	40 —	600	787 —	790 —
10	Cons.	—	—	19 50	19 50
500	Sarfatiano	30 —	—	670 —	675 —
500	Nobile	8 —	150	142 —	140 —
500	Toscani	4 —	750	81 50	81 —
125	Meccanico	12 —	—	165 —	165 —
100	Ilva	8 —	—	105 —	105 —
50	Ansaldo	—	—	25 —	—
100	Fiat	10 —	2000	846 25	845 —
75	C. I. R.	7 50	50	151 —	155 —
25	Saffa-Isquerelli	—	—	1 —	1 50
100	Mira Lanza	5 —	150	74 50	90 —
250	Saffa	10 —	100	140 —	140 50
50	Ital. Ind.	—	—	27 50	28 50
100	Montecatini	8 —	300	136 —	136 50
500	Acqua Pot.	10 —	—	135 —	135 —
70	Finlio	—	—	41 25	41 25
25	Pirelli	—	—	26 50	26 75
50	Cogne	—	—	—	—
	Cogne-Stipel. ex Div.	—	—	—	—
500	Lane Borgos.	70 —	—	1090 —	1090 —
25	Valli Lanzo	—	—	17 75	17 75
200	Viscosa	15 —	450	292 —	292 50
250	Snia	10 —	—	140 —	140 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	63 —	63 —
750	Cart. Burgo	4 —	—	215 50	215 50
25	Linif. Canap.	6 —	—	217 —	217 —
25	Poligrafica	—	—	300 —	1 50

CAMBI: Parigi 77,26; Belgio 274,50; Londra 97,45; Svizzera 379,50; Olanda 792,50; New York 11,685.

MILANO, 9. — I realizzi dei titoli di Stato hanno continuato a pesare anche oggi sul nostro mercato. Il Consolidato passa da 82,80 a 82 e la Rendita a 83 per fine corrente mese. Un migliore contegno, malgrado le notizie sfavorevoli, si registra complessivamente per i valori azionari, dove troviamo un lieve assestamento per gli Alimentari, Trasporti, Fiat, Emiliana, Cisalpina, Breda, Snia, Montecatini e Generali. Peggiorati invece Edison, Generali, Stampati e Cavarni.

Rend. It. 3,50 % 83; Cons. 3,50 % fine 82,80 e 82 e la Rendita a 83 per fine corrente mese. Un migliore contegno, malgrado le notizie sfavorevoli, si registra complessivamente per i valori azionari, dove troviamo un lieve assestamento per gli Alimentari, Trasporti, Fiat, Emiliana, Cisalpina, Breda, Snia, Montecatini e Generali. Peggiorati invece Edison, Generali, Stampati e Cavarni.

Rend. It. 3,50 % 83; Cons. 3,50 % fine 82,80; Rend. 5 % (1935) 99,30; Buoni Nov. 5 % 1936 100,10; Id. 4 % 1937 96,75; Id. 5 % 1938 101,90; Id. 4 % 1939 96,75; Id. 5 % 1940 103,50; Id. 4 % 1941 93,50; Id. 5 % 1941 103,75; Id. 4 % 1943 99,15; Cons. Prov. Ital. 5 % 466; Id. 4 % 487; Cr. Fond. 5 % 497; Banca Italia 1620; Banca Comm. Ital. 666; Banco Roma 166; Credito Ital. 633; Meridionali 608; Mediterranee 446; Subalpina 135,50; Lloyd Sab. 7,75; Ass. Italia 65; La Fonte 22; Snia 394; Montecatini 136; Aquila 23; Ilva 109,50; Ansaldo 26; Metallurg. Ital. 177; San Giorgio 195; Fiat 286; Cn. Elettr. Elettr. 1050; Sip 40,50; Terni 196; Edisonia 346; Ind. Zucch. 1235; Rubin. L.L. 384; Distill. Ital. 101; Molini Alta Italia 225; Acciai 134; Dei Stab. 195 — CAMBI: Parigi 77,20; Svizzera 379,50; Londra 97,45; Olanda 792,50; Spagna 160; Belgio 274,50; Berlino 469,50; Praga 49; Buenos Aires carta 2,95; New York 11,68 ½.

ROMA, 9. — Rend. It. 3,50 % cont. 83,85; id. f. m. 83,075; Cons. 3,50 % cont. 81,90; id. f. m. 82; Obbl. Venezie 3,50 % 91,35; B.T.N. 5 % (1940) 103,60; Id. (1941) 103,95; Id. 4 % (1943) 99; B. Lavoro 5,50 % 489; Cr. Miglior. 5 % 487,50; Id. 4 % 491; B. Italia 1625; Cr. Fond. 525; B. Comm. It. 967; Cr. It. 629; B. Roma 105; Cr. Marist. 800,50; Centrale 636; Meridionali 604; Tramways 286; Ruhattino 124; Coton. Merid. 12; Sisa 393,75; Mecc. It. 176. Ilva 169; Montecatini 136,75; M. Amiata 23; Ansaldo 26,50; Fiat 286; Terni 194; Romana Elettr. 358,50; Romane Zuccheri 131,25; Fondi Rustici 68; Immobiliare 566; Beni Stabili 193; Impresa Fond. 56; Bonificazione 992; Acqua Marcia 759. — CAMBI: Parigi 77,30; Londra 97,45; Zurigo 379,50; New York 11,6850.

TRIESTE, 9. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 82,50. Convert. 3,50 % f.m. 82; Obbl. Venezie 3,50 % 91,50; Buoni Tesoro nov. 5 % 1940 103,70; Id. (1941) 103,90; Id. 4 % 1943 99,12 ½; Adria 24,50; Cantieri 14,25; Ilva Trieste, 39; Lloyd 87; Assic. Generali 490. — CAMBI: Parigi 77,30; Londra 97,45; New York 11,68 ½; Zurigo 379,50.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 5 %	90 —	F. Sarda 4 ½ %	483 50
Redimib. 3 %	424 —	» 5 %	476 50
» 3 ½ %	446 —	» 6 %	479 50
Pr. Cons. 3,50	800 20	Ist. C. F. 5 %	501 —
Pr. Vers. 3 %	91 50	» 6 %	476 —
» 4 ½ % 1910	100 —	F. Ven 4 %	491 75
» 5 % 1910	101 30	» 5 %	492 25
Ferr. It. 5%	340 —	» 6 %	492 75
Nov. 5% 1934	— —	Pub. ut. 4 %	501 —
» 1940	103 45	» (ex Tel.) 6 %	501 —
» 1941	103 65	Cr. Nav. 5 ½	501 25
» 1943 4 %	99 25	F. Roma 4 %	495 —
Cagno 5 %	504 25	» 5 %	495 50
» 6 ½ %	510 50	» 6 %	496 —
0 Pubbl. 5%	500 —	» 6 %	491 —
I. R. I. 4 ½ %	497 50	I. M. I. 6 %	1000 —
Elfel 4 ½ %	499 50	Edilizia 3 ½ %	424 —
Dan Save	165 50	» 5 %	493 —
Siet 4 %	511 00	S. Paolo 3 ½ %	489 —
Pr. Austr 5 ½	502 —	» 5 %	493 —
» 6 %	515 —	» 6 %	498 —
» Rutg 7 ½ %	348 —	Acqua P. 4 %	503 —
» Gerin 7%	185 —	Ital. Ill. 4 %	98 —
» Urco 7,50 %	585 —	Aut. Berg. 6 %	482 —
» 1931 5%	400 —	» Tosc. 6 ½ %	500 —
» Young 5 ½	349 —	Bediter. 4 %	483 —
Polacco 7%	303 —	» 6 %	509 —
» Rumeno 7%	466 —	Meridion. 5 %	350 —
» It. 7,50 %	5250 —	Nord Mil. 4 %	493 —
» Ungh. 7%	300 —	» 5 %	499 —
C. R. Ital. 3 %	497 50	» 6 %	508 —
» 4 %	494 —	Novarese 4 %	508 —
» 5 %	494 —	Adriatica 6 %	505 25
» 6 %	495 50	Edison 6 %	505 —
C. M. Mil. 3 %	488 50	Emil. 6 %	504 50
» 4 %	496 75	Sic. 6 %	498 —
» 5 %	496 50	Sili 6 %	500 —
» 6 %	496 50	Forze Id. 6%	498 75
Ferrovie 4%	487 —	Tirreno 6 %	502 —
» 5 ½ %	487 —	Cisalp. 3 ½ %	500 —
C. A. Mig. 4 %	485 —	» 1930 6 %	503 50
» 5 %	— —	» Concord. 6	500 —
» 6 %	491 50	» 1934 6 %	502 75
R. S. Lav. 4%	491 50	Sesto 6 %	495 —
» 5 %	488 —	» 6 ½ %	499 —
» 5 ½ %	491 —	Mer. El. 6%	498 —
F. Siena 3 ½ %	482 —	Stipel 6 %	504 50
» 4 %	492 50	Unes 6 %	500 —
» 4 ½ %	493 75	C. P. Er. 4 ½ %	498 —
» 5 %	491 —	Centrale 5%	498 —
» 6 %	494 50	Rimer 6 %	477 —

GENOVA, 9. — Rendita It. 3,50 % f. m. 83; Converz. 3,50 % fm. 82; Obbl. Venezie 3,50 % 91,35; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,50; Id. (1941) 103,95; Id. 4 % (1943) 99,15; Cons. Prov. Ital. 5 % 497; Banca Italia 1620; Banca Comm. Ital. 666; Banco Roma 166; Credito Ital. 633; Meridionali 608; Mediterranee 446; Subalpina 135,50; Lloyd Sab. 7,75; Ass. Italia 65; La Fonte 22; Snia 394; Montecatini 136; Aquila 23; Ilva 109,50; Ansaldo 26; Metallurg. Ital. 177; San Giorgio 195; Fiat 286; Cn. Elettr. Elettr. 1050; Sip 40,50; Terni 196; Edisonia 346; Ind. Zucch. 1235; Rubin. L.L. 384; Distill. Ital. 101; Molini Alta Italia 225; Acciai 134; Dei Stab. 195 — CAMBI: Parigi 77,20; Svizzera 379,50; Londra 97,45; Olanda 792,50; Spagna 160; Belgio 274,50; Berlino 469,50; Praga 49; Buenos Aires carta 2,95; New York 11,68 ½.

GENOVA, 9. — Rend. It. 3,50 % f. m. 83; Converz. 3,50 % fm. 82; Obbl. Venezie 3,50 % 91,35; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,50; Id. (1941) 103,95; Id. 4 % (1943) 99,

BUCANEVE

— La neve è sempre orlata di riflessi turchini.

— Sono i tuoi occhi, Giana.

— Non sono i miei occhi. Fissa un punto qualunque.

Le due ragazze si fermano. Giana passa un braccio intorno al collo di Marta e le tien fermo il capo contro il suo omero.

— Lì, per esempio. Fissa quella balza.

— E' il sole. Non è la neve.

— Non ti ho detto che sia la luna a produrre aureole turchine!

— Il sole sulla neve, vuoi dire!

— Ecco, ma anche le ombre. Sono turchine. L'ombra di quell'abete. Guardala.

Anche le ragazze, capo contro capo, sullo sfondo dell'alpe interamente candida, si circondano d'un lume turchino, per chi, come Tonio, le guardi di lontano.

Egli porta sul dorso il sacco delle provviste, brachette corte, gambe nude, calze basse, scarponcini chiodati, e va più lesto delle ragazze che non hanno nulla da portare. In un moto d'impazienza, vorrebbe levar la voce; ma, ecco, tutt'e due, capo contro capo, — non saprebbe dire il perchè — non si può staccarle bruscamente.

Bruna Giana, bionda Marta, si sono scambiati gli occhi.

Marta dovrebbe averli azzurri e li ha bruni, morbidi, come velluto.

Giana, invece che neri come dovrebbe averli, li ha d'un azzurro terso che dà nel verde e ricorda l'acqua d'un lago alpestre.

Con le chiome accostate, con i visi a contatto, le due persone, oltre che gli occhi; pare che si siano, una volta, scambiato anche l'anima e un tantino di cuore dell'una sia rimasto in quello dell'altra. E non sono sorelle; amiche soltanto.

Però, quando si sciolgono, ridono, e celia l'una dell'altra.

— Te l'ho detto che negli occhi hai cristalli turchini — esclama Marta, smettendo ogni compiacenza e parlando sincero. — Vuoi costringermi a vedere come vedi tu? Bella questa! Ah! Ah! Ah! — Prende la rincorsa e con i talloni solleva farfalle di neve, che, ricadendo, lasciano barbagli nel sole.

— Era tempo! — commenta, squillando Tonio di sul ciglione raggiunto da un pezzo — Giuro che non verrò mai più con le femminucce in montagna. Micheletto, Carlo, Renzo, tutti i maschiotti del lago, ogni festa, vogliono che vada con loro. Ed io no! con le femminucce io, che si fermano ogni minuto!

Gli chiude la bocca la mano di Marta. Gli ha circondato il collo, esteti, come poc'anzi, le circondava il suo il braccio di Giana.

— Zitto, fratellino. Perchè inventar bugie? Tu non ci lascerai una sola festa, tutto l'inverno. Nè me lascerai, nè Giana. Guardala, ah! ah!... ha le pagliuzze turchine negli occhi e vorrebbe che le avessi anch'io.

Giana — chi sa perchè — nè ride, nè risponde.

Può osservare il fratello e la sorella così accostati, viso contro viso, come un momento prima Tonio osservava la sorella e l'amica.

Riccioluto e castano, d'un nasen dorato, con occhi grandi d'un lume selvaggio di rame, il ragazzo (compie oggi diciassette anni) pare una creatura d'essenza intermedia fra Giana bruna e Marta bionda.

« Bello è Tonio con il suo capo di antico pastore, e bella è Marta con la sua delicatezza di Ninfa; ma ci manca qualcosa — pensa Giana, movendosi lentamente. Che cosa ci manca? ».

— Ma guardaci, dunque! Non ti accorgi che siamo un quadretto? — grida Marta — Corri, non ci manchi che tu.

— Sì, io! — sfugge a Giana dal cuore, e si mette davvero a correre, come se un'altra potesse prenderle il posto.

Ma Tonio è già balzato.

— Via! — ha detto — Non sono un quadro io! Sono un uomo vivo!

— Dagli! dagli, a quell'uomo! — grida Marta correndogli appresso.

E appresso Giana.

La neve, che il primo solleva e lancia dietro a sè nel passo veloce, ricade su Marta e Giana, ultima, ne riceve dall'uno e dall'altra.

Tre voci calde, tre cuori, tre fiati nell'aria che odora soltanto di neve.

Gli abeti sono attoniti e ammantati. Al richiamo, qualcuno d'essi, quasi volesse destarsi, apre per un attimo le pupille, scuote le spalle e allora s'ode la neve cadere con un tonfo.

Ma il sonno continua.

Quale freschezza di sonno, dormire coperti di neve e abbarbagliati di sole!

Nell'aria, non si muove nè una fogliolina nè un cirro di nuvola.

A guardar bene, soltanto spiriti sottili di vapore filano arcani desideri, innalzandosi dalla terra immacolata al cielo più immacolato.

— Ci siamo; — dice Tonio — i « bucaneve »! — E, slacciato il sacco da spalla, con un colpo lo fa balzare e poi lo posa d'un lato. — Spero, o femminucce, che vi sia venuta la voglia di lavorare.

— Ho fame — miagola Marta, avvicinandosi al sacco.

— Non si mangia, se non si ha un mazzo di « bucaneve » grosso così — ordina Tonio.

— Hai capito, — dice Giana — comanda lui! — E intanto pensa: « Così impetuoso e selvaggio, ha tratti d'una delicatezza femminile. E' appassionato dei « bucaneve » e gli sembra quasi sacrilego cercarli, toccarli, strapparli dopo aver mangiato. I « bucaneve » si colgono a digiuno! ».

La terra, nel sonno, lavora anche sotto la neve. Sogna, e crea fiori di sogno. La foglia è robusta perchè sopporti il gelo, il gambo è carnoso, ma il fiore è un limpido pensiero divino fattosi corolla. A immagine della neve bianchissima, nutrito d'acqua di cielo, con il presentimento del sole nei pistilli, nasce con gli occhi bendati di bianco, e, se la sorte gli arride riesce una volta ad aprirsi la via per un respiro nell'aria.

Ora, le mani lo cercano, nude, dove la foglia ne dà indizio. Sono mani giovanissime, di cui la neve non si offende. Quelle di Marta divengono rosee e Giana dice:

— Ti si scioglieranno come lo zucchero.

— Tonio, senti, son fatta di zucchero.

— Ed io? Vediamo un po'...

— Tu? — dice Tonio, interrompendo il lavoro e rizzandosi a fissare Giana.

I loro sguardi s'incontrano, si carezzano, s'innestano l'uno nell'altro. Giana ha esposto al sole le mani bagnate perchè egli le osservi e giudichi. Tra dito e dito le è rimasto un fiocco di neve, che ora si scioglie e gocciola con riflessi d'iride. Sono mani ambrate, mani orientali che parlano di climi ardenti: la neve, invece di smorzarle, le ha accese, sono piene di fuoco.

— Non sai dir nulla! — esclama Giana, battendo le ciglia come colpita dal sole. Ma non è sole: è lo sguardo di Tonio, divenuto grande e vibrante con le sue cento pagliuzze bionde.

— Non so dir nulla, — confessa Tonio, curvandosi a riprendere il lavoro.

Marta ride:

— Una volta tanto — dice a Tonio — smetti la tua presunzione. Meno male. Cominci a dar segni di civiltà.

Un miracolo. Tonio non rintuzza. Nemmeno Giana parla. Che cosa è questo silenzio?

S'odono i loro respiri; poi, d'un tratto, come lo sdrucirsi d'un velario di seta. Ed è Tonio che ha sdrucito il manto di neve, inerpicandosi su di una costa rocciosa che si è denudata.

Lassù, i cespugli di « bucaneve » sono folti.

Quando Marta alza il capo, non scorge più nè Tonio, nè Giana.

E' stanca. Si lascia andare. Chiude gli occhi, stendendosi. Chi sa perchè, contro il sole, lo sguardo, serrato entro la palpebra, le crea una fantastica ridda color di rosa!...

Addormentarsi, così, sulla neve!... Forse anche morire!...

Perchè morire? Morire a diciotto anni?... No, no, di tenerezza soltanto, per un minuto!... Per aprir gli occhi, poi, e trovarsi accanto, inginocchiati, Tonio, d'un lato, Giana, dall'altro. L'uno e l'altra, le palme congiunte nella preghiera, i visi protesi quasi a toccarsi sopra di lei... Ma sì, con le labbra si toccano... E, su tutti e tre, cadono nembi di « bucaneve ».

Balza in piedi, squillando, ridendo, e poi salta, balla, gorgheggia — Tonio, Giana! Giana, Tonio!...

— Porta il sacco — risponde il fratello, affacciandosi. — Quassù, ci si può mettere a sedere.

— Vengo ad aiutarti — gli fa eco Giana, e, saltato il ciglio, si lascia scivolare sino a Marta. Gli occhi verde-azzurri vorrebbero schivare quelli bruni. Questi cercano d'incontrare i verde-azzurri, ma non ci riescono. Mentre Giana si curva per sollevare il sacco, si sente una mano sulla bocca. E' costretta a volgersi, a rizzarsi di nuovo.

Finalmente gli occhi si sono incontrati.

— Perchè mi hai toccata in bocca? — domanda Giana.

— Ora, sono sicura — risponde Marta.

Silenzio. Il seno adolescente di Giana si gonfia; in un attimo, il viso le fuma di pianto; i singhiozzi minacciano di fendere l'aria.

— Che tragedia! Ma è proprio la prima volta?

Giana fa di sì con il capo. Poi, bambina com'è — sedici anni! —: Giuro — dice — prima non avevo baciato che te.

— Non mentire.

— Non mentisco.

— E tua mamma?

— Ti burli di me! Ti burli di me! — grida Giana tra riso e pianto —. E Marta le prende le mani, per un « giro tondo ». E cantano, piangono e ridono, in giro-tondo, saltando ballando.

Zitto zitto, di lassù, Tonio fa capolino; ma non arrischia più sillaba: mormora, soltanto, tra sè e sè:

— Ora sono fidanzato. Questa Giana è proprio il mio amore. Fra tre anni la sposerò. Uno, due e tre — conta sulle dita.

Rosso di San Secondo

Petrolio sotto Vienna?

Vienna, 9 notte.

C'è petrolio nel sottosuolo di Vienna? Nella nuova viennese ne n'è di sicuro. Nel corso dell'ultimo biennio se n'è infatti trovato nelle vicinanze di Zisterdorf circa un solo pozzo dà giornalmente 35.000 chili di olio greggio, e vicino a Oberlaa dove due pozzi forniscono ogni giorno 70.000 metri cubi di gas alle officine elettriche della capitale.

Ora i geologi hanno fatto rilevare che questi due campi petroliferi rappresentano un'unità geologica, e che i limiti di questa unità si trovano precisamente nel territorio dell'odierna capitale.

Dato ciò non è da escludere che nel sottosuolo del quartiere orientale di Vienna si trovino grandi giacimenti petroliferi, e l'ipotesi è confermata da esperienze fatte in altri tempi. E' stato ora deciso di compiere dei sondaggi sull'area sulla quale prima sorgeva una grandiosa birreria, cioè a dire nelle immediate vicinanze del cosiddetto quartiere diplomatico. I nuovi lavori di perforazione iniziati attualmente hanno già raggiunto una profondità di circa quaranta metri.

Particolare del « Giorno di Festa » di Djalma Stuttus, del quale si inaugurerà domani, nel salone de *La Stampa*, una mostra personale.

ITINERARI BIZZARRI

La patria di Ovidio stregone e dei confetti

La scoperta de « la persiquete » — « S. M. P. E. » — Il misterioso delitto — Gioielleria, confetti ed architettura — 'Viddie, Ciaciarone e Razielle

SULMONA, gennaio.

La gravitazione universale, l'isocronismo del pendolo, la capillarità sono grandi capisaldi della fisica: e così è la persiquete.

Il segreto scientifico de la persiquete fu scoperto da Publio Ovidio Nasone, il quale, per i concittadini suoi salmonesi, non è soltanto un gran poeta, ma è un ancor più grande filosofo, negromante, astronomo, e forse anche predicatore cristiano e re di Corfinio.

Il « mago » Ovidio capitò un giorno in una grotta e osservò che lo stillicidio aveva prodotto nella pietra buchi profondi. Come mai un liquido tanto lieve aveva potuto scavare roccia così dura? Abituato a scoprir tutti i misteri, Ovidio si battè la palma su la fronte ed esclamò:

— E' la persiquete!

Ogni cittadino di Sulmona sa che « la persiquete », ossia la persistente caduta di una goccia scava la pietra.

Questa è la fantasiosa traduzione che la leggenda sulmonese ci dà del celeberrimo verso ovidiano:

Gutta cavat lapidem, consumitur annulus usu.

E' strano che proprio Giovanni Pansa, valorizzatore sulmonese di Ovidio circolato di leggenda nella sua città natìva, ritenga che questo accreditatissimo verso delle epistole Ex Ponto (IV, 10, 5) sia « sfiorato da quell'altro verso di ignoto: Gutta cavat lapidem non vi sed saepe cadendo ». Se ignoto è l'autore, non ignoto è che alla bassa latinità appartiene questo diruto verso.

Già nell'Ars amatoria (I, 473) Ovidio si era posta la predica domanda come nella leggenda:

Quid magis est saxo durum, quid mollius unda?

ed aveva, nel verso successivo, accanto a quella stessa legge che egli distillò poi, sul Ponto, nel limpida e semplice « Gutta cavat lapidem ».

La legge fisica de la persiquete.

* * *

Il Corso Ovidio attraversa Sulmona in tutta la sua lunghezza, da via Roma a Porta Napoli: è l'arteria principale della città, come Ovidio ne è la gloria massima nell'antichità, nell'età di mezzo, oggi e nell'avvenire.

I medievali canonici della Cattedrale tentarono di dare una candida apologetica interpretazione alle quattro lettere che per il massimo tempio cristiano di Sulmona si trovavano, in caratteri gotici, sull'abside: e vollero che quella sigla « S.M.P.E. » dovesse significare « Spes Mea Pamphilus Est », a lode di San Panfilo vescovo, protettore di Sulmona.

La più intenzione fu vana: con tutto il rispetto per il venerabilissimo patrono, i Sulmonesi respinsero l'arbitraria interpretazione: le quattro lettere furono sollevate alla massima dignità araldica, sintetizzando sullo stemma della città l'emistichio con il quale Ovidio stesso consegnò ai posteri il proprio certificato di nascita: « Sulmo Mihi Patria Est » (S.M.P.E.).

In quella sua decima lamentazione del libro IV delle Tristia, Ovidio ci condonò quei dati autobiografici che gli premeva lasciarci: quasi tutto ciò che sappiamo di lui ce l'ha scritto egli stesso, dalla data precisa della nascita — 20 marzo 43 av. Cr. — alla sua noiosa vita coniugale con la prima moglie non degna nec utilis, e con la seconda, che non era malvagia (sine crimine coniunx), ma con la quale durò poco, e all'affetto tenerissimo che, per tutta la vita, lo legò alla terza consorte, della famiglia nobilissima dei Fabii.

Dovette dunque avere qualche buon motivo per tenerci celato il delitto — se delitto fu — per cui egli fu esiliato a Tomi, sul Ponto; poi che sol vagamente accenna all'ira dell'offeso Augusto (laesi principia irae), Trist. IV, 10, 27), non sapremo mai qual sia stato l'error (Trist. II, 207) che fece relegare il poeta su le inospitali rive del Danubio.

Il segreto è chiuso nei marmorei sarcofagi che, sulla piazza Ovidio, a Constanza di Romania, dà al turista l'illusione di trovarsi dinanzi ai resti del Poeta.

Poi che Ovidio tacque, i commentatori moderni chiacchierano, fagiando supposizioni più o meno bislacche, irriverenti per lui e per il lettore.

Quanto migliori — nell'intenzione e nella fantasiosa originalità — sono queste leggende sulmonesi nelle quali Ovidio, genio indigeto, è alternativamente dannatissimo allegone dagli occhi di bragia e moralista che tuonerà la dottrina cristiana o predica dalla medioevale chiesa di S. Francesco!

I Sulmonesi hanno cesellato le leggende avidiane con quella medesima abilità spontanea che rese famosa in loro oreficeria: Guido Piccirilli, nel suo interessante studio, ricorda tutto lo splendore che quest'arte raggiunse in Sulmona, dopo che Re Ladislao concesse lo speciale marco « SVL » divenuto famoso nel Medioevo e nel Rinascimento.

L'istinto decorativo sulmonese lo ritrovi, nella fantasiosa pur moderna industria dei confetti, i quali non son soltanto coloratissimi per colorazione e sapore, ma ultimamente vengono raggruppati in serti, ghirlande, grappoli, cestini: ogni confetto, legato con filo di seta, è una rotonda dolce pietra per questa bizzarra e festosa gioielleria gastronomica.

La confetteria sulmonese non è una industria di dolciumi: è una tipica arte popolare, nella quale il confetto è un pretesto per le più ghiotonde fioriture policromo. Tutti quei poi deliziosi trasformati in ghirlande e panieretti ricolmi dàn l'acquolina: ma il bell'aspetto ti dice che sarebbe un peccato, per golosità, distruggerli voracemente.

L'eleganza decorativa ti ritrovi nell'architettura, ad ogni svolto della città: il romanico-ogivale, il quattrocentesco gotico, il Rinascimento toscano e lombardo, il barocco settecentesco si fondono e armonizzano.

Nel Palazzo dell'Annunziata il Venturi vede giustamente « il culmine fantastico dell'arte abruzzese ».

E se, « un popolano, tu chiedi chi abbia cesellato quella meravigliosa trifora, egli potrebbe anche risponderti che è stato Ovidio.

Ovidio, qui, ha fatto tutto.

Nella parlata quotidiana, Uviddie o 'Viddie è vivo: dell'uomo astutissimo e coltissimo si dice che « ne sape più che Uviddie »; e « chi, al contrario, dica notizia non vera o non verosimile si chiede ironicamente:

—Chi te l'ha ditto, 'Viddie?

* * *

In piazza XX Settembre c'è, dal 1925, un bel monumento in bronzo, opera di Ettore Ferrari, raffigurante Ovidio pensoso e tognto.

Ma un più vero Ovidio, più autentico e più sulmonese, è nel cortile del Comitto, il paese.

Questa statua d'Uviddie 'nnante Corte - così detta perchè prima era dinanzi al Palazzo Pretorio — è in bronzo: questo Ovidio quattrocentesco, vestito col robbone medioevale, è più vicino alla leggenda e perciò al popolo.

L'Ovidio che è in piazza non ha nulla di nepromantico: questo, invece, ha anche un libro « i libri » a confermare la tradizione. Fra gli straordinari poteri Uviddie aveva anche quello di leggere con i piedi! La leggenda nacque, probabilmente, proprio dalla bizzarra positura della statua.

Nella sinistra il Poeta ha un libro, con la sigla « S.M.P.E. » ossia l'ovidiano S.P.Q.E. di Sulmona; e su quel libro poggia la destra, il cui pollice è lievemente sollevato.

Che cosa, secondo un'altra leggenda, voglia dire quel pollice nel suo muto linguaggio, non si può decentemente trascrivere, nè in dialetto nè in cufesinistica traduzione: tra i numerosi incarichi, Uviddie accoccchia e scòcchia uomini e donne, ossia li accoppia e li divide; tale fama di abile mediatore gli derivò forse dall'Ars amatoria. Però egli dà anche un grave avvertimento e quel suo dito minuccio e chi de fammena nu fidarrà ».

* * *

Al prestigio di Ovidio giovò anche il fatto di essere Nasone.

Perchè egli avesse tal nasuto cognomen non c'è documentato da nessun ritratto suo: l'antichità non ce ne ha lasciati e ignoriamo che nasone fosse Publio Ovidio. Il Panza riporta in gustosa trecentesca spiegazione di Giovanni de' Bonsignori: « fu detto Nasone per ciò che il chome per lo naso odoriamo ogni chosa. chosì Ovidio ogni chosa volse odorare et sapere ».

Nella visita alle Putteche de 'Viddie, ossia ai vicoli in opus reticulatum nei quali si voglion riconoscere i resti della villa ovidiana e dove sono, ma intangibili per fatata potenza, tesori inestimabili, il vecchio che li serve da guida confermò che « Ovidio sapeva tutto », era persino più sapiente dei suoi due grandi amici, pur così famosi, con i quali spesso si accompagnava, meravigliandoli con la sua scienza: i due amici, che restarono talora perplessi, erano Ciciarone d'Arpino e 'Razielle da Roma.

Ciciarone è Cicerone: e Orazio è diventato, con cordiale dimidiatico, Orazielle o 'Razielle.

Così, alla buona, come bravi amici d'Uviddie

Toddi

LIBRI RICEVUTI

GELO CHIANALE: « Il patrimonio degli enti pubblici nei conti » nei bilanci ». — Rappichetti, Torino. L. 15. — Dotta relazione sull'interpretazione dei conti patrimoniali degli enti pubblici e dello stato. Il lavoro rappresenta uno premessa ad un più ampio e profondo studio che l'autore, tra gli altri, sta elaborando. LIBRI DE ALI MACABARI. « Rimedi » dramma. Ed. di « Poliedro ». Bologna. L. 10. — ORAZIO TITONE: « Espansione e contrazione ». Casa ed. « Radio » Trapani. L. 8. — GIUSEPPE CIELLI: « La disciplina del commercio ambulante ». — Ed. C. Nani, [illegible]. L. 7.

Prezioso codice dantesco assegnato alla Biblioteca di S. Marco

Acquistato dal Duce per 200 mila lire — La commedia ed il commento di Benvenuto da Imola

Roma, 9 notte.

La Presidenza del Consiglio ha acquistato per la somma di L. 200.000 un magnifico Codice della fine del secolo XIV, finora quasi del tutto ignorato, contenente la Commedia di Dante con il commento di Benvenuto da Imola.

Il Codice, di 284 fogli di bellissima pergamena, è stato scritto, come risulta da annotazioni autografe in varie pagine del manoscritto, nel 1398 e 99 a Isola d'Istria da un notaro e cancelliere di quel Podestà, nel quale si è potuto per tale modo identificare anche l'autore d'altro Codice dantesco, pure istriano, esistente alla Biblioteca Nazionale di Parigi.

La trascrizione del commento di Benvenuto risulta compiuta nel 1400 a Porto Buffolè nella Marca Trevigiana, dove il copista s'era nel frattempo trasferito.

Il Codice deve essere passato molto presto, forse già nel Quattrocento, in Ispagna, donde qualche decennio fa un collezionista lo portò in America.

Ora, con la cooperazione disinteressata della Libreria Olschki di Roma, essendo ritornato in Italia, viene ad arricchire il patrimonio bibliografico nazionale.

Insigni dantisti italiani e stranieri, che ebbero ultimamente occasione di esaminarlo, hanno riconosciuto il grande valore intrinseco del Codice, così per il testo della Commedia, come per il commento di Benvenuto, di cui rappresenta la copia più antica che si abbia in Italia.

Anche per la bellezza della scrittura, per le iniziali miniate delle cantiche, per la severa grazia dell'insieme delle pagine, per la stessa conservazione perfetta, si tratta di una rarità bibliografica eccezionale, la cui provenienza così sicuramente provata dalla estrema provincia d'Italia conferisce in quest'ora, dopo la redenzione politica dell'Istria, significato simbolico.

Nel comunicare la determinazione dell'acquisto al senatore Solmi che ne aveva segnalato la recente scoperta e con una memoria a stampa il valore anche sentimentale del Codice, il Duce tenne a manifestare la sua simpatia alle secolari tradizioni culturali dell'Istria, delle quali questo cimelio del così antico culto dantesco è nuova insigne documento.

Il Presidente della Reale Deputazione di Storia Patria per le Venezie si è reso interprete verso il Duce della devota riconoscenza degli istriani e di tutti i veneti.

Il Codice è stato dal Duce assegnato alla Biblioteca Nazionale di San Marco in Venezia.

Quel che vorrebbero leggere i ragazzi sovietici

Riga, 9 notte.

(F.) E' nota la preoccupazione e la cura dei dirigenti sovietici per l'istruzione dell'infanzia. Di questa preoccupazione e cura si ne ha un documento nell'invito fatto da Massimo Gorki agli scolaretti di Mosca perchè gli scrivessero liberamente dicendogli quale genere di libri essi preferirebbero leggere. Oltre duemila risposte sono giunte al celebre scrittore — ch'è popolarissimo tra l'infanzia — nello spazio di soli tre giorni. Da esse risulta che i bambini sovietici vogliono « libri grossi » perchè non vogliono separarsi dagli eroi delle fantasiose istorie e delle straordinarie avventure giusto quando cominciano ad amarli, mentre nei libri « piccoli », cioè di piccolo formato e di un limitato numero di pagine come è in uso nell'U.R.S.S., le storie e le avventure finiscono troppo presto e lasciano insoddisfatti i piccoli lettori. Gran parte dei bimbi ha poi chiaramente risposto dicendo che è ora di finirla con le storie russe e con le storie rivoluzionario e che essi vogliono, adesso, dei libri che parlino dell'amicizia, della bontà, dell'amore, della pace.

« Che cos'è questa faccenda delle guerre, degli assassinii, degli ammazzamenti, dei tradimenti e dei Piani Quinquennali? », domanda uno scolaretto più di ogni altro audace. « O noi non ci capiamo niente davanti a tanti progetti e a tante parole difficili oppure la notte non possiamo dormire che facciamo dei sogni brutti che ci fanno tremare o ci fanno fare pipì nel letto dalla paura! Ci vogliono, forse, fare diventare cattivi, i grandi? E perchè? Noi vogliamo essere buoni, non vogliamo vedere morire nessuno, vogliamo che si sia bontà dappertutto! Che nemici, tu, caro Gorki! ». Ma Gorki non ha osato rispondere a così imbarazzanti domande ed è passato a dare notizia delle altre lettere ricevute.

Altri bambini vogliono libri che parlino di animali selvaggi ove sia detto come è, perchè e cosa mangia il coccodrillo, perchè lo struzzo ha le piume sulla coda e perchè la giraffa ha una pelle con grandi macchie e un collo così lungo.

Ma Gorki non si è limitato a classificare queste lettere e a pubblicare le più significative. Egli ha compiuto anche una piccola inchiesta presso le biblioteche di Mosca e quelle scolastiche. Ha, così, appreso che tutti i libri di propaganda sovietica destinati alla gioventù restano intonsi negli scaffali ove si ricoprono di polvere, perchè non destano interesse. E poichè l'attuale letteratura sovietica manca di libri fantasiosi, quanto mai disputati sono oramai i pochi esemplari rimasti delle vecchie traduzioni in russo dei libri di Emilio Salgari, di London, di Verne o delle avventure poliziesche di Nat Pinkerton.

Ma quel che più ha colpito Massimo Gorki sono le seguenti precise risposte di una buona parte dei bambini: « Noi preghiamo i compagni scrittori di scrivere più semplicemente e più chiaramente; preghiamo di non più annoiarci con racconti sull'eroismo dei capi sovietici, perchè questo è molto, troppo seccante! Preghiamo di non più scrivere di Marx o di ulianik o di altre cose simili! Hai inteso, Gorki? Dillo tu, che capisci queste cose, agli altri! ».

Queste le lettere che Gorki — grazie al proprio prestigio — non ha dubbiato di pubblicare per chiarire le tendenze dell'infanzia russa.

Due strade all'asta

Praga, 9 notte.

Il tribunale civile di Bratislava ha decretato che il 6 marzo prossimo due strade della città dovranno essere vendute a mezzo di bando pubblico a favore di una banca cittadina che vantava un credito verso una ricca famiglia, quella dei conti Gallen, proprietari di terreno sul quale il municipio aveva costruito le due strade.

La costruzione era avvenuta perchè l'Amministrazione comunale affermava di aver ricevuto il terreno in lascito con regolare atto, il quale, viceversa, non era mai stato redatto. Il prezzo complessivo delle due strade si fa ammontare a circa trecentomila corone.

LA MUSICA

L'*Ernani* in Germania - La « claque » - I concerti nelle scuole - Nuovi libri

L'*Ernani* ha ottenuto un grande successo a Berlino. Giornali e rassegne tedesche celebrano questa resurrezione, elogiano il dottor Julius Kapp, il drammaturgo della Staatsoper, per aver egli « con radicali amputazioni, con energiche operazioni cangiato un pezzo da museo in una vivente opera del repertorio ». Qualche cosa di analogo, dunque, alle operazioni degli istituti di bellezza, per restaurare i seni o raddrizzare il naso. Il critico della *Germania* nota che, malgrado molti bei pezzi, l'*Ernani* era stato dimenticato, pel confronto con le successive grandi opere, per la troppa aderenza al tempo in cui fu composto, incomprensibile alle nuove generazioni, e anche per l'ilarità destata dai principali momenti drammatici. Il Kapp ha aggiustato ogni cosa. Ha messo da parte non solo la traduzione in tedesco del 1852, che Liszt, ammiratore di Verdi, giustamente deplorò, ma anche lo stesso libretto del Piave, e ne ha scritto uno ex novo, nel quale, sparita l'enfasi, la ruvezza patetica e la spessa sentimentalità dell'originale, l'azione risulta semplice, fortemente coerente, con idee eminentemente umane. Amore, ospitalità, onore creano i conflitti della nuova azione, al cui centro sta donna Elvira; intorno ad essa agiscono appassionatamente don Silva, il ribello Ernani e re Carlo. L'adattamento del nuovo libretto alla partitura non è stato facile, poichè il desiderio di lasciarla intatta limitava la libertà d'azione del poeta, e non sempre alle parti concertate e corali corrispondeva un'adeguata azione, e talvolta la musica sembrava indifferente o contraddittoria. Il Kapp sarebbe riuscito, si ammette, a ridurre la durata dell'opera (in due ore lo spettacolo è finito) e a congiungere abilmente musica e azione...

Prima la musica e poi le parole, diceva ironicamente l'abate Casti, e quella pratica dei « poeti » e dei musici del Settecento sembrava indegna. Oggi si celebra la « resurrezione » dell'*Ernani*, al fine di rendere l'opera intelligibile alle nuove generazioni. Non è più l'*Ernani* autentico. Che importa? L'industria e il piacere del surrogato.

*** Usi e costumi teatrali del nostro tempo.

Dopo le prime rappresentazioni della *Mignon* e dell'*Otello* di Verdi, alla vigilia del *Pirata*, al Teatro Reale dell'Opera, il *Messaggero* di Roma pubblicava questo corsivo:

« Quando si tratta di congedare in blocco tutti i termini forestieri che infestavano la nostra lingua, la parola *claque*, se bene ricordiamo, non trovò il corrispettivo italiano, e si disse allora che meglio valeva non tradurla, essendo augurabile la sua atrofizzazione per la scomparsa nel nostro paese dell'istituto che essa designa. Quale illusione! La *claque* esiste e imperversa più che mai. I frequentatori di questi primi spettacoli al Teatro Reale dell'Opera ne sanno qualche cosa.

« Esiste, e noi siamo anche inclini a riconoscere che essa ha una funzione, se non utile, forse necessaria: la funzione di imporre, al momento opportuno, un correttivo al frigido snobismo del pubblico in maschera, che anche di fronte alle migliori manifestazioni dell'arte ama mostrarsi d'una olimpica impassibilità, che spesso confina con la insensibilità. Ma la *claque* — dato che, per umane e umanitarie considerazioni, non è consigliabile disperderla — se vuol farsi tollerare e se vuol adempiere con qualche efficacia al suo mandato, non deve evadere dai limiti della moderazione e della discrezione. La *claque* del Teatro Reale dell'Opera questi limiti non li conosce. Essa si prodiga in manifestazioni di zelo eccessivo, applaude a freddo ad ogni superacuto, più o meno gradevole, degli artisti a cui è affiliata, e riesce perciò sommamente importuna. Noi ci chiediamo come sia possibile che i cantanti degni di tale qualifica si sentano lusingati degli applausi che vengono solo da un ben identificato settore della galleria, e che cadono desolatamente nel vuoto della sala.

« Ma, quali che siano i gusti e le particolari esigenze dei « lirici », questo va detto ad ogni modo: che lo strepito del *claqueur* è appena tollerabile a sipario chiuso. Mentre si svolge lo spettacolo non occorre che la *claque* si affatichi: lasci che gli altri ascoltino e giudichino con la dovuta attenzione e nel necessario raccoglimento: poi, appena l'atto è finito, può anche darsi che i suoi « bravo » e i suoi battimani si confondano con quelli spontanei del resto del pubblico ».

Apprezziamo le ragioni « umanitarie » per le quali il giornalista consente che la *claque* sopravviva a operi, sia pure con nome straniero. I puristi e la Crusca hanno altro da fare che volgere in italiano la denominazione di quelle legioni che, al tempo di Nerone, sapevano opportunamente usare tale specie di battimani, i *bombi*, ottenuti con le palme concave, gli *imbrices*, con le mani aperte, accompagnando gli applausi con le *testae*, urla con grida acute incitanti il pubblico alla frenesia.

La cosa curiosa e notevole è che alla prima del *Pirata* un solo pezzo non ebbe nè *bombi* nè *imbrices*, e neppure destò un « bravo », proprio il più bello: il famoso quintetto. Perchè? Perchè i *claqueurs* lavorano ad personam. Essi badano alla chiusa delle romanze, ai punti coronati, anche ai duetti, se c'entra il loro divo. Che gliene importa dei concertati, nei quali il favorito resta indistinto? Così avvenne che il miglior pezzo passasse inosservato. Mancò, dunque, la *claque* alla sua « funzione », come dice il giornalista romano, « di imporre un correttivo al frigido snobismo della platea ». Ne fu danneggiato Bellini, poverino.

*** Il ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Ercole, ha incaricato una Commissione presieduta dal maestro Giuseppe Mulè, commissario nazionale del Sindacato Musicisti, di studiare e proporre il modo di organizzare i concerti nelle scuole medie, sì che rispondano degnamente alla necessità culturali dei giovani e alle direttive del Governo fascista.

*** A cura del maestro Francesco Pastura e della rivista *Totalità* di Catania sarà pubblicato, fra non molto, un volume che raccoglie quante lettere di Bellini sono finora note e parecchie inedite. Lo stesso Pastura ne ha controllato gli autografi.

*** E' imminente la pubblicazione, nella *Biblioteca di cultura musicale*, edita da Paravia, Torino, di un volume su *Ildebrando Pizzetti* di G. M. Gatti, con l'analisi delle opere fino all'*Orseolo*, che sarà per la prima volta eseguito nel prossimo Maggio fiorentino; e di un volume su *G. S. Bach, la vita e le opere*, di H. Kretzschmar, tradotto da A. Urani, ricorrendo il duecentocinquantesimo anniversario della nascita.

a. d. a.

LE INCHIESTE ECONOMICHE DE « LA STAMPA »

Cooperazione e Corporazione

« Ho potuto leggere alcuni mesi fa un'affermazione di questo genere: « Gli « agricoltori sono stati indotti ad assu- « mere la forma cooperativa nella ge- « stione di alcuni rami della loro atti- « vità per eliminare antichi, gravi e per- « sistenti contrasti fra agricoltura da « una parte, industria e commercio dal- « l'altra. La Corporazione tende allo « stesso scopo, quindi la Corporazione « assorbirà la cooperazione. Creata la « funzione cesserà anche l'organo e, in « regime di economia corporativa, le « cooperative non avranno più ragione « di esistere ».

Questa sentenza ha una logica apparente, non reale, perchè si presta ad un'obbiezione molto semplice: quando agricoltore ed industriale sono la stessa persona i gravi e persistenti contrasti non esistono, perchè in affari ognuno va d'accordo con se stesso: sarà dunque tanto lavoro in meno per la Corporazione. Si faccia lo stesso ragionamento per le cooperative di consumo: esse portano nella Corporazione un accordo, collaudato dal tempo, fra consumatore e commerciante: altra fatica risparmista.

Il Regime, del resto, ammettendo una loro rappresentanza in tutte le Corporazioni alle quali gli esistenti organismi cooperativi sono stati assegnati, ha riconosciuto senz'altro il loro diritto ad esistere; ma non è dubbio che abbia riconosciuto anche qualche cosa di più: l'utilità della loro funzione sociale e della loro collaborazione proprio in seno alla Corporazione.

Funzione equilibratrice

Un accordo liberamente concluso, come quello che lega gli associati di una cooperativa, ha come fondamento l'equità, la sola forza di coesione e di durata: e poichè alla Corporazione si vuole lealmente domandare una equa distribuzione di doveri e di diritti, è il caso di rallegrarsi che esistano dei modelli belli e pronti di equo accordo raggiunto.

La cooperazione non domanda l'esclusione del capitalismo: gli pone dei limiti, ed esercita con questo un suo diritto: nella Corporazione il diritto degli uni diventerà un dovere per gli altri, e sarà un bene se il diritto sarà chiaramente esposto perchè il dovere sia nettamente stabilito. Si dovrebbe dedurre, dal premature elogio funebre riportato più sopra, che è invece il capitalismo che vuole escludere la cooperazione, come se essa non avesse ancora un cómpito da assolvere proprio in regime di economia corporativa.

Le fabbriche sociali non hanno nessun carattere anacronistico od aggressivo, da doverle ritenere indesiderabili nel nuovo assetto sociale. Esse si sono assunte come primo scopo quello del loro progresso tecnico, perchè attraverso questa intelligente valorizzazione dei prodotti della terra, hanno visto la massa in valore del lavoro. Questo cómpito esse lo hanno assolto con competenza e con probità: hanno lavorato parallelamente alle altre imprese industriali, ed hanno saputo conquistarsi il loro posto sui mercati interni e mondiali: se il capitalismo non ha sentito l'interesse di sostenere gli agricoltori, essi vi hanno provveduto da soli.

Hanno fatto ricorso al credito, non diversamente da tutte le altre industrie, ma hanno dimostrato di saperlo meglio meritare, ed ancora meglio gestirlo con una condotta senza avventure. Una fabbrica sociale punta la fortuna di tutti i suoi associati, e rischia molto di più di quello che chiede, a differenza di molte imprese che hanno distribuito fra pochi la buona fortuna, fino a che ce n'è stata, lasciando in eredità molti dolori; il suo gioco è prudente quindi ed onesto, perchè è tutto a proprio rischio e pericolo.

Viceversa le fabbriche a regime cooperativo hanno sempre incontrato molta diffidenza, quando non fu ostilità, da parte di quelle stesse banche, che pure erano state larghissime di fiducia verso molti noti tumori della nostra economia industriale capitalistica. Se hanno resistito a molti attacchi palesi e nascosti, è perchè avevano una volontà ed una salute eccellenti: vi è molto da imparare da loro, altro che dichiararle superate.

Associazioni tecnicamente ed economicamente tanto evolute, da avere saputo mettere d'accordo con equità gli interessi dei loro associati con quelli generali, hanno una esperienza industriale e commerciale che non può essere trascurata. Proprio perchè la Corporazione persegue gli stessi scopi di equilibrio, conviene che essa possa servirsi di questa esperienza, nel suo non facile cómpito di porre il rispetto degli interessi di tutti al disopra di quelli individuali.

Avvicinare l'industria al consumo

Il contrasto fra industria ed agricoltura ha trovato il suo punto di contatto nelle lavorazioni sociali: il contrasto fra commercio e consumatore ha trovato il suo pacifico accordo nelle cooperative di consumo: la giunzione fra i due anelli estremi è pure spesso avvenuta attraverso le intese fra cooperative di produzione e di consumo. Queste intese non sono avvenute in un mondo ideale, oppure sotto occulte pressioni o protezioni, ma in una società ancora prevalentemente a regime capitalistico, assai con ogni libertà di iniziativa e di lotta: le cooperative vi hanno acquistato, per loro forza, per lo meno lo stesso diritto di esistenza di qualunque altra impresa. Chè se poi l'agricoltore da un lato ed il consumatore dall'altro hanno realizzato dei vantaggi economici, vuol dire che nella trasmissione vi sono minori perdite: è un meccanismo sociale di maggior rendimento, ossia più razionale e moderno.

Che cosa cerca la Corporazione? Proprio questo: e allora le cooperative ci possono entrare senza paura. Tutte le altre imprese agricole, industriali e commerciali vanno a cercarvi un accordo fra di loro e con il consumatore, rappresentato dai delegati dello Stato, e se vanno a cercarlo è evidente che non l'hanno ancora. Lo troveranno certo, e forse anche con spontaneità: in ogni caso dalle cooperative potranno avere la misura dei sacrifici, che ognuno deve imporsi per il bene comune: se esse sapranno, contro ogni aspettativa, superare questa misura, allora le cooperative dovranno pensare al suicidio: allora, ma non prima.

Si può rammaricarsi invece che troppi rami della produzione non possano essere rappresentati nella Corporazione da organismi cooperativi.

Quasi tutta la produzione alimentare ha un ciclo di trasformazioni non molto complicato: quasi tutti i prodotti agricoli portati alla fabbrica possono già assumere come prodotti conservabili e commerciabili, e con maggiore o minore estensione la cooperazione vi si è affermata. Fanno eccezione gli zuccherifici, esercitati senza eccezione dall'industria privata: forse perchè il costo degli impianti e la salda compagine del gruppo zuccheriero hanno spaventato gli iniziatori: ed alcune lavorazioni di secondo grado, come quelle del pane e delle paste alimentari, che sono state in qualche caso assunte dalle cooperative di consumo.

Collaborazione fra industrie

Per i prodotti tessili il ciclo lavorativo è anche più complesso, e la cooperazione vi si è scarsamente cimentata. Recenti gravi delusioni nel commercio della canapa e dei bozzoli hanno però gettato il loro seme anche in questo campo: essiccatoi sociali di bozzoli, fabbriche di prima lavorazione delle fibre sono sorti, come abbiamo che i gravi e persistenti contrasti con le industrie esistono sempre quando un termine di confronto manca. Un'azione moderatrice contro le eccessive pretese dell'industria hanno svolta le fabbriche sociali di concimi chimici: complessità di impianti, e la stessa delicata questione dell'assolvimento di molti salariati da parte di un'associazione di lavoratori, hanno trovata una soluzione socialmente buona.

Lungi dall'auspicare la scomparsa delle fabbriche sociali, si deve augurarsi invece che altre ne sorgano, per perfezionare la loro azione di norma nei rapporti sociali.

Un'altra questione di vitale importanza sociale, che la Corporazione si prefigge di risolvere, è quella dell'accordo fra le industrie che esplicano la stessa attività, per ottenerne una maggiore compattezza, una collaborazione diretta al miglioramento di tutte, un'intesa allo scopo di disciplinare quantità e prezzi dei prodotti.

La rivalità che hanno diviso le industrie simili hanno sempre impedito un progresso concorde: segreti, diffidenze, esclusioni hanno favorito qualche fortuna individuale: collettivamente si è avuto non una somma, ma spesso una elisione reciproca di sforzi. Di questo hanno sempre approfittato le industrie straniere per battere tutti: vincitori e vinti di questa lotta interna. Sui mercati internazionali troppo spesso le industrie si sono screditate a vicenda, con la qualità e con i prezzi: le gomitate per arrivare tutti primi hanno impedito a tutti di farsi avanti. Sul mercato nazionale hanno trovato qualche volta delle intese, a tutte spese del consumatore, nè questi contributi hanno servito per armarle più efficacemente per le competizioni internazionali.

Ora anche le fabbriche sociali sono concorrenti, e potevano, secondo la teoria liberale della libera concorrenza, distanziarsi vicendevolmente: nate dallo spirito di collaborazione, esse non hanno però tradito la loro origine ed i loro ideali sociali: hanno trovato nell'unione una superiore forza collettiva per il bene di tutte.

Le Cantine Sociali ne sono un esempio: la loro Federazione è la depositaria di questo patrimonio morale, ed è a tutte di aiuto e di guida: ogni nuova associazione vi è accolta con gioia e con spirito fraterno: tutta l'esperienza tecnica, amministrativa, commerciale, giuridica del gruppo è posta a sua disposizione e profitto. Tutte ugualmente forti, ma nessuna per ragione di temere la forza delle altre, se tutte camminano parallelamente verso lo stesso scopo.

Ecco il punto più importante del problema: le lavorazioni sociali hanno saputo costituire un blocco compatto, la cui forza è in un'armonica evoluzione: le industrie capitalistiche una simile solidarietà non hanno saputo trovarla.

Per questo e non per altro la Corporazione è invocata: come sanatorio per i mali del capitalismo: per molte ingiustizie nella distribuzione del compenso al lavoro, per sanare una cronica debolezza del nostro organismo produttivo nei rapporti con l'estero.

Ora la logica della sentenza citata all'inizio può tradursi come segue: « dal momento che è stato costruito un magnifico sanatorio, le persone sane non avranno più ragione di esistere ». È un peccato che manchi di buon senso.

Francesco Pedrini

Tracce di un acquedotto romano scoperte ad Alba

Alba, 8 notte.

Durante i lavori di scavo che si stanno eseguendo in corso Principe di Piemonte è venuta in luce tutta una serie di basamenti, distanti fra di loro metri 2,70 e di forma parallelopipeda con metri 120 di larghezza, metri 1,50 di lunghezza e altezza variabile da metri 0,90 a 1,50. Trattasi di tronconi basali degli antichi pilastri che si alzavano a cinque o sei metri e che si collegavano in alto a mezzo di archi per formare l'acquedotto romano che portava alle fontane, alle fogne, alle terme ed ai lavatoi della città pompeiana le chiare acque che scaturivano dalle colline di Montelupo Albese e di Rodello. Negli stessi scavi sono ancora venuti alla luce numerosi mattoni romani ed un bellissimo tegolone romano completamente intatto. Lungo la sezione verticale di una parte dello scavo si scorge pure una larga e spessa traccia rossastra di una fornace primitiva di laterizi con strutturello al fondo annerito da carboni, che per la sua ubicazione, secondo il parere di alcuni studiosi della nostra città, risale per lo meno all'età medioevale.

Caratteristiche funzioni religiose a Cannobio

Intra, 9 notte.

Ogni anno in questi giorni si festeggia a Cannobio con una serie di caratteristiche funzioni religiose e di riti tradizionali, il Santo miracolo avvenuto secoli or sono in detto borgo e a ricordo del quale venne eretto il Santuario della santissima Pietà oggi monumento nazionale. Ieri sera, come vuole la tradizione, hanno avuto luogo pittoresche luminarie che nel dialetto locale sono chiamate « lumineri »; ad ogni finestra è collocato un quadro della Santa Costa attorniato da lumicini. In tutte le famiglie cannobiesi sono poi state consumate le salsicce preparate alla maniera locale e che rappresenta un'altra caratteristica della festa del santo miracolo. Come ogni anno agli abitanti delle case meglio illuminate sono stati distribuiti premi.

Le feste si sono chiuse questa sera con una imponente processione intorno al Santuario.

La prima riunione

Lunedì, giorno della firma dei patti italo-francesi, vi è stata la prima riunione della Corporazione della Zootecnia. Il Duce, malgrado l'eccezionale giornata, ha presieduto l'assemblea in conformità al programma prefisso. Nemico dell'inutile retorica, ha aperto la storica seduta con poche parole: Il miglior modo di inaugurare la vita effettiva delle Corporazioni è quello di mettersi immediatamente al lavoro e cioè di procedere subito alla discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno.

I temi erano importanti: la difesa dei formaggi tipici, la disciplina della produzione e dello smercio del latte alimentare e industriale, la produzione zootecnica nazionale e la disciplina delle importazioni delle carni. Soprattutto quest'ultimo tema è molto serio se si tien conto del nostro limitato patrimonio zootecnico e della necessità di svilupparlo. Un problema inoltre che ha profonde ripercussioni sulla nostra bilancia internazionale dei pagamenti ed anche nella nostra politica estera, dati i mercati (Jugoslavia, Ungheria, Argentina) da cui importiamo le carni necessarie alla nostra alimentazione.

Mentre si svolgeva la discussione, calma e precisa, il Ministro Lavagli ed un gruppo di giornalisti francesi erano entrati nella sala per assistere alla seduta. Tutti hanno sentito il valore storico di quella prima riunione di un piccolo gruppo di tecnici che parlavano pacatamente di latte, formaggio e bestiame, ma che rappresentavano l'avanguardia di una grande riforma, i pionieri della creazione di un nuovo tipo di economia.

Certo vi è una grande differenza esteriore ed intima tra una seduta della Camera e una delle Corporazioni. Nella prima predominano, tra qualche raro oratore, dei chiacchieroni e dei commedianti, nella seconda non possono che distinguersi coloro che hanno qualcosa di preciso da dire su questioni di loro conoscenza. Poche chiacchiere e niente teatro. Nulla di straordinario che i superficiali trovino noiosa tale forma di discussione, ma le chiacchiere ed il teatro non hanno mai condotto i popoli al benessere ed alla potenza, sovente sono stati il prologo di spaventose catastrofi.

TEATRI E CINEMA

Sullo schermo: *Guerra di valzer*, di Ludwig Berger.

La dinastia del film storico o pseudo-storico darà probabilmente vita a tutto un ramo collaterale: quello del film storico-musicale. Schubert ha fatto le spese di troppi parecchie volte, Chopin s'avvia con il suo film bell'e fatto: da noi già si ebbe un Pergolesi, ora s'è appena iniziata la lavorazione del film bellinian; e altrove si parla con insistenza d'un Mozart. Le lusinghe sono certo parecchie. Tutta un'epoca da rievocare, al ritmo di musiche assai note, che pagano ben lievi diritti d'autore, e con l'autore in carne ed ossa addirittura protagonista di tutta la vicenda. E' probabile che il film storico abbia presto a declinare; ma, con la scomparsa di quella d'Austria, è anche probabile che il suo ramo collaterale abbia più lunga vita. Gli inscenatori di *Guerra di valzer* hanno avuto il merito di pensare a Giovanni Strauss, che fu detto il « padre del valzer », quegli che, dopo aver appartenuto al quartetto Lanner, nel 1825 si creò una sua orchestra che composta dapprima di soli quattordici strumentisti accrebbe rapidamente il numero dei suoi componenti e la sua fama. Con quella egli fu quasi in ogni Paese d'Europa; e quello straordinario giro di valzer per le capitali europee gli valse la poltrona di maestro dei balli alla corte imperiale di Vienna.

Qui s'immagina lo Strauss prima della trionfale tournée, ma già padre felice di molti dei suoi centocinquantadue rampolli, i centocinquantadue valzer che dovevano « furoreggiare », come allora si diceva, dovunque un piedino impaziente accennasse un motivo di danza. E lo si immagina, con una certa ingegnosa fantasia, rivale del Lanner in episodi ora un po' burleschi ora un po' romantici, con la cittadinanza divisa in due fazioni, gli straussiani e i lannariani; e con quel garbo particolarmente teutone che i tedeschi pongono in queste cose: un garbo asciutto e puntiglioso, un po' massiccio, mai meditato; e che ogni tanto lascia sfuggire la trovata grassosa, l'accenno arrossato. Fra gli interpreti sono da ricordare Renate Müller, Willy Fritsch e Rose Barsony; ma soprattutto il più vero protagonista, questo tempo di valzer, giovanissimo e vecchiotto, arzillo e sbarazzino, languido e impertinente, sensualuccio e spensierato, che dagli altoparlanti ci fa udire i ritmi più noti del suo papà.

m. g.

Concerto Freccia-Brailowsky al Teatro di Torino

Nuovo ancora per Torino è il giovane direttore d'orchestra Massimo Freccia, che dirigerà il concerto di domani sera al Teatro di Torino. Egli è nato a Firenze, e nel Conservatorio della sua città studiò violino e composizione, perfezionandosi poi con Franz Schalk a Vienna. Nel 1930 iniziò la carriera di direttore d'orchestra, ottenendo successi a Parigi, Vienna, Budapest, Praga, Varsavia, ecc. Nell'ottobre 1933 meritò la nomina a direttore permanente dell'Orchestra sinfonica di Budapest, alla testa della quale ritornò in Italia per una serie applauditissima di concerti.

Massimo Freccia avrà per collaboratore Alessandro Brailowsky, concertista di piano, che gode molta reputazione.

Il programma di domani è tale da consentire una prova delle abilità così del direttore come del pianista: la prima parte comprende: 1. Ravel: *Dafni e Cloe*, seconda « suite »; 2. Chopin: *Concerto* in mi minore (solista Alessandro Brailowsky); 3. Castelnuovo-Tedesco: *Il mercante di Venezia*, « ouverture »; 4. Liszt: *Totentanz*, per pianoforte ed orchestra (solista Alessandro Brailowsky). La seconda parte sarà occupata dalla *Prima sinfonia* in do minore di Brahms.

Sono in vendita i biglietti dei posti disponibili alla biglietteria del Teatro, disponibili alla biglietteria del Teatro, via Montebello, 5 dalle ore 10 alle ore 12,30 e dalle 15 alle 19.

La Compagnia viennese di operette al Teatro Vittorio

Al teatro Vittorio Emanuele debutta questa sera, come abbiamo già annunciato, la « Compagnia viennese di operette a grande spettacolo » che darà un breve corso di rappresentazioni. Si tratta di un ricco complesso di attori e di masse corali e coreografiche di prima marca viennese, i quali tutti-via recitano e cantano in lingua italiana. Direttore è Viktor Ekardt; l'orchestra, di trenta professori, è diretta dai maestri Pfeffer e F. Fall; direttore di scena Rotter; scenografo Krehan; il corpo di ballo comprende 48 « girls » e 16 « boys ». Il debutto avviene con *Solo una notte* di R. Stolz su libretto di Jacobson e Oesterreicher. In un secondo tempo verrà posto in scena *Ballo al Savoy*, musica di Paul Abraham su libretto in tre atti e sei quadri di Grunwaldt e Beda.

Ieri sera al Vittorio ha preso festoso congedo dal pubblico la Compagnia di Ettore Petrolini, salutata da calorosi applausi di simpatia.

AL CHIARELLA si annuncia per domani sera lo spettacolo in onore del direttore della Compagnia, il giovane brillante Enrico Dezan, con *Ci-ci-la* di Romano e Lombardo. Questa sera la Compagnia, che si fa sempre più apprezzare e applaudire per l'estensione e la varietà del suo repertorio, mette in scena *La principessa della czarda* di Kalmann.

Concerti di Oreste Piccardi a Vienna e Budapest

Vienna, 9 notte.

Il maestro Oreste Piccardi, un fumano che ha diritto all'«Opera» di Colonia e al «Colon» di Buenos Aires, note ai maggiori pubblici italiani, tra i quali quello di Torino, dove diresse all'«Eiar», darà tra qualche settimana un concerto con l'orchestra sinfonica della Ravagalia Radio austriaca, e un altro concerto a Budapest, promosso dalla Sezione per la Cultura popolare di quel Municipio. Tra le altre musiche il maestro Piccardi eseguirà a Budapest due frammenti sinfonici della *Sakuntala* di Franco Alfano.

Il concorso per l'«Auditorium»

Roma, 9 notte.

Il Governatorato di Roma comunica che il termine per la presentazione dei progetti pel Concorso nazionale bandito per l'*Auditorium* in Roma scade il 26 febbraio 1935-XIII.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 13,45, 16,55, 20: Giornale radio — 11,30: Orchestra Terrani — 12,20: Dischi — 13,5: « I quattro moschettieri », parodia di Nizza e Morisetti; commenta musicale di R. Stevani — 13,30-13,45: Dischi e listino — 15,45-16,15: Dischi di musiche di Rimsky Korsakof — 16,45: Radio giornalino di Giannettino — 17,10: Concerto vocale del soprano Elena Bondetti e del tenore Vincenzo Marsecchi — 17,50: Com. Uff. presagi — 17-18,10: Notizie agricole — 19: Com. dell'Ente e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano: « Il figliuol prodigo », opera in 4 atti di A. Ponchielli; direttore d'orchestra M.o Victor De Sabata; maestro del coro: V. Veneziani; esecutori: G. Cigna, A. Melandri, G. Taglialue, C. Tagliabue, E. Stignani, T. Pasero — Negli intervalli: R. Ferrigni: « Da vicino e da lontano », conversazione - Una « voce » dalla Enciclopedia Treccani - Notiziario artistico — Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Concerto variato col concorso della pianista Vera Dobbi Baleredi, del Gruppo delle cantatrici italiane, diretto dalla maestra Buzzolenus Pacifico — Nell'intervallo: Lucio d'Ambra: « Vita letteraria ed artistica » — Dopo il concerto: Notiziario di varietà e Musica leggera e da ballo — 23: Giornale radio.

Bolzano: 21: Dischi - Torino I — **Palermo:** 20,45: Concerto variato; 21,30: « Manfalilla », commedia in un atto di C. Tonelli.

Vienna: 21,40: Fantasia — **Bruxelles II:** 21: Orchestra sinfonica (Mendelssohn) — **Bruxelles II:** 22: Concerto (Brahms, Dvorak) — **Praga I:** 20,30: « Chi è causa del suo pianto », commedia in tre atti di L. Pirandello — **Copenaghen:** 20,10: Concerto sinfonico — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: « Hector », commedia in 3 atti di H. Decoin — **Lyon la Doua:** 21,30: « Le campane di Corneville », operetta in 3 atti di A. Planquette — **Marsiglia, Strasburgo:** 21,30: Concerto variato — **Nizza, Juan les Pins:** 22,10: « Son Excellence Dominique », commedia in un atto di J. Tinrel — **Parigi P. P.:** 21,25: Commedia di J. Bernard — **Parigi Y. E.:** 20,30: Dischi — **Radio Parigi:** 21,45: « Romeo e Giulietta », sinfonia drammatica per coro, soli e orchestra di Berlioz — **Hennes:** 21,30: Concerto — **Amburgo:** 23: Orchestra e canto — **Breslavia:** 19: Piano e canto — **Bratislava:** 22,5: Concerto d'organo — **Francoforte:** 22,30: Musica da camera — **Königsberg:** 21: « La famiglia Buch », commedia musicale di Borchmann — **Königswusterhausen:** 21: Musica da ballo — **Lipsia:** 19,30: « Le nozze di Figaro », opera in 4 atti di Mozart — **Monaco di Baviera:** 20,10: Selezione di operetta — **Stoccarda:** 22,30: Vario — **Droitwich:** 21: Soli di piano e banda militare — **Londra R:** 23: Musica inglese — **Belgrado:** 20: Canti e orchestra popolare — **Lussemburgo:** 22,15: Orchestra (Vitali, Charlier, Beethoven, Mendelssohn — **Oslo:** 20,30: Musica religiosa — **Hilversum:** 20,05: Concerto (Mozart) e Concerto (Forsmann) — **Riga:** 22,10: Concerto di violino e organo — **Varsavia:** 21: Orchestra e violino — **Bucarest:** 19,30: Trasmissione dall'opera romena — **Barcellona:** 23,30: Opera — **Kossolmo:** 23: Orchestra — **Daventry:** 21: Concerto pianistico — **Monte Ceneri:** 20: Musica varia — **Bologna:** 20,35: Commedia — **Budapest:** 21,50: Concerto strumentale.

Gli ufficiali di " mobilitazione " e le richieste di trasferimento

Roma, 9 notte.

La Forza Armata pubblicano:

Parecchi ufficiali recentemente trasferiti nel ruolo di mobilitazione chiedono, in vario modo, di essere destinati in sedi preferite, le quali coincidono, tutte o quasi, con grandi guarnigioni. Qualora si dovessero soddisfare tali desiderata, nei Presidi di Napoli, Roma e Torino, per dare qualche esempio, il ruolo di mobilitazione dovrebbe accogliere masse così imponenti di ufficiali da doverne lasciare disoccupati la massima parte, mentre verrebbero a mancare in altre sedi. Tutto ciò fa pensare che tali ufficiali non abbiano ancora compreso che il ruolo di mobilitazione:

a) non è un ruolo di riposo o di attesa per il riposo, attesa che potrebbe prolungarsi anche 10 e 12 anni cioè fino ai limiti di età;

b) è un ruolo indispensabile e perciò importante quanto quello di comando;

c) i posti di ruolo rispondono ad esigenze inderogabili dei Corpi e degli Uffici, così come i Corpi di comando rispondono ad esigenze dei Corpi di comando.

Per queste ragioni il Ministero ha ritenuto, in linea di massima, di impiegare i destinati a tale ruolo nelle sedi dove già si trovavano, evitando così spese di trasferimenti, che per molti non erano desiderate, anzi sarebbero state pregiudizievoli. Il che non esclude che, con il tempo e con preferenza per coloro che hanno maggiori titoli e benemerenze di servizio o particolari esigenze famigliari, si possano prendere in esame i loro desiderata per vedere la possibilità di esaudirli.

I Sovrani d'Italia e 60 Principi alle nozze dell'Infante Beatrice

I magnifici doni - Don Alessandro Torlonia parla del suo viaggio di luna di miele

Roma, 9 notte.

Non mancano che cinque giorni alla celebrazione delle nozze dell'Infanta Beatrice di Spagna con Don Alessandro Torlonia. Il sogno d'amore tra i due augusti fidanzati che è sorto a Roma due anni or sono si compirà infatti lo mattina di lunedì 14 con la cerimonia religiosa che avrà luogo nella chiesa del Gesù. Le nozze saranno benedette dal Cardinale Segura, già Arcivescovo di Toledo.

Si apprende che testimoni per la sposa saranno il fratello Infante Don Jaime e uno dei due cugini Don Carlos o Don Alfonso; mentre per lo sposo saranno il principe Don Ludovico Chigi Albani, Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, e il cugino di Don Alessandro, duca Andrea Torlonia. Saranno presenti alle nozze il Re e la Regina d'Italia, la Principessa Maria, i Principi di Piemonte e quasi tutti i Principi di Casa Savoia. Interverranno inoltre cinquantadue Principi di sangue reale.

Un grande ricevimento cui parteciperanno tutti gli invitati avrà luogo venerdì 11, alle ore 17, al Grand Hôtel; mentre un altro ricevimento intimo sarà offerto, sempre al Grand Hôtel, dopo la cerimonia nuziale ai Principi reali e alle famiglie degli sposi.

In questi giorni intanto pervengono continuamente i doni di nozze da ogni parte del mondo e dai personaggi più illustri. Particolarmente sontuosi sono i doni dei Sovrani d'Italia.

Il Re ha donato una grande collana di brillanti, il famoso « collier » di perle nere che appartenne alla Regina Isabella di Spagna con la tiara anche di perle nere, una grande collana di grosse perle bianche, un'altra collana di cinque fili di perle con un meraviglioso fermaglio in pietre preziose, varii bracciali di grande valore e due magnifiche gocce di brillanti a forma di pera.

La Regina ha fatto dono di una «parure» preziosissima con diadema, di una collana di perle, di un paio di orecchini, di un'enorme « broche » e di un sontuoso bracciale.

Degli altri regali finora arrivati i più cospicui sono quelli della Renovation, che ha donato un imponente servizio di argento per dodici persone, completo; quello dei Grandi di Spagna che hanno regalato un'automobile di marca italiana e dei nobili di Barcellona che hanno inviato una preziosa collana di smeraldi. Per portare il corredo da sposa, fatto con una sottoscrizione nazionale in Spagna, si sta attualmente tirando a sorte quali dovranno essere i rappresentanti. Per l'occasione, essi vestiranno i caratteristici costumi spagnuoli.

Questo elenco di doni è lungi dall'essere completo perchè di ora in ora ne arrivano di nuovi.

Veramente imponente è la lista degli invitati. Si sa che nell'occasione delle nozze una folta comitiva di turisti spagnuoli aggirantesi intorno a qualche migliaio di persone affluirà a Roma arrivando entro la settimana.

Don Alessandro Torlonia, avvicinato da un giornalista, ha esposto sommariamente i suoi progetti per l'avvenire, pur dicendo di non avere stabilito niente di preciso in proposito. Molto probabilmente però subito dopo le nozze gli sposi si recheranno in America. Tale è per lo meno la loro intenzione; non eventualmente, dopo poco tempo la Infanta Beatrice e Don Alessandro Torlonia farebbero ritorno a Roma per assistere alle nozze dell'Infante Don Jaime con la signorina Manuela De Dampierre; poi ripartirebbero per un altro più lungo viaggio, dal quale ritornerebbero definitivamente nei mesi di autunno per prendere stabile dimora a Roma.

La sciagura di Gassino

La morte della donna

Gassino, 9 notte.

Dopo alcune ore di atroce agonia è spirata, verso le ore 23 di ieri nella corsia del San Giovanni di Torino ove era stata ricoverata, quella Carolina Quirico in Lania, che, avvolta dalle fiamme, aveva dato per alcun tempo, verso il mezzogiorno di ieri terrificante spettacolo di sè alla popolazione di Gassino, correndo come pazza per la piazza comunale del paese. Già fin dal primo momento le condizioni della donna s'erano manifestate gravissime. La profondità e la ampiezza delle piaghe provocavano una violenta setticemia che presto doveva aver ragione della resistenza fisica della donna. I medici dovevano limitarsi ad attenuare con opportune iniezioni di stupefacenti i dolori della poverita, che spirava così, assistita dai famigliari affranti dal dolore, senza aver ripreso conoscenza.

Operaio travolto e gravemente ferito da un franamento di terreno

Voghera, 9 notte.

Nei pressi di Salice Terme, mentre alcuni cavatori erano intenti a lavorare presso una sporgenza del monte, un largo appezzamento di terreno si staccò franando a valle. Tutti gli operai furono lesti a sottrarsi al pericolo tranne certo Vittorio Barbieri, di 34 anni, da Varzi, il quale venne travolto. Vennero subito organizzate squadre di soccorso, le quali, con lavoro febbrile, riuscirono a portare alla luce il poveretto. Ricoverato al nostro ospedale, al Barbieri venne riscontrata la frattura della gamba destra e ferite al capo per cui venne giudicato con prognosi riservata.

Il fuoco in uno stabilimento

Gallarate, 9 notte.

Per cause non ancora precisate, ieri sera si sviluppava un incendio nell'importante stabilimento tessile della RAIF sito in via Bonserviti di Gallarate. Le fiamme sprigionatesi in un ammasso di filati nel reparto a piano terreno dell'opificio provocarono vivissimo allarme per un densissimo fumo che si sprigionava dalle innumerevoli finestre del vasto caseggiato.

Sulla località si portavano celermente i civici pompieri, che riuscivano, con brillante azione, ad evitare un propagarsi delle fiamme nell'intero stabilimento. Data l'ora e la posizione centrale di sede dell'opificio, la notizia dell'incendio ha provocato l'afflusso sul posto di una grande folla di curiosi, mentre vivo è stato l'allarme degli abitanti delle vicinanze. Si ignorano i danni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Il Segretario federale di Cuneo ha visitato lo Stabilimento della S. A. Calissano, procedendo anche alla distribuzione dei doni della Befana a 150 figli di dipendenti dell'azienda. Poesia ha tenuto alla maestranza un appassionato discorso terminato con una calda dimostrazione fascista.

GRANDE ALBERGO CLAVIERES

Completamente restaurato ed abbellito
Il più vicino alle nuove funivie
NUOVA GESTIONE: M. LAMBERTINI
MEDESIMA DIREZIONE DEL « MIRAMONTI GRAND HOTEL » IN GARESSIO
Stazione per la Pista dell'Havis S. Bernardo

3 GROSSI PREMI PEI VENDITORI

La LOTTERIA DI TRIPOLI destina sempre tre grossi premi ai venditori dei biglietti vincenti i tre primi premi, e ciò oltre ai benefici previsti dall'art. 3 del Regolamento. I venditori prescelti e autorizzati delle Filiali S. E. L. A. S. a vendere i biglietti, possono prelevare presso le Sedi delle Filiali stesse i blocchetti senza alcuna spesa. Se invece preferiscono ricevere i blocchetti a domicilio devono inviare alla Filiale S. E. L. A. S. della rispettiva zona l'importo delle spese postali.

UFFICI CENTRALI S.E.L.A.S. - VIA NAZIONALE, 32 - ROMA

Lotteria di Tripoli

La Libia — la maggiore nostra colonia africana — può lavorare oltre 50,000 italiani (esclusi i militari), che ha un superficie di circa un milione e 600 mila kmq. ed uno sviluppo costiero di circa 2500 km., ed una popolazione indigena di 700 mila abitanti con 6000 stranieri, è in pieno fervore di vita sia per la colonizzazione, la piccola industria artigianale, la pesca, il traffico marittimo, le saline, ecc., come per gli imponenti lavori pubblici, edilizi e stradali. Alla vita economica si aggiunge il grande e crescente sviluppo del turismo che ogni continua fa affluire a Tripoli, la più bella città dell'Africa Settentrionale, turisti da tutte le parti del mondo e dall'Italia, attraverso le belle crociere mediterranee che oggi contribuiscono il diporto migliore di tutte le categorie. L'Avvenire di Tripoli è lo specchio quotidiano della molteplice vita della Colonia, letto da tutti gli italiani, da molti stranieri e libici. La pubblicità su questo giornale assume quindi un particolare valore economico e apre nuovo stadio di espansione alle ditte produttrici italiane; concessionario è l'Unione Pubblicità Italiana - Milano - Piazza degli Affari e sue succursali.

L'AVVENIRE DI TRIPOLI
QUOTIDIANO POLITICO

NUBI ALLA FRONTIERA LITUANA

Ammassamento di forze tedesche

Misure di difesa a Kaunas -- E la Russia?

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Riga, 9 notte.

(F.) - *Tre Divisioni militari in perfetto assetto di guerra con reparti motorizzati, cavalleria e artiglieria; una Divisione in via di formazione; 34 compagnie di S. A.; otto compagnie di S. S.; un centro di mobilitazione a Tilsit; un centro di reclutamento a Danzica; costituzione di posti avanzati lungo la frontiera prussiano-tedesca. Queste, nella loro incisività, le notizie, controllate, raccolte da osservatori stranieri, circa la preparazione militare tedesca in Prussia Orientale.*

Anche se questi particolari non fossero esatti, sembra che la Germania provveda la possibilità di un conflitto con la minuscola ed inerme Lituania.

Così raggruppamenti preparativi militari hanno impressionato i circoli politici e le sfere militari lituane, le quali vanno prendendo, anch'esse, le doverose misure di sicurezza. Spostamenti di reparti dell'esercito lituano sono avvenuti, ultimamente, sia a copertura del Territorio di Memel, sia a difesa della frontiera lituana. Gli spostamenti riguardano squadroni di cavalleria e batterie di artiglieria che sono stati avvicinati alla frontiera. Sembra accertato, poi, che si voglia costituire un nuovo reggimento di artiglieria (il 4°) mentre, quest'anno, la chiamata alle armi darà un contingente di ventimila reclute, cioè a dire ottomila uomini di truppa in più della chiamata alle armi normale.

Le leggi militari lituane

Così mai potrà fare, comunque, il minuscolo, seppur crudo, esercito lituano, se i tedeschi — come essi stessi affermano, del resto, con una certa spavalda presunzione — potranno rovesciare uno stuolo di 200 mila uomini dotati di armamento modernissimo? I lituani dispongono, dal canto loro, di armamenti inglesi, francesi limitati a un centinaio di bocche da fuoco, qualche carro d'assalto veloce e qualche aeroplano da caccia. Adesso l'U.R.S.S. ha inviato in Lituania un certo numero di cannoni da 110 mm., nel che sembrano non essere altro che una scorta delle artiglierie sovietiche.

Data questa situazione, merita particolare attenzione il nuovo ordinamento militare lituano e il suo significato nella vita politica interna della Lituania.

Dopo molte discussioni, dunque, avvenute in seno al Gabinetto, il Presidente della Repubblica ha firmato la legge che stabilisce il nuovo ordinamento militare. Per venire, senz'altro, ai punti essenziali di essa, si tratta di:

a) costituzione di un Consiglio della Difesa, composto di alcuni Ministri, del Capo dell'Esercito e del Capo degli Approvvigionamenti militari. Finora tutte queste questioni militari erano decise nel Consiglio dei Ministri dietro relazione del Ministro della Guerra, il quale soleva seguire o no il parere del Capo dello Stato Maggiore. Da oggi le più alte autorità militari interverranno nelle decisioni per la Difesa alla pari con le più alte autorità politiche.

b) istituzione del Capo dell'Esercito, che avrà sotto di sè tutti i servizi ed il Capo di Stato Maggiore.

La creazione di quest'ultra autorità vuole aumentare l'indipendenza e l'unità d'azione della Direzione militare di fronte al Governo ed alle autorità politiche. Essa esisteva cinque anni fa, ma poi fu soppressa dal Gabinetto Voldemaras.

Timori e pericoli

Dal punto di vista della politica interna, alcuni osservavano il pericolo insito nella creazione di un'altra autorità militare indipendente di fatto dall'autorità politica. Il Capo dell'Esercito potrebbe essere portato, infatti, ad interferire nella politica estera e più ancora, nella politica interna. Secondo alcune voci, abbastanza consistenti, sembra che il Ministro dell'Interno si sarebbe opposto fino all'ultimo alla nuova legge, considerando la creazione di un'altra autorità militare poco conforme al regime nazionalista dittatoriale. In realtà, però, speculazioni teoriche a parte, tutto dipenderà dalla forza della personalità che sarà nominato Capo dell'Esercito. Esso sarà, forse, l'attuale Capo di Stato Maggiore, colonnello Rustkis, nominato a tal posto e promosso colonnello quattro mesi fa, il quale fino ad ora non sembra abbia tale autorità da poter sviluppare una sua propria azione indipendente dai poteri politici.

Ad ogni modo, le preoccupazioni di politica interna sono state superate con l'idea che una tale legge soddisferà il Corpo degli ufficiali e specialmente i giovani che hanno sostituito nei comandi i vecchi ufficiali più o meno compromessi nelle agitazioni politiche.

La Gazzetta Ufficiale lituana ha pubblicato, stamane, la nuova legge. Questa stabilisce che il Presidente dello Stato è il Capo Supremo di tutte le forze armate. Egli proclama la mobilitazione e la smobilitazione delle Forze armate; egli ordina al Capo dell'Esercito di iniziare le ostilità belliche, allorquando alla Lituania sia dichiarata guerra, o quando forze avversarie entrino nel territorio dello Stato lituano; egli nomina e dimissiona ufficiali dell'Esercito aventi funzioni di comandante di reggimento e quelli con funzioni superiori; assegna gli ufficiali nel servizio militare e li dimissiona; approva gli Statuti di disciplina, di amministrazione ed economia.

A fianco del Presidente dello Stato è istituito un Consiglio della Difesa, composto dal Presidente dello Stato, dal Ministro Presidente, dal Ministro della Difesa Nazionale e dai Ministri delle Finanze, degli Affari Esteri, dell'Interno, del Capo dell'Esercito e Capo delle forniture militari. Gli altri ministri prendono parte alle sedute del Consiglio, quando sono discussi gli affari di loro competenza. Il Capo dell'Esercito è il referendario del Consiglio. Il Consiglio tratta le questioni della difesa dello Stato e le decisioni del Consiglio entrano in vigore dopo l'approvazione del Presidente dello Stato. Il Ministro della Difesa Nazionale è il capo di tutto l'Esercito. Egli si occupa di preparare alla guerra la Nazione, lo Stato e l'Esercito; egli provvede alle misure dell'Esercito secondo le esigenze di mobilitazione, delle organizzazioni e delle operazioni; egli dispone i crediti del Ministero, sorveglia i conti. Su proposta del Capo dell'Esercito egli nomina e dimissiona gli ufficiali aventi funzioni di comandante di battaglione; pubblica gli ordini del Presidente dello Stato dell'esercito. Presso il Ministro della Difesa Nazionale è il Consiglio Militare — organo consultivo — composto dal Ministro, dal Capo dell'Esercito, dal Capo delle forniture militari e dal Capo dello Stato Maggiore.

Il Capo dell'Esercito prepara tutte le forze armate alla guerra. Da lui dipendono: il Capo dello Stato Maggiore; i comandanti delle Divisioni; i capi e gli ispettori dei reparti speciali; i capi delle scuole militari; il capo dei Liberi Fucilieri ed il Cappellano Superiore. Il Capo dell'Esercito giudica dai piani di mobilitazione e delle operazioni eseguito secondo le sue indicazioni; approva gli Statuti e regolamenti dall'insegnamento e della lattica; ordina l'insegnamento militare; fa l'ispezione dei reparti e degli uffici militari; dispone la dislocazione dell'esercito; approva la preparazione della Nazione e dello Stato alla mobilitazione e alla guerra; sceglie i capi e comandanti; ordina tutto il passaggio degli ufficiali agli altri gradi e le anzianità; nomina gli ufficiali nei diversi posti e li trasloca; riceve e dimissiona dall'esercito e in questi affari presenta le proposte al Ministro della Guerra; nomina e dimissiona gli ufficiali aventi diritto del capo di battaglione o del colonnello del reggimento; ordina l'inquadramento dei soldati riservisti e la preparazione dei cittadini alla guerra; si accorda al Ministro degli affari esteri. La legge è entrata in vigore il 1o gennaio 1935.

Gli avvenimenti di Memel

Questa la situazione, per così dire, militare. In quanto agli avvenimenti interni del Territorio di Memel, mentre a Kaunas è cominciata l'escussione dei primi testimoni, la situazione locale è ancora una volta peggiorata e si ha ragione di temere le nuove complicazioni, sulle cui conseguenze è difficile fare previsioni. Interessante, invece, constatare la viva partecipazione di stile dell'Inghilterra nella faccenda di Memel. L'incaricato d'Affari di Inghilterra a Kaunas, signor Preston, è, già da tempo, a Memel per vedere di esercitare una propria influenza in una risoluzione dei conflitti interni tedesco-lituani. L'addetto militare inglese maggiore Firebrace, la cui residenza è Riga, è partito anch'egli per Kaunas per prendere conoscenza della situazione, e si ha ragione di ritenere che si recherà anche a Memel. Anche l'addetto militare francese a Riga, comandante Gannavale è partito per Kaunas.

Notizie giunte da Kaunas dicono che l'incaricato d'affari inglese, prima di partire per Memel, avrebbe notificato ufficialmente tale suo atto al Ministero degli Affari Esteri lituano ed avrebbe, altresì invitato l'incaricato di affari di Francia ad unirsi a lui; ma questi avrebbe declinato la proposta, affermando di non avere istruzioni al riguardo da Parigi.

La complicata situazione tedesco-lituana è, quindi, oggetto della più viva attenzione negli ambienti diplomatici e nei circoli politici, che si chiedono se l'attuale alleanza militare lettone-estone verrà o no estesa anche alla Lituania. Molto interesse, a questo proposito, ha suscitato qualche l'incontro del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito lituano con il Ministro della Guerra lettone e con il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito lettone. Sulla natura di questo incontro, nelle sfere ufficiali si mantiene assoluto riserbo e il comunicato diramato alla stampa si è limitato a parlare di visita di cortesia.

Sebbene con ogni riserva, bisogna raccogliere l'importante notizia giunta da Tallina, secondo cui il Governo estone avrebbe tenuto a comunicare a Mosca che l'Estonia non si opporrà al passaggio di truppe sovietiche nel suo territorio. L'importanza della notizia — ove questa risponda a verità — è sin troppo evidente.

Sanguinoso conflitto

in una cittadina indiana

Nove contadini uccisi e venti feriti

Londra, 9 notte.

Giunge stasera notizia di gravi incidenti occorsi ad Ajra, una piccola città di appena 4500 abitanti, nello Stato autonomo dell'India di Kolapur.

Le cause precise dell'incidente non risultano chiare dalle informazioni di stasera. Telegrammi dall'India si limitano ad assicurare che una folla di circa 300 musulmani armati di bastoni e di pietre hanno tentato di strappare dalle mani della polizia un loro correligionario tratto in arresto durante alcune manifestazioni di protesta contro certe misure prese dalle autorità britanniche e locali nei riguardi delle piantagioni di alberi di sandalo. La folla, gridando: «morte alla polizia!» si è scagliata sui poliziotti i quali, dicesi, spinti senza scampo ed in pericolo di essere massacrati dagli energumeni, hanno aperto il fuoco sui manifestanti. Nove di essi sono rimasti uccisi e 20 altri feriti.

Il distretto nel quale si sono prodotti i gravi incidenti di oggi è in realtà una dipendenza dello Stato di Kolapur amministrato dal colonnello inglese Frere.

La discussione fra i contadini e le autorità inglesi è incominciata da quando queste ultime hanno sollevato obbiezioni alla piantagione di alberi di sandalo nei campi coltivati a cereali. Alle contro-proteste dei contadini musulmani di Ajra i funzionari dell'amministrazione hanno replicato presentando loro richieste di pagamento di imposte sul reddito addirittura esorbitanti.

Alcune settimane or sono, dato l'aggravamento della situazione, le autorità decisero di concedere un termine onde permettere ai coltivatori di sradicare gli alberi che davano noi nervi all'amministrazione. Ieri si svolsero nel distretto manifestazioni di protesta e gli oratori che attaccarono con violenza il Governo vennero salutati dagli entusiastici applausi del loro uditorio. Per tagliare corto a questo stato di malcontento, in luogo di concedere ai contadini di piantare gli alberi che coltivano, le autorità ordinarono alla polizia di procedere all'arresto immediato dei protagonisti della dimostrazione e sembra che gli incidenti tragici di oggi siano appunto la conseguenza di uno di questi arresti. Il colonnello Frere in vacanza in Italia immediatamente ritorno al suo distretto.

La folla musulmana si è oggi assiepata attorno al palazzo del Marajah di Kolapur chiedendo che esso intervenga presso le autorità britanniche onde indurle a rimuovere le misure da esse introdotte a danno dei contadini rovinati dalla crisi economica. Manifestazioni violente sembrano essere avvenute pure nei pressi della residenza britannica. Autoambulanze sono state spedite verso sera ad Ajra per il trasporto dei feriti agli ospedali. Il Primo Ministro dello Stato annunzia che partirà pure senza indugio alla volta di quella cittadina per procedere ad una inchiesta sulle cause degli incidenti.

Bairaktari fuggito in Jugoslavia

Tranquillità assoluta in Albania

Tirana, 9 notte.

L'Ufficio Stampa Albanese comunica:

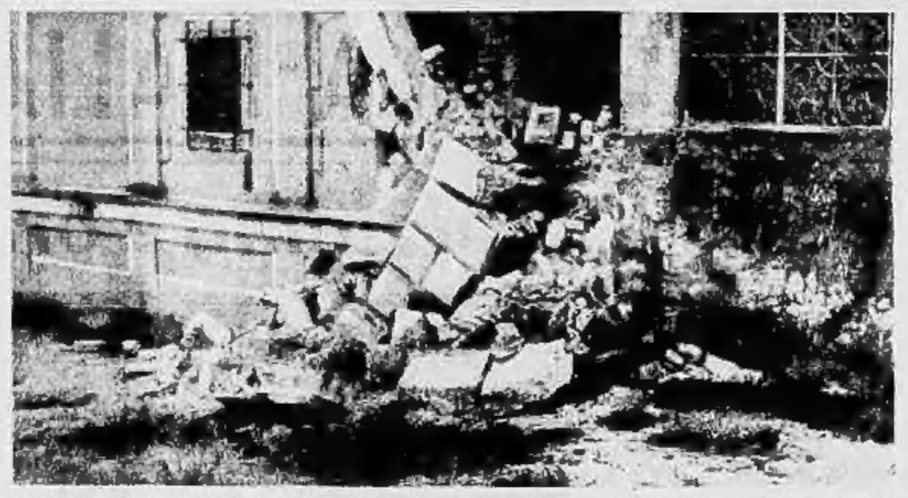
Bairaktari, accompagnato da sei persone, tra parenti e servitori, nonchè dai due pregiudicati, che egli aveva tenuti nascosti nella sua abitazione a Ulmishte e che non volle consegnare alle autorità, ha potuto avant'ieri, durante la notte, passare la frontiera ed entrare in Jugoslavia.

Questo fatto, che non ha avuto altro che il carattere di un semplice atto di indisciplina e di insubordinazione, costituisce la migliore risposta ai giornali greci ed a certe agenzie di informazioni, che nel modo più calunnioso han voluto trasformare tale incidente in torbidi ed in rivoluzione.

In proposito è bene notare che la popolazione dell'Albania settentrionale non solamente non ha attribuito alcuna importanza all'atto dei Bairaktari, ma ha dato prove chiarissime della sua fedeltà ed attaccamento alla Augusta persona del Re Zogu I ed al Governo reale.

E' superfluo aggiungere che la tranquillità più assoluta continua a regnare in Albania.

UN VIOLENTO INCENDIO nei locali della ditta americana di Toledo (Ohio) ha fatto danni per qualche milione.



LA SEDE DELLA LEGAZIONE ARGENTINA A CUBA devastata in seguito al recente attentato dinamitardo

Il processo di Flemington

La schiacciante deposizione del dott. Condon

La taglia di 50 mila dollari fu consegnata ad Hauptmann

New York, 9 notte.

Il cerchio di ferro si stringe lentamente ma in modo inesorabile intorno a Bruno Hauptmann. Ieri egli esplodeva in grida di rabbia, ma quando l'autista Perrone dichiarò che fu proprio l'Hauptmann a consegnargli la lettera destinata al dottor Condon nella quale, come si ricorderà, si fissava il luogo dell'appuntamento per la consegna del denaro, l'imputato divenne pallido come se vedesse ormai dinanzi a sè la sedia elettrica. Protestò, poi chinò il capo e fu questa la prima volta in cui giornalisti, pubblico e avvocati lo videro in preda ad un'angoscia mortale.

L'accumularsi delle prove

L'avvocato Reilly tenta disperatamente di ottenere un'assoluzione di Hauptmann per mancanza di prove. Esse però vengono accumulandosi con concretezza e rapidità stupefacente e ad esse finora la difesa non ha potuto trovare da opporre altro che volgari interiezioni e mal riusciti tentativi di compromettere l'onestà privata dei testi d'accusa. Lo stesso giudice, il quale dovrebbe per lo meno conservare apparenza di imparzialità, frena l'impeto oratorio dell'avvocato difensore dell'imputato e continua con pazienza e ostinatezza a tagliargli la parola ogni volta che egli approfitta di una passeggera confusione o distrazione di un teste per inveire con insinuazioni o minacciando con chiasi quali rivelazioni. Persino il vecchio Hochmuth, nonostante i suoi 93 anni suonati, ha tenuto testa ieri all'avvocato e se ha tremato un poco egli si è affrettato a dire che non tremava di paura ma per i suoi dolori reumatici. L'Hauptmann ha creduto di poter correggere la profonda impressione destata dalla deposizione del suo connazionale sghignazzando come se assistesse ad una commedia. Guardata con interesse la scala in legno che servì all'assassino per penetrare nella stanzetta del bimbo di Lindberg, ad alta voce con la testa rivolta verso il suo avvocato, l'Hauptmann ha detto: «Una sola cosa non mi è stata mai contestata, ed è che io sono un ottimo falegname. Se questa scala, come pretende l'accusa, l'avessi fabbricata io sarebbe ben diversa da quella che è. Questa scala è lavoro di uno scalzacane».

Giudice, giurati e pubblico hanno sentito queste parole, ma nessuno ha riso. Non è con questi argomenti di mestiere che Hauptmann potrà salvare ormai la propria testa.

La giornata d'oggi è stata tragica per lui.

Il famoso dottor Condon, che si era compromesso moltissimo intromettendosi in qualità di mediatore fra Lindberg e i rapitori del fanciullo e che era apparso al termine delle sue notturne trattative con i banditi sotto una luce poi equivoca e è riabilitato oggi dinanzi agli occhi del pubblico di Flemington e dinanzi alla opinione pubblica americana in genere dichiarando senza traccie di incertezza e senza lasciarsi intimidire dallo sguardo minaccioso dell'imputato che i 50 mila dollari consegnatigli da Lindberg furono da lui rimessi nel piccolo cimitero di un paese della Nuova Yersey alent'altro che a Bruno Hauptman.

La terribile identificazione

Egli ha parlato con tono di un vecchio maestro di scuola intento a spiegare un brano di storia alla scolaresca. Malgrado i suoi 74 anni ha dato prova di una freschezza di mente e di una rapidità quasi fulminea di comprensione.

Il costituto dottor Condon, noto in America semplicemente sotto il nomignolo di Jafsie, ha narrato che una settimana dopo il rapimento del figlioletto di Lindberg ricevette una lettera dal rapitore nella quale quest'ultimo lo pregava di agire da mediatore nelle delicate trattative per il pagamento del cinquantamila dollari richiesti per la restituzione del bambino. Fu così che egli si trovò una notte al cimitero di S. Raimondo nel distretto di Bronx e colà a mezzanotte in punto versò il denaro consegnatogli da Lindberg. Quest'ultimo in una automobile ferma al di là del muro del cimitero potè udire le voci dei negoziatori.

Subito dopo il procuratore Wilentz ha rivolto al dottor Condon questa domanda:

— Avete consegnato quella notte il denaro a un uomo?

— Sì.

— A chi l'avete consegnato?

— A John.

— Chi è John?

Con voce ferma puntando la mano sull'accusato il dottor Condon ha replicato:

— John è Bruno Riccardo Hauptmann.

— Confesso — ha aggiunto il teste — che mi sono sentito mancare di essere stato scelto quale mediatore.

Ha poi detto che appena ricevuta la lettera inserì un annuncio nei giornali così concepito: «Accetto. Denaro è pronto. Jafsie». Pochi giorni dopo ricevette una replica che comunicò immediatamente a Lindberg. Poi al giorno e all'ora fissata si recò al cimitero. Il colloquio con John fu sull'inizio difficile perchè quest'ultimo gli parve allarmato da alcuni rumori nei pressi del luogo del convegno. Il ronzio di un motore allarmò a tal punto il rapitore che salì sul muro di cinta del cimitero con l'intenzione di darsi alla fuga.

— Venite qui, disse a John, non state vigliacco; non vedete che sono solo? che sono un povero maestro di scuola? (Intendeva darvi alla fuga dinanzi a un povero vecchio come me? Johnson però non si lasciò persuadere e allora le afferrai per una gamba e lo tirai giù dal muro. Infine il bandito consentì a rimanere ma disse: «E' troppo pericoloso rimanere qui. Corro il rischio di acchiappare venti anni di prigione o di essere arrestato sulla sedia elettrica».

«E se baby fosse morto?»

Subito dopo, ha narrato Condon, John si volse verso di lui e gli chiese: «Se il bambino fosse già morto verrei arrestato?». «No. Non andrete sulla sedia elettrica se il bambino è in vita e mi vorrete raccontarmi ciò che avete fatto senza menzogne».

Condon trasse di tasca una spilla che era sul lettino del figlio di Lindberg e la mostrò a John il quale la riconobbe immediatamente rivelando così di avere familiarità con gli oggetti nella stanza del bambino.

John parlava con accento straniero al punto che Condon gli chiese: «Ma siete forse tedesco?». «No: sono scandinavo.

La conversazione nel cimitero durò circa 75 minuti e Condon per accelerare l'esito favorevole delle trattative si offrì come ostaggio in attesa che fosse compiuto il pagamento della somma richiesta per restituire il bambino ai genitori. Condon insistette per vedere il bambino ma John rifiutò dicendo che se avesse condotto un estraneo dinnanzi alla culla sarebbe stato ucciso. «Uccisi da chi?». «Dai membri della mia banda».

Questo accenno alla esistenza di un gruppo di persone le quali avrebbero complottato il rapimento del fanciullo di Lindberg è stato immediatamente registrato dall'avvocato difensore il quale se ne servirà per dimostrare che varie persone sono coinvolte nel delitto e che quindi un errore è stato compiuto nella identificazione di Hauptmann. Un'altra frase di Condon è stata accolta con vivissimo compiacimento dalla difesa. Il teste ha narrato come durante la conversazione con John quest'ultimo fosse stato colto da una crisi di tosse così grave che Condon si rivolse al bandito e gli disse:

— Mi sembra che soffriate di tubercolosi, volete che vi porti domani qualche medicina?».

La difesa dichiara che queste parole sono di una importanza capitale in quanto Hauptmann ha sempre sostenuto che Isidoro Fisch, il tedesco che secondo la sua tesi gli avrebbe lasciato in deposito il denaro di Lindberg, è morto di tubercolosi in Germania.

Dopo la sospensione dell'udienza a mezzogiorno, nel pomeriggio Condon è stato richiamato sul banco dei testi.

Egli allora ha narrato che nel suo secondo incontro con Hauptmann, quest'ultimo gli chiese il rimanente della somma pattuita. Condon tentò di impietosire il bandito dicendo che per Lindberg il pagamento di una somma così forte costituiva un serio sacrificio, ma John si mostrò intransigente. Nel tempo stesso però rifiutò di mostrare il bambino a colui che negoziava in nome dell'aviatore. Le trattative si protrassero e infine John consentì a che invece di 60 mila dollari gliene fossero pagati soltanto cinquantamila.

— Uscii dal cimitero — ha narrato Condon — e mi recai da Lindberg che si trovava all'interno dell'automobile lungo il marciapiedi. Il colonnello trasse di tasca ventimila dollari per completare la somma di cinquanta mila, poi tornai nel cimitero e dissi a John: «Ecco il danaro». Egli lo prese e in cambio mi diede una lettera chiedendomi che senza upriria la consegnassi a Lindberg. Così feci. La lettera di poche righe era così concepita: «Il bambino il trova ya bordo dello yacht *Nelly*. Si trovano pure a bordo due donne, ma esse sono innocenti. La nave gira al largo di Gayhead».

Condon ha quindi descritto in dettaglio le lunghe angosciose e vane ricerche compiute mediante aeroplani e motoscafi del famoso yacht. Esse furono irreperibile, comechè Condon decise di inserire in un giornale il seguente annuncio: «John. Che cosa è successo? Mi avete tradito? Jafsye».

La botta finale

La più importante parte della deposizione è stata però quella in cui Condon ha rivelato che nell'agosto 1934, tre mesi cioè prima dell'arresto dell'Hauptmann, egli vide quest'ultimo in una strada di Bronx. Non potè fermarlo nè parlargli perchè si trovava su un autobus il quale proprio in quel momento correva a tutta velocità.

Wilentz a questo punto ha chiesto al teste di definire l'aspetto di John.

— Era alto cinque piedi e nove pollici. Era ciò che si può definire di peso medio, di muscolatura solida, e di carattere estremamente impulsivo.

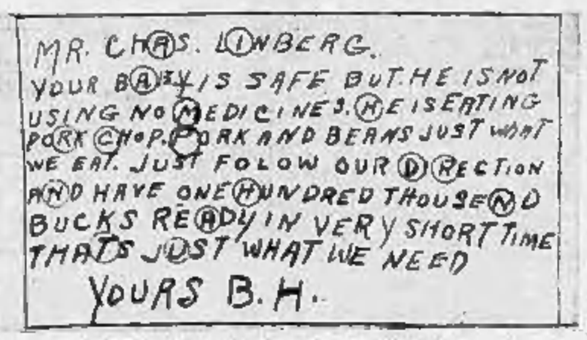
— In qual modo vi siete accorto, ha chiesto Wilentz, che era di forte muscolatura?

— L'ho ben sentita, poichè parlando con lui nel cimitero l'ho toccato varie volte.

Reilly ha cercato immediatamente di demolire l'enorme sensazione destata dalle parole di Condon accusandolo di essere stato varie volte coinvolto in rapimenti. Il teste ha però respinto l'accusa con poche roventi parole. L'avvocato ha continuato nei suoi tentativi di porre in dubbio l'attendibilità delle dichiarazioni del dottore, ma il duello di botte e risposte tanto impazientemente atteso dal pubblico è stato infine rinviato.

A. R.

UN ALTRO DOCUMENTO CONTRO HAUPTMANN: La firma tracciata in stampatello dall'imputato di Flemington prima del delitto per la denuncia all'Ufficio fiscale di un'automobile.



LA CARTOLINA inviata da Dearborn al colonnello Lindberg con la quale si chiedevano centomila dollari per il riscatto del bambino, cartolina che l'Hauptmann nega naturalmente di avere scritto.

IL CONFRONTO CALLIGRAFICO tra la firma dell'Hauptmann riprodotta dal precedente documento e la stessa firma ricostruita ricavando le lettere che compongono il nome e cognome dell'Hauptmann dalla cartolina inviata al colonnello Lindberg. La somiglianza tra le due firme è senza dubbio impressionante.

L'ex Guardasigilli Renoult

imputato di traffico d'influenza

Parigi, 9 notte.

Il senatore René Renoult, ex-Guardasigilli, torna ad avere gli onori — se così può dirsi in tal caso — dell'attualità: egli è stato ancora una volta incolpato di traffico d'influenza. Renoult era stato incolpato una prima volta dopo la sua deposizione davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta, avendo dovuto riconoscere di aver ricevuto cinquantamila franchi da Stavisky, di cui era avvocato, per ottenere che il mandato di cattura emesso contro l'avventuriero nel 1926 venisse ritirato. L'ex-Guardasigilli ha sempre sostenuto che aveva agito come avvocato, che quella somma rappresentava i suoi onorari e che i passi da lui compiuti presso l'autorità giudiziaria non esorbitavano dal suo compito di avvocato. Ciò non ostante, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati lo radiò dall'albo, e la Corte d'Appello innanzi alla quale era ricorso, confermò tale decisione. Senonchè, prima di renderai latitante, Earlen Poulner, amico di Stavisky e del finanziere Chiò Pélissier arrestato a Casablanca e tradotto ieri a Parigi, e protettore dei figlioletti dell'avventuriero, aveva dichiarato che René Renoult era intervenuto a due riprese in suo favore per far commutare da prima la pena pronunciata contro di lui, e poi per farlo graziare. L'autorità giudiziaria ha ritenuto che questi fatti dovevano essere chiariti, e siccome il sostituto procuratore della Repubblica, signor Walet, era stato incaricato di redigere una requisitoria definitiva circa i fatti di traffico d'influenza rimproverati all'ex-Guardasigilli, il magistrato ha interrotto il suo lavoro e il procuratore della Repubblica ha firmato una requisitoria suppletiva che ha inviato al giudice istruttore Ordonneau. Questi incomincerà subito la sua inchiesta sui fatti Poulner che, qualora venissero accertati, si aggiungerebbero ai fatti Stavisky già rimproverati al Renoult.

Stasera il sen. René Renoult ha fatto però comunicare dall'agenzia Havas una nota così concepita: «Senza alcuna ragione, il mio nome è citato nell'affare Poulner. Io non ho conosciuto l'esistenza e il nome del Poulner che a mezzo della stampa quando questo ne ha di recente parlato. Io non ho mai dovuto occuparmi di lui a nessun titolo; nessuno è intervenuto presso di me in suo favore, in non sono intervenuto in suo favore presso nessuno».

Il consigliere di Stato ed ex-procuratore della Repubblica, Prouharam, del quale sono state rinvenute lettere che chiedevano un intervento per graziare il Poulner, interrogato dai giornalisti, ha fatto notare che il fatto di aver scritto una lettera provava la sua intera buona fede. «Se io avessi voluto ottenere un favore, mi sarei accontentato di un passo verbale. Ma in quello che ho fatto non vi era nulla da dissimulare nè da nascondere. Il ricorso in grazia venne del resto istruito secondo la via regolare. Il procuratore generale e il presidente delle Assise furono interrogati successivamente, ed è in seguito ai loro responsi favorevole che la pena di otto anni di lavori forzati che aveva colpito Poulner è stata commutata in quella di otto anni di reclusione».

Una seconda questione resta però per il momento senza risposta. Poulner è stato liberato nel 1932, ma ogni condannato alla reclusione è colpito da un divieto di dimora. Chi dunque ha permesso a Poulner di rimanere a Parigi? Il Consiglio dei Ministri non ha voluto esaminare il caso Poulner sotto tutti i suoi aspetti, ma alcuni membri della commissione d'inchiesta si mostrerebbero più curiosi.

Le tragedie della superstizione

18 villici bulgari in tribunale

per aver uccisa una «strega»

Sofia, 9 notte.

Nel villaggio di Krasnanovo, presso Sofia, viveva miseramente in una specie di caverna certa Oleva Marin, una vedova di 64 anni che i contadini del luogo consideravano una strega. Essi si recavano volentieri dalla megera, che per suo conto si compiaceva della fama quando si trattava di scongiurare malattie di uomini o di bestie; ma l'anno scorso essendo il raccolto stato cattivissimo, tutti prestarono fede, sollecitati, alla cosa che la Marin si fosse messa a fabbricare un nuovo filtro. Furibondi i contadini diedero l'assalto alla caverna; trascinarono la vecchia sulla strada e la maltrattarono in tal maniera che poco dopo la disgraziata moriva. La Marin venne sepolta fuori del cimitero; e i contadini, prima di sotterrarla, non omisero di tapparle la bocca con della ghiaia e dei pezzetti di vetro, cosa che, secondo la superstizione, dovrebbe servire ad impedire alla strega di chiacchierare con Satana.

La polizia appresi la cosa solo qualche settimana dopo e, compiuta una inchiesta, finì con l'arrestare diciotto persone. Il famoso nitro che avrebbe rovinato il raccolto consisteva in un misero decotto. Il processo contro i diciotto villici, trascinati al delitto della superstizione ha avuto inizio ieri.

Gli accusati si difesero affermando che la Marin era una strega conosciuta in tutto il paese e che l'intero villaggio la detestava a motivo del malocchio. Altri testimoni sono venuti a svelare certe storielle davvero incredibili. Fra l'altro una vicina della vittima ha giurato che la Marin le ha ucciso il figlio semplicemente col fissarlo!

Un'altra contadina ha detto di avere visto con i propri occhi trasformarsi in un gatto nero la strega. Di colpo, invece della vecchia, la testimone si vide davanti un gatto, che sbuffando, le impediva di avvicinarsi. L'intero paese ha preso le parti degli accusati, tanto che l'edificio nel quale il processo si svolge ha dovuto essere circondato di truppe. I popolani sono infatti convinti che i diciotto imputati hanno agito in modo perfettamente legittimo.

Gangster dell'Oklahoma

ucciso dalla polizia a Chicago

Chicago, 9 notte.

Una squadra di sedici agenti della polizia federale ha fatto irruzione in un appartamento dove erano radunati alcuni noti esponenti della malavita. La operazione ha avuto un esito drammatico: i gangsters hanno cercato di opporsi agli agenti, i quali hanno prevenuto gli avversari sparando colpi di rivoltella. E' rimasto ucciso il famigerato Russel Gibson, mentre un altro pericoloso pregiudicato, tale William Harrison è stato subito immobilizzato e tratto in arresto.

I due facevano parte della temuta compagnia di briganti dell'Oklahoma, conosciuta sotto il nome di «Barker-Karpis Gang». Il Gibson era sospettato di aver preso parte al sequestro a scopo di riscatto del figlio dell'industriale Bremer, ricco birraio di Saint Louis, il 17 gennaio dello scorso anno. Egli era anche ricercato per la rapina compiuta nel 1929 a Oklahoma City a danno di un fattorino di banca che portava una busta contenente 75 mila dollari. Oltre all'Harrison sono state arrestate anche due donne che si trovavano nello stesso appartamento quando vi è penetrata la forza pubblica.

LA DONNA ITALIANA

La bella Giulietta

Giorni fa il più grande giornale inglese, in uno dei suoi stelloncini ricordava che cent'anni or sono press'a poco, i giornali annunziavano che la signora Récamier lasciava all'Accademia di medicina di Parigi, un cospicuo premio annuo, da destinarsi alla cura più efficace contro la tristezza, quale causa di malattia e morte. La famosa e sfortunata signora, continuavano i giornali, era stata lei stessa in preda a crudeli dolori per lungo tempo e alla fine ne era stata sopraffatta. L'approssimarsi della fine e la coscienza di ciò che ne era stata la causa, avevano, senza dubbio, dato origine, nella sua mente, all'idea del singolare lascito. E pare che un giornale del tempo, concludesse: « La principale causa della tristezza di questa, che fu una delle più splendide forme femminili apparse sulla terra, era senza dubbio la tristezza di aver perduto lo splendore giovanile. Ella non sentiva quello che sentivano invece quanti la conobbero, che cioè l'età non aveva diminuito il suo potere di interessare e di piacere a quanti la vedevano, ecc. ecc... ».

Questa è nuova: la signora Récamier morta di tristezza e di tristezza per essere invecchiata, una specie di contessa Castiglione, più dolce (la Castiglione dà più l'impressione di essersi consumata di rabbia) ma insomma inconsolabile anche lei e non rassegnata al passaggio degli anni.

Poetica morte, certo. In realtà, la signora Récamier morì nel 1849, e di un male più tragico che poetico, vale a dire di colera. Che fosse già mezza morta a quel tempo, è un fatto, e che dolori ne avesse sofferti è pure accertato, non fosse che quello di diventare a poco a poco cieca per una cataratta inguaribile. Ma ella fu una delle poche bellissime che, dotate di un innato buon senso, seppe accettare con grazia, anzi con buona grazia, le inevitabili offese del tempo e rassegnarsi a una sconfitta che è, come si sa, fatale.

L'anno avanti era morto Chateaubriand, l'amico fedele e per lei, per la sua devozione, per la sua ammirazione, sublime. Ella si era ritirata da tempo nella modesta casa dell'Abbaye aux Bois, dove aveva un bel salone per ricevere gli amici. Gli amici venivano. Quella che era stata l'incomparabile bellezza del principio del secolo, adesso era una figurina dolce e commovente dai capelli grigi e dagli occhi velati, che portava con grazia la moda romantica: la gonna ampia, le grandi maniche, il colletto piatto, ma il colore delle sue vesti era adesso grigio, sempre grigio, come i suoi occhi che un tempo erano stati invece azzurri. Veniva ogni giorno Chateaubriand, quello che era stato il Renato, l'affascinante, l'irresistibile. Adesso era semiparalizzato e si trascinava pesantemente, egli che era stato l'uomo dai movimenti alati, l'idolo di tutte le dame e le damigelle cerebrali e sentimentali del tempo.

Seduti in circolo, stavano tutti a sentire il poeta, come si ascolta un oracolo, prima fra tutti la bella Giulietta. Ancora con una parola, con un sorriso, ella dava il tono ai conversari, poichè ella non era stata soltanto una bella donna, era stata una squisita ascoltatrice, una di quelle dolci amiche che sanno accogliere e consigliare. I Goncourt che non la potevano soffrire — essi preferivano le figure tormentate — solevano dire: — Che uggia questa Récamier così dolce. E' proprio come una Madonna; la Madonna della conversazione —. Il bel Renato era allora veramente colmo di una di quelle tristezze che sono malattie. Era lui il malato, quello che non si rassegnava al tempo che fugge, agli anni che portan l'oblio e la bruttezza e gli acciacchi e la deformità e la morte. La Récamier fu piuttosto la consolatrice di tale tristezza, dimenticando con la sua solita grazia se stessa. Certo era stata bellissima. Da piccola essendo andata una volta a Versailles, era stata notata dalla Regina Maria Antonietta che, veduto il suo bel visino tra la folla, aveva voluto la bimba vicina, e curva su di lei l'aveva respirata come un fiore, non potendo soziarsi di una grazia. Le folle avevano fatto della sua figura una leggenda, i pittori l'avevano ritratta nelle più calcolate pose, era stata una dea del Direttorio, e Napoleone stesso, come impacciato da quella bellezza, non aveva osato troppo infierire contro di lei. Avrebbe voluto averla per amica...

E ora, grigia, magra e quasi cieca, serbava sulle labbra quel sorriso che era stato radioso e che adesso era soltanto più soave. Ma gli amici se ne contentavano. E le amiche l'ammiravano. La Récamier fu uno degli esempi più fulgidi del buonsenso, dell'intelligenza e dell'equilibrio, che possono essere doti delle donne belle come delle altre. Fu lei la prima a sapere che il suo regno di bellezza era finito.

Sapete quel che rispose un giorno a un'amica che insisteva nel sostenere che ella era sempre bella come un tempo.

— No, cara — ella disse — ho capito che tutto era finito dal giorno in cui, andando per strada, gli spazzacamini non si sono più voltati a guardarmi.

E rise, e quel suo riso echeggiò nel salotto con un suono dolce e malinconico insieme.

Carola Prosperi

Vestaglie, pigiama e ornamenti

Collaretta di raso bianco — Pettina in taffettà verde pisello — Pettina in crespo di seta pieghettato — Sciarpa e pettina in velluto rosso

La moda delle vestaglie, delle vesti da casa e della biancheria in generale varia e si rinnova quanto quella degli abiti e dei mantelli. Fino a poco tempo fa il sott'abito era indispensabile, e si portava leggermente scampanato, piuttosto ampio e guarnito anche di piccoli pieghettati; oggi invece con la moda delle sottane strette, e spesso aperte sulla gamba, il sott'abito è passato a far parte solo della toletta da sera, e per giorno è rimasta la semplice combinazione ampia e comoda come una sottana, ma che non sorpassa il ginocchio.

Le più graziose e anche le più comode sono quelle tagliate a sbieco e tutte di un pezzo, che si allargano alla base soltanto, e finite con una bella incrostazione di pizzo leggero, o con un largo orlo riportato e increspato.

Se la combinazione è in seta opaca, l'orlatura riportata sarà invece in crespo satinato lucido e viceversa: se invece sarà in seta stampata a fiorellini vi consiglio di guarnirla con del pizzo.

Per avere una combinazione perfettamente aderente sarà bene farvi la abbottonatura laterale per tutta la sua lunghezza, facendola partire da sotto l'ascella, e vi consiglierei la chiusura «lampo» che ben cucita sul rovescio resta perfettamente invisibile.

Prima questa chiusura di metallo serviva solo per valigie, borsette ecc... poi è passata a far parte delle maglie sportive, dei guanti e delle giacche in pelle, adesso il è adattata anche per la biancheria; e veramente ha il pregio di non far perdere la pazienza, come succede quando siete obbligate ad abbottonare una fila interminabile di piccolissimi bottoncini e di più è invisibile.

La vestaglie si portano molto ampie alla base e lunghissime, spesso vi è pure un piccolo strascico; ma anche queste sono tagliate a sbieco, e aderentissime fino ai ginocchi; le maniche si portano molto ampie e finite con larghi volani, o con una punta lunghissima.

Come tessuto i più adatti sono il crespo georgette, il velo di seta e il crespo satinato.

Per guarnizione si usano gli orli a giorno, i «nidi di vespa» e anche il tulle od il pizzo. Queste sono le classiche vestaglie che più o meno si sono sempre usate; ma la novità è il pigiama da camera in seta pesante o velluto, e il «pigiama tunica» che è una creazione perfetta di comodità e buon gusto.

Il pigiama da camera è formato da una comoda giacca a uomo con una larga cintura, e pantaloni lunghi e larghi tagliati a sbieco: il velluto per questo modello è il più adatto perchè occorre un tessuto pesante; per il pigiama tunica invece potrete usare la seta, e se volete che quest'insieme sia veramente moderno, vi consiglio di fare la tunica in seta moarè ed i pantaloni in raso o crespo satinato.

***

La collaretta, le pettine, i colli grandi e piccoli sono sempre guarnizioni preferite per i vestiti di oggi che conservano ancora la linea semplice e quasi collegiale: l'unica differenza consiste nella qualità del tessuto: perchè adesso queste collaretta non sono più solo di organdi, tela o seta lavabile, ma si fanno anche in velluto di seta in faille, in taffettà, in raso, ecc... e hanno tanta grazia e tanta femminilità.

Con due o tre di queste pettine e collaretta potrete trasformare un solo vestito in diversi modi e tutti molto moderni ed eleganti.

Per esempio ad un vestito di maglia di lana nera semplice e diritto, e che abbia una scollatura rotonda, alla base del collo adatterete facilmente una bella collaretta di taffettà verde pisello, e quando vorrete trasformare la vostra toletta non avrete che da mettere al posto della collaretta una pettina pieghettata di raso rosso-lacca, o una sciarpa di velluto colorè formata da una bandella di strasse ed ecco con un solo abito, tre trasformazioni molto eleganti.

(Creazioni di BENTIVOGLIO)

Pigiama da camera in velluto grigio perla — Veste da camera in seta moarè rosso corallo

Le danze: torna il valtzer

Sembra che la moda abbia portato dei leggeri ma importanti cambiamenti anche nelle danze. Quest'anno i lenti fox-trots per esempio, non sono più così popolari come per il passato, forse perchè è tanto difficile danzarli bene se non si ha un compagno espertissimo.

Un fox-trot molto è più facile e comune. Il quick-step è molto in voga, e quasi tutti lo ballano, quantunque in una sala affollata riesca alquanto faticoso. Il valtzer ridiventa il favorito. Il passo del valtzer moderno richiede relativamente poco spazio, il contrario di quello antico, che però è frequentemente richiesto in quasi tutti i balli. E, a questo proposito i maestri di danze dicono che i migliori ballerini di valtzer si devono ricercare nella vecchia generazione.

Un giornale londinese ha pubblicato giorni fa un articolo con questo titolo che farà arricciare il naso a molte signore: « Le vecchie signore sono le migliori danzatrici di valtzer »! Certo è un giudizio relativo.

A dispetto del gran parlare che si fa della rumba, pochi sono i ballerini che vi si dilettano. Eppure nella sua espressione più semplice la rumba è molto facile e poche lezioni bastano per impararla.

Il tango è pure molto ballato, perchè semplice, senza passi complicati.

Dal punto di vista femminile il ballo comporta una grave preoccupazione di toeletta. Gli abiti colla coda non sono davvero comodi, a meno che lo strascico sia lungo abbastanza da poter essere graziosamente rialzato.

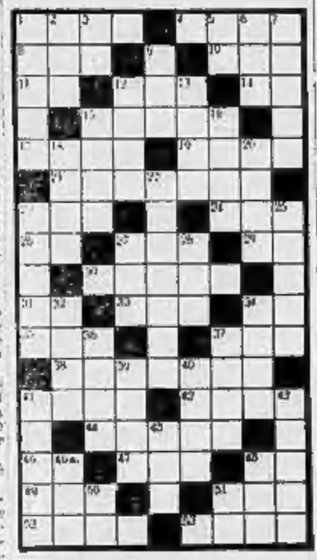
Un vestito troppo attillato pregiudicherà le vostre qualità di danzatrice. Ogni rigidezza di manneguin va bandita, nè non bisogna neppure cadere nell'atteggiamento opposto, il molle languore, che incurva le spalle. Molte signore, che sono del resto, ottime ballerine commettono l'errore di sedurre piuttosto che seguire il loro ballerino. Ne risultano passi mancati, sbagliati o ritardo nel ritmo. E' anche spiacevole per il ballerino che la sua dama si appoggi troppo sul suo braccio destro.

La mano della signora deve rimanervi leggera e non diventare un peso mano mano che la danza si svolge.

La vita in casa si vive; e fuori di casa si cerca la fatica si procaccia, o nelle distrazioni si dimentica; quel che l'uomo è, collo, in casa; la casa, la famiglia fanno il bene o il male di lui.

GIUATI.

Sotto la lampada



Orizzontali: 1) Del frate (3); 6) Aquila nella mitologia... succulenta foltezza (4); 8) Sacerdote... legge vibrare (5); 10) Con il cilindro e da sballo (3); 11) Avere scritto la se guente (2); 12) Nuova (3); 14) Alle dipendenze... e parola pronunciare (6); 15) Nell'America meridionale è montagna, sia pur o alberi (6); 17) E' una più leggere della carta... il filo sole (4); 20) Famoso dentale che vinse a Chalons, Attila, liberatello Europa da un'invasione degli Unni. Fu assassinato da Valentiniano (4); 21) Lo stato di chi non ricorda (7); 23) La prima persona (3); 24) Il figlio di Mose e Ma nasha (3); 26) La città ove morì il Sannazaro (2); 27) Il cratio (3); 28) Giornale (2); 30) Così e il Regno Jugoslavo (5); 31) Per andare (3); 33) Negli avvisi pubblicitari della quarta pagina dei quotidiani (3); 34) L'Erbio (2); 35) Dialetto che diventò lingua nazionale francese (4); 37) I nascondigli e i Re Magi (3); 38) Legislatore e capo (7); 41) Camera... inutile (4); 42) Fonda il superfluo (4); 44) La dea del cielo luminoso per i Greci (3); 46) La Slovacia in cifre (2); 47) Imperi sul mondo (3); 48) Vi (1 N. 51 (2); 49) Lo sio della persona (3); 51) Nipote di Abramo (3); 54) Il movente di molte azioni umane (4); 55) Fastidi (4).

Verticali: 1) Talvolta dura, altre benigna (5); 2) Mettono le superfici... gli altari (3); 3) In bocca al tedesco (3); 4) L'Ozolio (2); 5) Cani per Sahara (3); 7) Il poeta leggendario greco (5); 9) Precipitazione (3); 13) Gas usato per le insegne luminose (4); 15) Il dio greco della guerra (4); 16) La vetta (4); 18) La occupazione del fannullone (4); 19) Ovo passa bruciando... gallina (4); 20) Andazione di vocali (4); 22) Di colui che semina un errore... col una colpa (7); 23) Elemento delle Terre rare (5); 25) E' preso, ma non ufficiale (3); 27) Il cratio (3); 29) Chiarezze (2); 30) Così e il Regno Jugoslavo (5); 31) Per andare (3); 33) Negli avvisi pubblicitari della quarta pagina dei quotidiani (3); 34) L'Erbio (2); 36) Dialetto che diventò lingua nazionale francese (4); 37) I nascondigli e i Re Magi (3); 39) Legislatore e capo (7); 41) Camera... inutile (4); 42) Fonda il superfluo (4); 44) La dea del cielo luminoso per i Greci (3); 46) La Slovacia in cifre (2); 47) Imperi sul mondo (3); 48) Vi (1 N. 51 (2); 49) Lo sio della persona (3); 51) Nipote di Abramo (3); 54) Fastidi (4).

Soluzione del gioco precedente

■	m	a	s	s	i	m	o
z	a	r	■	o	■	a	r	s
a	■	a	e	■	u	■	t
p	a	r	t	e	n	o	p	e
p	v	■	a	n	a	■	a	l
a	e	r	■	o	■	i	r	e
■	e	s	■	a	v	■	■	■
l	i	a	■	v	■	i	l	e
a	d	■	s	i	u	■	o	r
c	a	r	t	a	g	i	n	e
c	■	i	a	■	o	r	■	m
a	l	t	■	e	■	o	m	o
■	f	o	r	t	u	n	a	■

La donna costituisce l'interno della casa; e l'interno della casa è il carattere della popolazione; e una buona moglie, una madre affettuosa salverà vittime dalla prigione ben più che tutti i licei e le università.

GANDU.

Allo specchio: cura delle mani

Siate attente alle vostre mani. I loro gesti siano quieti e gentili: non preoccupatevi troppo delle esotiche vernici per le unghie, ma abbiate grande cura di tenere la pelle delle vostre mani morbida e liscia coll'uso giornaliero della crema per le mani e col massaggio. Se la vostra circolazione è povera ed in conseguenza le vostre mani hanno tendenza ad essere rosse, non limitatevi al massaggio, ma fate pure della ginnastica colle mani. Esercitate anche il vostro corpo e badate di tenere caldi e ben riparati i vostri piedi nella stagione invernale.

La pelle delle mani è generalmente secca. Per renderla morbida si devono usare sostanze grasse e adoperare per la notte guanti di gomma o di pelle fine. Praticate questa cura per una settimana di seguito, poi alternatene l'uso secondo la necessità.

Non esistono belle mani con unghie trascurate, e viceversa colla cura adatta si possono render belle anche le unghie di per sè non estetiche.

La bellezza delle unghie dipende dal loro colorito roseo, dalla loro curvatura, lunghezza nonchè dal modo come esse sono tagliate e curate.

La cura igienica delle unghie consiste anzitutto nel tenerle pulite, libere da ogni sudiciume. Le parti laterali vanno tagliate, senza dare all'unghia l'aspetto d'artiglio; pure si taglia la pelle che ricopre la lunula. Per le scrupolose buone massaie la cura estetica delle mani non è tanto semplice: la pietra pomice, il succo del limone sono ottimi detersivi, la glicerina diluita con alcune goccie di limone e la pasta di mandorle ottimi emollienti.

La cura delle mani deve essere assidua, costante, giornaliera. Le donne di casa non si contentino di lavarle infinite volte nella giornata e non credano raffinatezza fuori luogo quella di rammorbidirle tutte le sere con creme o con glicerina e di calzare anche i guanti la notte. Una bella mano non indica sempre ozio, anche cura di sè, eleganza intima e buona educazione. Il bimbo che vede le belle mani della mamma ha una sensazione piacevole, una dolce carezza. Bellezza e lavoro possono accordarsi, non ci vuole che una cura assidua nella pulizia, nel massaggio e nel rammorbidimento. Non si trascuri di mettere i guanti per compiere certe faccende, come accendere la stufa o lavare i piatti, dare la cera e battere i tappeti: guardarsi dal freddo soprattutto perchè le mani sono, insieme ai piedi, più sensibili ancora del viso al mordente dell'aria gelida.

Le feste son finite ma i dolci no

CROSTATA DI MELE

Scegliete un chilogramma di mele ranette belle e sane, sbucciatele togliete i torsi, tagliate a spicchi non tanto piccoli. Bagnate con un bicchiere di vino bianco o vino di Rodi, zuccherate e fate cuocere finchè le mele acquistino un bel colore dorato e il sugo sia diventato pochissimo e denso, quindi lasciate raffreddare.

Intanto preparate la sfoglia come segue. Con 250 grammi di farina bianca passata al setaccio, metterete 200 grammi di buon burro, 100 grammi di zucchero, un rosso d'uovo, la scorza grattugiata di un limone, un pizzico di sale. Impastate il tutto lavorando leggermente e sempre nello stesso senso l'impasto. Tirerete meglio e con meno fatica la pasta se avrete cura di lavorare il burro un po' prima di unirlo alla farina e se lo zucchero è pestato molto fino. Quando la pasta vi sarà diventata unita e morbida, lasciatela riposare un quarto d'ora.

Preparerete intanto una teglia (quelle di alluminio vanno bene) piuttosto larga e alta (2 cm. è sufficiente) l'ungerete di burro, e la spolverizzerete leggermente di farina. Quindi prendete la pasta e una metà di essa la assottiglierete e la distenderete col matterello, tanto da poterne ricoprire con esso il fondo e il bordo della teglia. Versatevi dentro le mele cotte e pareggiatele sul fondo. Indi coll'altra metà della pasta potete a piacimento distenderla come prima e ricoprire interamente la parte superiore della teglia, oppure farne tanti listerelli incrociati sopra le mele, e che vadano da un bordo all'altro della teglia. Potrete dorare questa copertura passandovi sopra leggermente un po' di rosso d'uovo.

La torta si cuoce poi al forno, non troppo ardente e la cottura è di circa 30 minuti. Levata dal forno si spolverizza con zucchero a velo e prima di rimuoverla dalla teglia si lascia freddare. Per staccarla bene passate la punta di un coltello tutto intorno al bordo, rovesciate sopra un piatto o coperchio sufficientemente largo e battete dei colpi leggeri sul fondo della teglia con rovesciata. La torta uscirà intatta e potrete con un altro piatto portarla in tavola.

La cuffia delle nonne

Vien dato talvolta di pensare che faremmo noi, donne moderne, se fossimo obbligate come le nostre bisnonne e anche solo le nostre nonne a infilare la cuffia a trent'anni! Non s'alludo qui, graziose lettrici, a quelle cuffie civettuole tutte pizzi e nastri che colle quali scelto adornarvi per l'intimità della notte o nelle prime ore del mattino; no, s'intende quella rigida disadorna cuffia monacale che esprime soltanto rinuncia, rassegnazione all'umano destino.

Ora le donne non vogliono più invecchiare. E' una lotta senza quartiere, che esse fanno per trattenere fino agli estremi la loro fuggitiva giovinezza. E veramente, l'igiene, la coltura fisica, gli istituti di bellezza sanno protrarre un po' con la giovinezza, almeno certa apparenza di essa fino ad una età inverosimile. Ma senza esagerare, succede spesso di incontrare donne non più giovani che hanno una attraenza d'aspetto veramente meravigliosa. Proprio, per dire un luogo comune, dei bei tramonti.

Queste donne non sono quelle, ne sono certa, che piangono disperate sulla loro gioventù perduta, restano insonni a meditare sul primo capello bianco o cadono in delirio alla prima ruga.

No, queste donne dal sano equilibrio, hanno qualcosa di meglio da fare. Serenamente accettano l'inevitabile e mentre rifiutano di abbandonarsi a esagerate morbosità, seguono una saggia via d'igiene e di cultura fisica, attente ad accettare gli aiuti che la cura di bellezza può dare, adattandoli con armonia al loro fisico ed alla loro età.

Qualche tempo fa una signora, — aveva 51 anni ed era una donna colta e gentile — dopo aver strenuamente combattuto, fino a sacrifici inverosimili, per trattenere l'ultima porzione dei suoi incanti giovanili, alfine delusa, disgustata di sè e del mondo, abbandonava l'infelice, il marito, la casa, per non farvi mai più ritorno.

Il giornale (è un giornale estero e la signora non è italiana) commentava: « Essa era, a quanto sembra, una donna completamente asservita nella sua vanità, una di quelle che non sanno la grazia di accettare quietamente l'avanzare degli anni ».

Risposte

UN BIELLESE. — In un pranzo o ricevimento familiare dove le signore sono vestite da mezza sera, l'uomo può portare la giacca e allora non coi pantaloni a righe oppure un completo grigio scurissimo. Molta sempre basso naso camisole, oppure quelle di vendere abbondante. Con questo abbigliamento è molto portare il colletto rigido coperto comune con la cravatta grigia, il colletto a punte è riservato al « tight », allo « smoking » o alle marsine.

MARIA P. - Varzelli. — Grazie delle gentili parole e auguri. Non tagli i capelli alla sua piccina, almeno per ora. Non è affatto vero che sia necessario tagliare i capelli per farli crescere più robusti. La camomilla è un decotto che bisogna preparare così. Molta l'acqua sul fuoco, quando bolle versi qualche cucchiaino di camomilla (dopo aver cucchiaiato per un quarto di litro circa) faccia bollire qualche minuto poi cola con una mussola e strizzi forte per ricavarne il succo.

MARA M. - Tiero Fattor. — Faccia una pellicceria bianca alla sua bimba, la metta le ghette bianche e un berretto di lana d'angora che può fare lei stessa. Il vestito nero è molto di moda sia liscio che rigato.

NINA ASSIDUA LETTRICE. — Lo. Per togliere l'unticcità che il mastice ha lasciato sui vetri lavi prima con un po' di benzina e poi col sapone, asciughi con terebentina prima e poi con alcool puro. Se passi sui medesimi per due giorni consecutivi uno strofinio di lana imbevuto di petrolio. Lavati accuratamente un giorno poi alla sera; 3.o la pietra di marmo si pulisce con un cencio di lana imbevuto di olio spagnolo con un composto di cera e trementina; 4.o se la si trasporta di qua in colpevole pulire con carbonato di soda; se deve impolverare preferisca le tendine di velo a disegni o minuscola tenerezza; esse più moderne; 5.o ripresa con un grazie ed un inchino del capo.

STELLINA F., Serralunga Crea. — Spiacente di non poterla aiutare secondo i suoi desideri perchè quanto ella chiede esula dalle nostre possibilità.

FREDDOLOSA. - Biella. — L'inconveniente a cui accenna è in verità difficile da far scomparire, essendo esso che dipende dalla delicatezza della pelle, dalla imperfetta circolazione del sangue. Per riformare la pelle sono utili massaggi di alcool e impacchi caldissimi sulla parte. Per la circolazione del sangue faccia molto a ginnastica tutti i giorni. In quanto ai calcoli massaggi secondo il metodo che abbiamo indicato in questa stessa rubrica qualche numero fa. Grazie delle gentili parole.

ABBONATA N. 887. — Può ingessare un abito scuro anche non nero e può benissimo mandare la partecipazioni, offrire i confetti e andare in viaggio di nozze, lasciando tutte queste cose con disinvoltura. In linea assoluto. Non occorre che lei prenda il lutto, una non deve vestire in tal rivoli da stare col lutto di un morto.

Pellirossa o Italiano?

Ogni cittadino onesto preferisce i prodotti nazionali; ogni cittadino onesto ed intelligente appoggia quegl' industriali che introducono sui mercati stranieri i loro prodotti.

KINGLAX è il cioccolattino purgativo creato e manifatturato in Italia.

KINGLAX va per il mondo con un nome internazionale ed un cuore italiano. 5455

« voi ne avete bisogno »

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini una scatola costa 1,80 e purga tutta la famiglia

Si vende nelle buone farmacie

Approv. Pref. Napoli N. 52061 del 5/10/33

SCIATICHE NEVRALGIE

cura rapida e guarigione senza operazione e senza medicine

OCTOZONO

Corso Oporto, 10 - Torino

Consultazioni mediche gratuite

(Aut. Pref. Torino N. 0331 - 7-12-34)

ACQUA DI ROMA

antica specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni i primitivi colori biondo castano o nero morato senza macchiare la pelle e la biancheria. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. IMPORTANTE! Non trovandola dal vostro profumiere, richiedetela direttamente con vaglia di Lire 10, alla DITTA NAZZARENO POLEGGI, Via della Maddalena 50, ROMA, che spedirà segretamente franca, una bottiglia sufficiente per tre mesi. In Torino Ditta Cesare Musso & C., via U. Biancamano.

MOTORI a NAFTA

(5/35 HP - marcia calda)

semplici, sicuri ed economici

Soc. An. MOTORI a NAFTA

TORINO - Via Alagna 1 - TORINO

IN NUMERI BUONI

SCIROPPO DI S. AGOSTINO

Dolce purgante di erbe e radici medicinali, lassativo, depurativo, rinfrescativo, per combattere la stitichezza più ostinata, le digestioni penose, l'ingrossamento del ventre, i dolori lombari, emicranie, vertigini. L. 4,25 il flacone - Equivalente efficaci le **Pillole purgative di S. Agostino** in scatola L. 1,90 in tutte le (2 cent. 75 cent. cad.). I. Preparato dal Laboratorio della Chiesa di S. Agostino GENOVA

Prof. Dott. Comm. ORRIGO

OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA

Via S. Anselmo, 1, p. 2°, ore 11-12, 15-18

EMORROIDI

cura radicale senza operazioni in due visite.

Dott. Eugenio Gerli - Milano, Viale 6, Interl. 12-639

Lunedì, giovedì Novara, via D. Sella 8.

LAVORI A MAGLIA - RICAMI

I migliori modelli per la donna casa e bambino, i ricami più pratici sono pubblicati dalla rivista di lavori femminili RAKAM.

Esce una volta al mese, quaranta pagine molte a colori. Interessanti rubriche.

Le nuove abbonate che invieranno l'importo entro il mese di Dicembre riceveranno gratis il nuovo album Punto Marca IV serie contenente 16 pagine a colori, oltre l'omaggio del mese di Dicembre. L'abbonamento annuo costa solo L. 18,50 con diritto a premio.

Chiedete la rivista alle edicole oppure invinte L. 1,50 in francobolli alla Direzione di RAKAM via Boccaccio 25, Milano.

Gli abbonamenti si ricevono presso la Direzione di RAKAM, Milano, via Boccaccio 25, o presso gli Uffici della Unione Pubblicità Italiana, Piazza degli Affari, Milano. (407

"L'Ordine Corporativo"

Rassegna mensile delle idee e delle realizzazioni sociali

ROMA - Via della Giuliana, 18 - Tel. 365-898

Abbonamento annuo L. 15—

Un numero separato » 1,50

L'ORDINE CORPORATIVO è una rivista di divulgazione destinata al grande esercito dei lavoratori. Ogni numero è dedicato ad un tema particolare. I cinque fascicoli già usciti hanno trattato: Il Salario Corporativo; Corporazioni e Cooperazione; la Disoccupazione; il Collocamento; la Casa Operaia. Il fascicolo di gennaio sarà dedicato al problema: Il Dumping Giapponese.

MOBILI DI FIDUCIA BORIO VIA ROSSINI, 23

ANTISCIATICO Fabbr. Specialità Farmaceutiche **CAPPELLINI "ABELLO"** Nelle principali Farmacie

OCCHIALI OTTICO SPECIALISTA A. BORRIONE

PASTIGLIE REGINA CONTRO LA TOSSE LIRE 1.80

GLI SPORT

Gare di velocità sulle nevi del Sestrières

La "Coppa del Re,, s'inizia stamane

con la disputa della prima discesa: Banchetta-Traverses

Dalla jungla alla montagna

Sestrières, 9 notte.

Un tempo la montagna era la mia più grande amica e il mio amore per lei è durato esattamente quattordici anni. Allora cravamo in pochi a volerle bene; poi la bianca animalatrice ebbe falangi di ossessionati. La tradii perchè mi sentii tradito dai giovani che sapevano amarla meglio, ma la nostra intimità era durata troppo lungo tempo perchè potessi scordarmela. Adesso la ritrovo dopo una lunga permanenza in Africa.

Com'è fredda la mia antica innamorata! Forse io penso che è così fredda con me perchè mi trova invecchiato. Lei, invece, la montagna, ha conservato intatte le sue eterne bellezze, le sue smaglianti civetterie e, quando ride al sole, come rideva stamattina, dimostra ancor sempre vent'anni. Sopure ne ha delle rughe e di profonde e di verticinose...

Qui al Sestrières l'hanno ringiovanita; la mano dell'uomo l'ha avvicinata di più all'uomo facendola più bella, pur rispettando la sua immortale maestosità e lasciando intatta l'aureola della sua muta poesia. Ricevendola di colpo senza preparazione alcuna, sono rimasto senza fiato. Anche perchè dalle regioni del lontano Giuba al Sestrières ci sono due mila metri di dislivello, che si sentono nella gola e nel cuore.

Ma è una sensazione piacevole, una specie di stordimento leggero, di smarrimento, che io ho messo sul conto del mio lontano amore non morto e risorgente.

A Cesana, nell'autobus che ha preso scendendo alla stazione di Oulx, sono saliti una decina di sciatori, tutti campioni: bolidi, frecce, aquile... Io davo di gomito al mio giovane collega Marsengo: chi è quello e quell'altro e quello laggiù e quello in piedi...

Tutti avevano nomi noti e sonori di giovinezza: Chierroni, 17 anni, uno tra i migliori dei discesisti italiani; Guarnieri di Feltre, campione mondiale degli universitari; Barioni di Intra: Nobi, il biondo domatore di questo regno; Gasperi, l'uomo più veloce del mondo sulla neve, col suo record di 126 chilometri orari.

Hanno riempito l'autocorriera come di una lirica ondata di forza e di baldanza, ma... anche di freddo perchè l'ultimo salito non ha pensato di chiudere la porta. Mi sono vergognato di averne sentito un piccolo brivido e mi sono tirato giù il bavero del soprabito che aveco alzato fino agli orecchi. Ho per me la sensazione di venire fresco fresco, o caldo caldo, come più vi piace, da un paese ove si raggiungono i 50° di calore, mentre quassù si discende a 14 sotto zero. Non sono adatto al Sestrières per provare l'emozione degli sbalzi di pressione e di temperatura, ma per servizio; per parlare anch'io della «Coppa del Re», la grande gara che si comincierà a disputare domani.

Non no mai invidiato tanto i colleghi Tonella e Marsengo che sanno tutto; vita e miracoli dei concorrenti, difficoltà di percorso, probabilità di vittoria dell'uno e dell'altro. Tonella, poi, ha compreso e accarezzato il Sestrières sin nelle sue più intime e profonde pieghe. Io non nosco che amarlo per la sua bellezza, per il sole che mi ha dato in questa prima giornata di «presa di contatto», per il profondo scintillante azzurro dei suoi orizzonti, per i quali non veleggia la più piccola nube.

Ho tentato, ad ogni modo, di mettermi in carreggiata avvicinandomi ai competitori di domani. Ritrovo in questi visi coi giovanili e pur chiusi una inflessibile volontà di vittoria, la vera fisonomia della montagna. La montagna, in questo, è generosa; a chi la frequenta, subito stampa sul volto la felicità della sua luce. Forse lo fa per gelosia, forse lo fa perchè questi giovani non possano più dire, così marchiati come sono, di non essere i suoi innamorati. Ma com'è bello e come salutare questo suo atto di immediata prepotenza! Ed è una prepotenza che non ammette altre divagazioni o debolezze.

Pensate, questi giovani concorrenti alla «Coppa del Re», dei quali leggerete i nomi dettati da Marsengo, cominciando da domani saranno con la montagna, per sei giorni, una cosa sola. L'originalissima gara pensata da Edoardo Agnelli comprende sei discese da compiersi successivamente senza riposo intermedio, in sei giornate. Alla bravura per conquistare il trofeo più ambito, occorre aggiungere un'eccezionale resistenza fisica. Basta, però, guardare i 36 partecipanti alla competizione per comprendere che tutti sono all'altezza dell'arduo compito che li attende. Sono in lizza 25 italiani, tre tedeschi, uno svizzero, un inglese, quattro austriaci e due spagnuoli. I principi Alvaro e Alonso Orleans Borbon.

Il pubblico ospitato negli alberghi del Sestrières è cosmopolita come i concorrenti; il nostro più bel ritrovo alpino di sciistica internazionale ha richiamato con questa gara gli appassionati di ogni paese, sicchè la grandiosa cornice è ben degna dello splendido quadro e dell'avvenimento sportivo che si inizierà domani con la discesa Banchetta-Traverses, cioè dall'arrivo di una delle funivie a una piccola baracca poco distante da Pragelato. Sono 966 metri di discesa che il lotto di sciatori compirà domani su un percorso non difficile, ma velocissimo. In questa prima prova avranno ragione, dunque, i bolidi, le frecce e le aquile, ma poi verranno le altre discese, quelle più dure, poi si aggiungerà alla velocità la resistenza e allora la vittoria sarà degli «orsi», degli «stambecchi» e dei «camosci». Ritorneranno, cioè, in voga, con il prolungarsi della competizione, gli oggettivi del tempo antico, nominati da quelli augeriti dalle più moderne vittorie della tecnica della velocità. Almeno così io penso che avverrà, riferendomi agli archi lontani in cui anch'io facevo parte della fauna alpina.

Non credete, però, ai miei pronostici, chè, d'altronde, non ve ne ho fatti; sono un semplice ed estasiato spettatore che dall'«ammasso», come direbbe Salgari redivivo, della jungla tropicale, è ritornato alla sua indimenticata montagna, anche a costo di riportare al piano il trofeo di un raffreddore.

Ognuno prende quello che può.

Ernesto Quadrone

Gli austriaci favoriti

Le possibilità degli italiani

Sestrières, 9 sera.

Siamo giunti alla vigilia della Coppa del Re, di questa grandiosa manifestazione che in questi giorni polarizza l'attenzione appassionata degli sportivi della neve. In queste ultime settimane il comune di Sestrières si è andato animando più del solito, con l'arrivo, dall'Italia e da oltre frontiera, di parecchio comitive di appassionati. Sono inglesi, sono austriaci, ma soprattutto francesi (fra i quali otto giornalisti), richiamati dall'originalità della prova, unica veramente, nel suo genere, in Europa.

C'è in tutti, tecnici e semplici appassionati, una viva attesa per questa manifestazione che promette, attraverso nei giorni di competizioni, le più alte emozioni. In questi giorni, anzi, molti sono stati coloro che, al seguito di concorrenti in allenamento, hanno voluto percorrere qualcuna delle sei discese, allo scopo di conoscere da vicino quello che sarà il terreno di gara e scegliare il posto strategico da cui seguire le vicende dell'imminente competizione.

Chi credesse però che i concorrenti si siano lasciati sorprendere sovente nei loro quotidiani allenamenti, si sbaglierebbe di molto. In genere, come succede sempre alla vigilia delle grandi gare, la preparazione, da parte degli italiani e degli stranieri, è stata condotta un po' nascostamente. Impossibile indovinare l'ora scelta per gli allenamenti e ancora più difficile saperne, per bocca degli atleti, i risultati. Tuttavia abbiamo potuto apprendere che, per quanto riguarda gl'italiani — dislocati a Sestrières fin dai primi del mese —, la preparazione, nonchiusa oggi con una discesa sul percorso Fraitève-Cesana, ha dato risultati oltremodo soddisfacenti. L'austriaco Gasperi che li ha diretti fin qui e che domani scenderà lui pure in gara, ha seguito il criterio di far provare ad essi per due volte consecutive ciascun percorso. E' un metodo che è stato adottato, si dice, anche da Hans Nöbl e che consente di acquistare un'esatta conoscenza delle caratteristiche naturali di ogni percorso. In seno alla squadra italiana il morale è altissimo. Li abbiamo trovati stamane, i nostri campioni, a Cesana, di ritorno da una lunga volata dal Fraitève, e tutti ci sono apparsi in ottime condizioni di salute. Partono è guarito perfettamente dell'infortunio toccatogli durante l'incontro fra il G.U.F. di Milano e lo «Ski Club Diciotto», ed è allenatissimo. Tanto lui come Adriano Guarnieri, vale a dire i migliori del lotto, sono tranquillamente fiduciosi nelle proprie forze e perfettamente consapevoli del difficile compito che li aspetta. In eccellente forma si dimostrano pure Zanni, Petrucci e il diciassettenne Chierroni, i tre velocisti dell'Abetone; e Paluselli, Mario Guarnieri, Piravano, Sertorelli, tutti reduci dal primo allenamento preolimpionico compiuto, or è un mese, sulle nevi di Clavières.

Con tutti questi, e con Zertanna, Gargenti, Dimai e Dubini, che compongono la squadra degli invitati, correranno anche altri dodici italiani tra cui i goliardi Huber, Piccinini e Brezzi di Torino, Alfredo Paluselli che, coi suoi 35 anni suonati, appare il più vecchio di tutti i concorrenti alla Coppa del Re, e anche un giornalista: Consolo, di Genova.

Poco o nulla si è potuto sapere, in questa febbrile vigilia, degli altri concorrenti. Nöbl, che abbiamo incontrato stasera, è... abbottonatissimo. Alle nostre domande, il biondo austriaco ha risposto laconicamente, limitandosi a dire che spera assai, pur col raffreddore che da qualche giorno lo tormenta. Ma c'è chi afferma che l'affare del raffreddore non sia altro che un'abile mossa strategica per sviare l'attenzione degli avversari... In realtà Nöbl, che ha dalla sua la perfetta conoscenza di tutta la zona del Sestrières, da un mese è stato visto allenarsi con un'assiduità più unica che rara, ed è la una forma spettacolosa. I più lo danno come favorito, mentre altri preferiscono il lungo Gasperi o l'altro non meno valoroso austriaco Pfeifer.

Per mio conto Gasperi, interrogato, si è limitato a parlare e a dire un gran bene di... Pfeifer. Certo non diciamo una cosa nuova affermando che la lotta per il primato dovrebbe decidersi (sorprese a parte) precisamente fra i tre austriaci. Tutti e tre vantano titoli sportivi equivalenti e, in più, li sorregge una classe elevatissima. E chi conosce l'antagonismo fierissimo, di vecchia data, che divide Nöbl e Gasperi, può prevedere quali profonde emozioni riserverà l'imminente contesa. I tre tedeschi, gli spagnoli Alvaro e Alonso Orleans, l'inglese Lunn e lo svizzero Jegen si debbono considerare in secondo piano nei confronti degli austriaci e degli italiani, per quanto sia ha visto i tedeschi in allenamento li ritenga avversari non trascurabili. Tutti quanti hanno raggiunto tra ieri e oggi il Sestrières, mentre non sono arrivati i francesi, dei quali si era annunciata l'adesione.

In complesso sono trentasei, dei quali ventiquattro italiani, i concorrenti che domattina si lanceranno dalla stazione della funivia del Banchetta a Traverses (966 metri di dislivello) per la prima delle sei prove della Coppa del Re. E' uno dei percorsi più facili e più belli dell'intero comprensorio. Nella sua parte alta, completamente aperta, esso consente volate lunghe, velocissime.

La corsa rallenterà soltanto nel tratto intermedio, e, cioè, nel passaggio del bosco che copre il versante della cresta che divide la valle del Chisoretto dalla valle Troncea. Svolgendosi in pista tutta verso nord-ovest, i concorrenti troveranno neve buona e farinosa dal principio alla fine. E' un percorso tipicamente per velocisti, e certo saranno segnati tempi spettacolosi. Le altre cinque prove verranno effettuate secondo il seguente ordine di successione: venerdì 11: monte Fraitève-Cesana, dislivello m. 1142; sabato 12: Pitre de l'Aigle-Traverses, dislivello m. 900; domenica 13: Monte Fraitève-Rivo Nero, dislivello m. 1601; lunedì 14: monte Triplex-Sauze d'Oulx, dislivello m. 1001; martedì 15: stazione funivia Sises-Sauze di Cesana, dislivello metri 1085.

Stasera, nella sede del comitato organizzatore, la Giuria, presieduta dall'ing. Gianni Albertini del Direttorio della F.I.S.I., ha proceduto al sorteggio dell'ordine di partenza per la prima gara di domattina. Eccolo: 1. Huber (Italia), 2. Pirovano, 3. Fiocchi, 4. Guarnieri Mario, 5 Consolo, 6. Conte, 7. Paluselli Giovanni, 8. Castellani, 9. Guarnieri Adriano, 10. Sertorelli, 11. Petrucci, 12. Bader (Germania), 13. Orleans Bourbon Alvaro (Spagna), 14. Pariani, 15. Piccinini, 16. Gargenti, 17. Lunn (Inghilterra), 18. Zertanna, 19. Parodi, 20. Wernle (Germania), 21. Rossi, 22. Jegen (Svizzera), 23. Gasperi (Austria), 24. Pfeifer (Austria), 25. Zanni, 26. Levi, 27. Nöbl (Austria), 28. Dimai, 29 Kemser (Germania), 30. Wolfgang (Austria), 31. Brezzi, 32. Chierroni, 33. Dubini, 34. Orleans Bourbon Alonso (Spagna), 35. Paluselli Alfredo, 36. Passet (Italia).

I concorrenti partiranno a cominciare dalle ore 11, con un distacco di un minuto l'uno dall'altro.

Stasera il tempo è magnifico e lascia sperare in un perfetto e regolare svolgimento della manifestazione.

Aldo Marsengo

Avvisaglie dei Littoriali

Bologna vince su Padova

l'incontro di Val Gardena

Gardena, 9 notte.

Da una decina di giorni, onde curare la preparazione in vista dei Littoriali della neve, il Guf di Bologna si trova coi suoi migliori elementi a Castel Gardena, mentre quello di Padova ha allestito la sua sciopoli al rifugio Passo Sella.

I dirigenti dei due Guf, per collaudare l'attuale grado di forma dei rispettivi atleti, hanno concordato un triplice incontro — fondo, discesa e slalom — fra i componenti le due rappresentative. Il duello ai è svolto oggi ed ha dato luogo a gare disputatissime, nelle quali è emersa la loro ottima efficienza, specie per quanto riguarda i bolognesi, i quali sono apparsi particolarmente temibili.

La gara di fondo, disputata sull'altipiano di Pana su una distanza di dodici chilometri, è stata vinta dal bolognese Escher con netto distacco sul compagno di squadra Galeazzi. Nella prova di discesa, svoltasi lungo il pendio denominato Antercepis, è riuscito vincitore il padovano Bonglovanni, che ha segnato un tempo inferiore di una ventina di secondi a quello conseguito dal bolognese Cerase, il quale, a sua volta, ha preceduto il favorito Scarpa. La classifica nella gara slalom, disputatasi nel tardo pomeriggio, è stata tenuta in sospeso, in seguito a reclami presentati contro il bolognese Mandolfo e il padovano Bonglovanni, che hanno segnato i tempi minori. Ma, qualunque possa essere la definitiva classifica dello slalom, il Guf di Bologna nettamente superiore nelle gare di fondo e discesa, si può considerare vincitore dell'incontro.

Ecco le classifiche:

Gara di fondo: 1. Escher (Bologna) in 49'53"2/5; 2. Galeazzi (id.) in 51' 30"3/5; 3. Campi (id.) in 52'23"3/5; 4. Scher (Padova) in 53'49"3/5; 5 Lobetti (id.) in 54'4". — *Discesa*: 1. Bonglovanni (Padova) in 6'12"1/5; 2. Cerase (Bologna) in 6'40"; 3 Scarpa (id.) in 6'35"; 4 Gazzotto (id.) in 6'10"; 5. Mandolfo (id.) in 6'58".

La selezione torinese a Cogne

Il Gruppo Universitario Fascista comunica:

Chi desidera partecipare alle gare per la selezione per i Littoriali della neve che si svolgeranno a Cogne nei giorni 12 e 13 gennaio oppure semplicemente assistervi, deve inviare un assegno o vaglia al Guf di Aosta di L. 55 per persona. Tale quota comprende il viaggio andata e ritorno Aosta-Cogne, il vitto (tre pasti al giorno) ed alloggio in camere riscaldate a Cogne per i giorni 12 e 13 e la quota d'iscrizione. Presso la Segreteria del Guf di Torino sono rilasciati gli scontrini di viaggio a riduzione del 70 per cento pel viaggio da Torino ad Aosta (L. 18,20).

La giornata della montagna a Caldirola

Alessandria, 9 notte.

Per domenica prossima è indetta dal D. L. P. di Alessandria la terza giornata invernale della montagna, che si svolgerà a Caldirola, nell'alta val Curone. La giornata comprende le seguenti gare: Coppa Federazione provinciale fascista di Alessandria, campionati provinciali — prova di marcia per brevetti sciatori e sciatrici dopolavoristi. Le gare sono riservate agli inscritti all'O.N.D., F.G.C. e G.U.F. Numerosi e ricchi sono i premi messi in palio per tali manifestazioni.

S. E. Lewald parla a Roma delle Olimpiadi di Berlino

Roma, 9 notte.

Nel salone delle riunioni del Coni, allo Stadio del Partito, S. E. il dottor Lewald, Sottosegretario di Stato del Reich e presidente del Comitato organizzatore dell'11.a Olimpiade, ha tenuto in lingua italiana una importante conferenza sull'organizzazione dei Giochi olimpici di Berlino, illustrandola infine, con proiezioni.

Vele al vento sui ghiacciati laghi masuriani

Problemi tecnici e sportivi

discussi nella riunione del R.A.C.I.

Per la prima volta dal giorno del cambio della guardia al R.A.C.I., si è svolta nella sede dello stesso Ente una importante riunione, avente carattere assolutamente e squisitamente tecnico e sportivo, durante la quale sono stati esaminati alcuni dei fondamentali problemi della vita automobilistica nazionale e internazionale della prossima stagione e si è proceduto anche ad una presa di contatto tra esperti, industriali, tecnici e dirigenti.

La seduta, che è stata presieduta dal presidente del R.A.C.I., S. A. R. il principe Aimone Duca di Spoleto, è stata fertile per discussione e giovevole per risultati, grazie al contributo che vi hanno portato uomini la cui competenza in materia automobilistica è universalmente nota, sia nel campo dell'industria, sia in quello della tecnica e dell'organizzazione.

Erano presenti, tra gli altri, il gr. uff. Mercanti, il presidente dell'ANFIA gr. uff. Acutis, l'ing. Gobbato e l'ing. Jano, il barone Lazzaroni, oltre ai vice-presidente del R.A.C.I., principe Borghese, e al direttore generale, prefetto Maggioni.

Il Duca di Spoleto, spiegando le ragioni dalle quali era nasso nell'indire la riunione, ha chiesto innanzi tutto la più cordiale e franca collaborazione, della quale il R.A.C.I. vuole giovarsi, per ottenere i migliori risultati che consentano all'Italia fascista sempre nuove affermazioni anche in questo campo; l'invito non è caduto nel vuoto, perchè tutti i presenti hanno chiaramente espresso le proprie idee e i più disparati punti di vista, sino a giungere a felici conclusioni sugli importanti argomenti all'ordine del giorno.

Primo argomento portato all'esame dei convenuti è stato quello riguardante le proposte di modifica al regolamento internazionale per le vetture di serie da turismo e che saranno sottoposte dal nostro rappresentante alla prossima riunione della sottocommissione degli esperti dell'A.I.A.C.R., che avrà luogo nel mese prossimo a Berlino. Caratteristiche fondamentali delle proposte riguardanti il motore, il numero dei carburatori, i sistemi di alimentazione, di lubrificazione, di accensione, di raffreddamento, la tensione dell'impianto elettrico, il peso totale della vettura carrozzata nei diversi tipi di carrozzerie di serie, ruote e gomme, sistema del cambio, numero delle marce, tipi di sovralimentazione. La proposta per la carrozzeria riguarda il numero minimo di posti (due) e la larghezza minima all'altezza dei sedili anteriori uguale a cm. 78 della carreggiata anteriore, ed è stata prevista l'ammissione delle carrozzerie tunel serie purchè aventi il peso e la misura minimi richiesti per quelle di serie.

L'attenzione dei convenuti è stata, poi, richiamata sul calendario delle manifestazioni nazionali per il 1935, che comprende sessanta prove divise nelle categorie corse e turismo, che sarà diramato domani: a questo proposito si è appreso che la grande manifestazione internazionale, la più grande del genere svoltasi lo scorso anno sul Giro d'Italia per la Coppa d'oro del Littorio non si svolgerà quest'anno.

Ma i più urgenti e importanti problemi vogliono essere affrontati e risolti dalla Presidenza del R.A.C.I. e tra l'altro si parla anche dell'acquisto, o della costruzione di un palazzo proprio, dove l'Ente trasporterà la propria sede.

Sempre in tema di comunicazioni della Presidenza, si è poi appreso che sono in corso opportune modifiche al regolamento nazionale e sportivo.

Argomento di viva attenzione e di animata discussione, alla quale hanno portato il loro efficace contributo i tecnici convocati, è stata quello riguardante la formula internazionale di corsa per il 1937, poichè per l'anno in corso e per quello successivo la formula da adottarsi sarà ancora quella in vigore per il 1934.

Della nuova formula del 1937 si è occupata recentemente in una riunione tenuta a Parigi la Commissione sportiva dell'A.I.A.C.R., ma ogni definizione fu rimandata ed è appunto in una prossima riunione che questo importante argomento sarà trattato e concluso col valido contributo del rappresentante italiano, il quale prospetterà il punto di vista del R.A.C.I.

L'attuale formula dei Grandi Premi comprende, come è noto, libertà di cilindrata, peso massimo di Kg. 750 a vuoto senza gomme, larghezza della carrozzeria misurata all'altezza del seggiolino cm. 82 e altezza cm. 25, carburante libero. Questa formula fu presa in esame in una riunione del R.A.C.I. tenuta nel novembre scorso a Milano, nella quale furono prospettate alcune modifiche da proporsi all'A.I.A.C.R. per il 1937, le quali comprendevano alcune restrizioni circa la cilindrata e la carrozzeria (due posti affiancati senza meccanico e senza zavorra, larghezza cm. 90, altezza cm. 30).

Nella riunione di ieri le proposte si sono concretate in modo definitivo, anche il rappresentante dell'Italia in seno all'A.I.A.C.R. può conoscere sino da questo momento quale orientamento sarà consigliabile dare alla propria azione. In sostanza la formula italiana, che per alcune caratteristiche si avvicina a quella proposta dalla Francia e per altre a quella della Germania, può sintetizzarsi così: cilindrata libera, peso massimo Kg. 750 senza gomme, carrozzeria dimensioni libere, carburante libero, gare a percorso minimo di Km. 500.

Terzo argomento — e non meno importante dei precedenti per il successo dei nostri colori nelle manifestazioni internazionali — è quello dell'esodo di alcuni conduttori italiani all'estero. E' un argomento, questo, che ha vivamente appassionato le folle sportive e che ha interessato molto anche la stampa, ma sul quale non si conoscono in tutta la loro interezza i particolari che hanno consigliato i corridori stessi a stringere impegno per case straniere. E' noto che, dopo Fagioli, passato dallo scorso anno alla Mercedes, e dopo Taruffi, passato alla Bugatti, anche Varzi ha, il mese scorso, firmato il contratto che lo lega all'Auto-Union.

La discussione è stata ampia: essa è stata trattata sotto ogni punto di vista, e, cioè, patriottico e sportivo, industriale e commerciale, tecnico e finanziario; si è parlato persino della possibilità di abolire le scuderie e di ripristinare la corsa corse presso le case, ed è stata, infine, prospettata anche l'eventuale opportunità di un intervento diretto e ufficiale del R.A.C.I. per regolare e disciplinare i rapporti tra conduttori e case o scuderie e il passaggio dei primi al servizio di case estere. Ma è prevalsa saggiamente l'idea di non vincolare in alcun modo quella che è la libera contrattazione tra i piloti e la industria. Tuttavia, maggiori contatti saranno stabiliti fra il R.A.C.I. e il Sindacato corridori, per avvicinare sempre più questi ultimi alle case e alle scuderie, per conto delle quali essi si impegnano di correre.

Fu, invece, stabilito di attribuire un maggiore valore e un più alto significato al campionato italiano assoluto fra conduttori, accrescendone l'importanza morale e aumentando congruamente i premi di classifica, sicchè avvenga anche nel campo delle sport automobilistico, come in ogni altra attività sportiva del Regime, la giusta esaltazione dei più meritevoli e dei migliori. Correre e vincere non sarà più soltanto una questione di primato racchiuso nel sia pur vasto campo dell'automobilismo; correre e vincere significherà rendersi meritevoli di una ambita distinzione consacrata nel quadro dei valori nazionali e fascisti e fregiarsi di un titolo che, d'ora in poi, assumerà la sua più alta importanza. A questo proposito, sarà, pertanto, necessario procedere alla modificazione dell'attuale regolamento del campionato italiano assoluto, specialmente nella parte che riguarda l'ammontare del premio (da portarsi anche questo allo stesso livello del maggior valore morale del titolo) e a quella che tratta del rapporto fra le corse disputate e quelle in calendario, sarà pure non è improbabile che il R.A.C.I. — dovendo procedere a maggiore valorizzazione dei suoi corridori, anche se questi siano alla guida di macchine straniere — proponga all'A.I.A.C.R. un campionato internazionale per corridori sulla scorta di gare disputate e ottenga dalle competenti gerarchie sportive, e precisamente dal C.O.N.I., che anche i propri campioni possano aspirare a fregiarsi della medaglia al valore atletico istituita dal Duce, e ottenere ogni altra valorizzazione morale concessa ai cameroti che militano negli altri sport.

La riunione promossa dal R.A.C.I. è stata, quindi, utile sotto ogni punto di vista e un primo passo verso la più stretta collaborazione fra il massimo ente automobilistico italiano, l'industria e il gruppo di esperti e di tecnici il cui parere non può non avere importanza specialmente per la tecnica costruttiva e per i problemi che il R.A.C.I. deve, in nome dell'Italia fascista, affrontare negli ambienti internazionali.

Vittoria della Streatham di Londra sull'Hockey Club Milano

Milano, 9 notte.

Questa sera, al Palazzo del ghiaccio, ha avuto luogo l'ultima partita milanese del torneo internazionale interclub, la quale ha opposato la squadra dell'Hockey Club Milano a quella dello Streatham di Londra. Gl'inglesi hanno vinto per 3 punti a 1, segnando un goal per tempo, sempre per merito di Shaw, mentre i milanesi hanno realizzato il loro unico goal nel primo tempo (su tiro di Musa).

L'allenamento del Torino

La dubbia partecipazione di Buscaglia alla partita di domenica

La squadra del Torino ha compiuto ieri il solito allenamento settimanale. In porta si sono alternati Maina e Stacione; assente Zaccani una riserva ha fatto coppia con Zanello; negli altri reparti, invece, non si sono avute variazioni. La mediana ha contato su Allasio, Janni e Frato e l'attacco su Spinolo, Baldi, Bo, Buscaglia, Silano. Buscaglia ha dovuto rientrare prima del termine della prova negli spogliatoi, risentendo ancora della contusione che l'ha costretto recentemente al riposo, ed il posto suo è stato allora occupato dallo stesso Allenatore. E' pertanto dubbio che l'interno sinistro «granata», le cui condizioni fisiche non sono del tutto soddisfacenti, possa domenica allinearsi in campo contro il Palermo.

L'allenamento si è svolto in due tempi: il primo della durata regolamentare di 45 minuti ed il secondo di mezz'ora. Per i titolari hanno segnato Allasio e Bo-e, per gli allenatori Vallone e due volte Lattuada. Quest'ultimo, al comando della prima linea delle riserve si è particolarmente distinto palesando un notevole progresso di forma.

Le condizioni di Monti e Ferrari

Contrariamente a quanto si era in un primo tempo stabilito Monti non è stato sottoposto ieri ad un nuovo esame medico. Poichè già a Palermo il piede fratturato era stato ingessato, si è ritenuto conveniente attendere qualche giorno prima di procedere a nuove cure.

Si è ricorso invece all'ospedale Ferrari e poichè già è stata riscontrata una forte contusione al malleolo, assai dolorosa, dopo aver fatto una radiografia i dottori hanno ritenuto opportuno praticare un'ingessatura per la quale Ferrari dovrà stare almeno per otto giorni assolutamente a riposo. La direzione della Juventus non ha pertanto ancora deciso quali giuocatori invierà a Roma per sostituire i due giuocatori infortunati.

GLI ALLENAMENTI

AMBROSIANA: Ieri mattina alle 11,35 i calciatori dell'Ambrosiana con l'allenatore e il massaggiatore sono partiti alla volta di Roma dove hanno pernottato per riprendere il viaggio stamane e fermarsi a Formia. Della comitiva dei nero-azzurri fanno parte i giocatori che si schiereranno domenica contro il Brescia, più Agustoni.

MILAN: Il Milan non ha giocato oggi la consueta partita di allenamento essendo ancora il campo coperto di neve. Il pomeriggio è stato dedicato ad esercizi ginnastici e palleggi eseguiti nella vasta palestra sottostante la tribuna coperta. Sui tardi l'allenatore rossoneri si sono addestrati nel tiro in porta nel parterre, che nel frattempo era stato sgombrato dalla neve. Per domani qualche altro giocatore è stato convocato per completare la preparazione fisica e venerdì la squadra svolgerà sul campo un leggero allenamento sul pallone. Non sono previste variazioni nello schieramento ed è perciò probabile che contro l'Alessandria la formazione sia identica a quella che affrontò il Bologna domenica scorsa.

Le vicende del campionato

della Sezione Propaganda

La settima giornata del campionato con ha proprio mente sconvolto la classifica dei singoli gironi, ma ha dato ugualmente dei risultati interessanti sotto diversi aspetti.

Così sono giunti inattesi in prima categoria, girone A, la vittoria del Virtus sul Corridoni ed il pareggio Maddalena-Eridano. Il primo risultato preclude molto le possibilità del Corridoni, il secondo fa segnare il passo a quel Maddalena che appare sempre il più diretto avversario del Vanchiglia, capolista del girone.

Nel girone B, il Cenisia ha nuovamente perduto la partita per lo scarto di una sola porta, poichè il Piemonte la ha battuto per tre a due. La squadra viola è sfortunata quest'anno e, pur avendo i numeri per primeggiare, non vi è ancora riuscita.

Il Frassinetti, bene vincitore dell'Aurora, italiana tuttora lo Stia col quale se la vedrà nel prossimo confronto diretto del girone di ritorno.

In seconda categoria, Girone A, il Guerin è stato costretto al pareggio dal Mussolini una squadra che da qualche domenica va ottenendo buone affermazioni. I verdi non ne risentono però gran danno, in quanto il diretto inseguitore è, cioè, il Dopolavoro Ferroviario, è alla sua terza sconfitta consecutiva. Ciò stupisce alquanto, poichè la squadra aziendale, composta di ottimi elementi ed in buona posizione, è precipitata d'un tratto, senza che nulla lo lasciasse prevedere. Perde per il minimo scarto di punti, ma perde, e proprio non ci voleva ora l'incidente occorso al giocatore Rasetti, il che non mancherà di influire sul morale della squadra. L'Ardita zombra vada migliorando e se saprà perseverare potrà conseguire ancora buoni risultati.

Nel girone B, il Gioda-Palatino è incappato in una giornata nera ed il Piemonte ne ha subito approfittato per infliggergli una secca sconfitta. La squadra nero stellata, reduce dalla vittoria di Chambery marcia ora a pieno regime ed è lanciata all'inseguimento del Cenisia, finora imbattuto.

Nel girone C, l'Estella ha perduto il primo posto virtualmente poichè rimane a parità di punti con la Venchi-Unica che domenica l'ha battuta.

La partita è stata giocata lealmente dallo due squadre e per quanto i grigi abbiano avuto buone occasioni per segnare, le hanno perdute a per precipitazione o per imprecisione. La Venchi-Unica, contenuta la foga avversaria in virtù specialmente del giuoco sicuro di Spiotta e Cozzi, ha segnato i due goals per opera di Mortarotti su tiro di punizione e su calcio di rigore. La posizione di primato, però, non è per nulla deciso poichè la Venchi-Unica dovrà incontrare ancora il Vanchiglia, l'Estella e il Crocetta.

Fra i «Ragazzi» il Torino non è riuscito a spuntarla sull'Aurora e per poco che la fortuna avesse aiutato gli avversari poteva anche risultare di dover disputare una qualificazione. Comunque ha vinto il proprio girone.

Nelle riserve continuano le affermazioni cenisine, e la squadra appare fortemente attrezzata per mantenere sino in fondo il primato del girone. Inseguo il Piemonte, che ha vinto con largo punteggio, mentre si sono incagliate Vanchiglia, D. L. F. e l'Ardita. L'Estella ha realizzato domenica la sua prima vittoria. Maramotti e Taurinia non hanno giocato.

I piccoli calciatori, dopo un paio di partite sterili di porte si sono risvegliati domenica avendo tutte le squadre segnato, all'infuori del Piemonte. E' l'Estella che mantiene il comando della classifica a rete invialato per la bravura del suo Camerario. Il Combi ed il Crocetta hanno avuto ragione dei loro rispettivi avversari Cenisia e Virtus.

Dei «Giovani Fascisti» sembrano finora migliori, nei rispettivi gironi, le squadre dei Marmarotti e dei Barzani.

Torino avrà fra breve

un nuovo Velodromo

Ieri sera, presso il Commissariato della Ia Zona della Federazione ciclistica, si è tenuta un'assemblea generale degli iscritti, presieduta dal commissario avv. Montalcini, che ha deliberato la costituzione della «Società incremento velodromo», società generale a scopo particolare per l'incremento dell'educazione fisica, destinata alla gestione di velodromo a sede di manifestazioni sportive.

Preso in esame il progetto di costruzione di un modernissimo velodromo con pista coperta degli ingegneri Cussi, Levi, Pifferi, il programma finanziario e lo statuto predisposti dal dott. prof. Roberto Gilardini, l'assemblea, con voto unanime, ha deliberato di procedere alla costituzione della società menzionata. Il presidente si è riservato di chiamare al più presto per la costituzione legale della nuova società che dovrebbe coadiuvare e gestire il progettato nuovo velodromo.

Nella riunione di cui diamo l'annuncio si è, dunque, assicurato il capitale per la gestione del nuovo velodromo che sarà costruito dal Municipio di Torino. Non manca, quindi, altro perchè la nostra città abbia in piena efficienza e attività, una degna sede per le manifestazioni del ciclismo su pista. Sarà così risolto un problema che si agitava da anni e soddisfatta un'aspirazione, che era anche un diritto, degli sportivi torinesi. Di ciò essi debbono essere grati anzitutto allo sportivissimo Podestà, poi al Segretario generale del C. O. N. I., al presidente e al commissario di Zona della F. C. I., che si sono vivamente interessati della realizzazione del progetto.

Leducq al Giro d'Italia

Milano, 9 notte.

La *Gazzetta dello Sport* annuncierà domani, giovedì, in partecipazione ufficiale al XXIII Giro ciclistico d'Italia del corridore francese Andrea Leducq, il quale oltre le vittorie riportate in molte gare, può vantarsi dei titoli di campione del mondo e di campione di Francia assoluto conquistato nel 1930, e dalle vittorie nel Giro di Francia degli anni 1930 e 1932. Andrea Leducq farà parte della stessa squadra che ha già indicato la Archambaud e Debenne, due dei propri titolari.

Un allenatore americano in Italia

per ostacolisti e velocisti

Roma, 9 notte.

La presidenza della Federazione italiana di atletica leggera ha deciso di utilizzare per la preparazione olimpica degli ostacolisti e velocisti specialità nelle quali scarsissimi progressi sono stati compiuti da alcuni anni a questa parte un allenatore americano che può dare la piena e assoluta fiducia di mister Robertson e che prossimamente giungerà in Italia, per essere assunto come allenatore privato di una società italiana.

L'allenatore dovrebbe essere Boyd Comstock, il quale, se le nostre informazioni non sono errate, dovrebbe essere assunto dalla Giglio Rosso di Firenze. L'allenatore americano dovrebbe giungere in Italia verso il 15 febbraio prossimo. Egli vorrebbe ingaggiato per la durata di un anno.

Il «Gran Premio del Singolo»

istituito dalla Federaz. Il casellario

Roma, 9 notte.

La Reale Federazione italiana di ca... pattaggio ha istituito una speciale gara nazionale in «singolo» denominata «Gran premio del singolo» da disputarsi in finale a Sabaudia il 22 settembre 1935, in occasione della «Sagra di remo», che lvi sarà tenuta a chiusura dell'attività remiera nazionale dell'anno XIII. La gara è aperta ai vogatori «non classificati» e juniores delle Società regolarmente affiliate alla Federazione. Per poter prendere parte all'finale il concorrente dovrà aver partecipato ad almeno tre riunioni di regata, preferibilmente tra quelle appositamente designate nel calendario remiero dell'annata e che appresso vengono indicate.

Scopo precipuo di questa manifestazione è quello di diffondere tra i giovani l'applicazione alla vogata di coppia. Speciali provvidenze vengono adottate onde facilitare le Società nell'acquisto delle imbarcazioni.

Entro il 1.o marzo 1935 dovrà pervenire alla presidenza federale l'adesioni delle Società ed entro il 15 aprile dovranno essere dichiarati gli eventuali ritiri.

I primi risultati del torneo di

alla Polisportiva Mario Gioda

Ieri sera, nella palestra del Circolo Ricreativo «Gustavo Doglia», organizzata dalla Polisportiva Mario G... ha avuto luogo l'annunziata serata... grecamarana riservata ai... correnti appartenenti alle categorie... niores e juniores.

Ecco i risultati degli inc

A. M. I. T.

Abbigliamento Maschile Italiano - Torino

Via Carlo Alberto 40 (nel cortile) - Telefono 52058

Confeziona accuratamente SU MISURA **ABITI - SOPRABITI - PALETOTS** disponendo di grandioso assortimento di tessuti fini, fantasia, neri, bleu, nelle migliori qualità e disegni di gran moda da soddisfare i gusti più esigenti.

Alcuni prezzi:

ABITO fantasia novità, confezionato su misura a	L.	75
ABITO lana diagonale o spina pesce gran moda	»	135
ABITO sport tipo Scozia pesante	»	150
ABITO foulé in tutte le tinte e disegni	»	180
ABITO lana pettinata pesante assortimento disegni	»	220
PALETOT spugnone double face morbidissimo	L.	75
PALETOT o SOPRABITO spina pesce gran novità	»	110
PALETOT o SOPRABITO fantasia gran moda	»	150
PALETOT o SOPRABITO gran chevron mélange	»	200

CONFEZIONATO SU MISURA

con quante prove desidera il Cliente, tutto compreso

Stoffa - Drapperia ottima

Fodere - Confezione

COSTUMI PER SCIATORI

confezionati con ottime stoffe impermeabili a prezzi imbattibili

Telefonando al 52058 sarete visitati a casa col campionari e senza impegno

A. M. I. T. - Via Carlo Alberto, 40 (nel cortile) Torino

Succursale a GENOVA - Piazza Luccoli, 2 p. p. - Gerenti: CRANONE e VEGLIO.

Succursale a MILANO - Via S. Antonio, 14 - Gerente: NINO MILANESIO.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTA, vincola, cauzioni commerciali, titoli nominativi. Paniza, San Domenico 16.

LIQUIDO cassettabile, forum, alterazi lavorazione lantern, transustone, palegge, banco, moto. Moretta, 35. 50287

MOTORI, alternatori, dinamo, trasformatori: vendita, cambi, rimpiazzi garantiti. Ar. gelux, Cirenè, 5. 532

OCCASIONE vendonsi carri usati, base dieci quintali miniaturanti. Scrivere cassetta 66 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6500/5000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

TORNITORI ai parallelo e montatori meccanici grossa meccanica, abili, cercansi. Scrivere cassetta 178 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 852

VERNICIATURA nitrocellulosa, spruzzo, vendo 1700, forte compressore, motore stella, pistole. Emporio, Alberione, 27. 60328

SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Latteria 250, 400, centrale, occasione. Pa. 28, Pavia. 30301

A. A. Rivendita pane, pasticceria, Kg. 500. Borgo, Statuto, 16. 30299

S. A. 4800, commerciabile tutti parcosi, trasferibile. Pa. 34, Pavia. 30296

A. Botteghetta, Porta Nuova, ottissime prese, occasione. Donadio, San Quintino, 6.

AFFARONE. Rivendita pane, pasticceria, automatica, Kg. 100. Demaria, Garibaldi 22.

AFFITTASI negozio e retro, vendesi licenza barro, uova e latticini. Corso Regina Margherita, 252. 60274

ALIMENTARIO signoriare, arredamento moderno, cedesi trecentomila. Bossi, Vittorio 70.

A persona dinamica ventimila offro seria combinazione, stipendio, interessenza. Merlino, Saluzzo, 32. 10481

A. Ritiro commercio cedo negozio vini, occasionissima. Pa. 26, Pavia. 30300

A. Salumeria, importante posto presso Torino, cedo ritiro commercio. Donadio, San Quintino, 5. 10406

AVVIATISSIMA drogheria, vicinanze Porta Nuova, cedesi occasione. Ronchi, 4 Marzo, 7. 10408

A 13.000 litri/sol pasticceria, alle Novecento, capitombolo. Demaria, Garibaldi, 22.

BAR, posizione centralissima, ubicato ampio e praticabile, termosifone, telefoni interni, ogni comodità, cedesi per ritiro commercio 80.000, trattabilissime le contanti. Magliano, via Massena, 2, Torino. 60317

CAFFE' botteghetta centrale, forte reddito, cedo straordinario. Bossotto, Rosolini, 34.

CEDO centralissimo negozio parrucchiere con forno, volendo licenza trasferibile. Emporio, Alberione, 27 60326

CEDO gratuitamente negozio mobili in blocco o senza merce, poco ammortizzo, garantisco. Parla Palazzo. Scrivere cassetta 164 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60277

CEDO Bevona trasferibile rivendita pane, permuterei con altra commerciabile, dischetta, Emporio, Alberione, 27. 60330

CERCASI rivendita pane, mili preferite. Rossorie, Carlo Alberto, 36. 60280

COLLEGIO grandissimo modernissimo, rinomatissimo praticabile Sicilia orientale, vendesi, cedesi; facilitazioni pagamenti. Rivolgersi ore Messina, piazza Matteo, 10, Roma.

FINANZIAMENTO garantito con cambiali ipotecarie cerca seria industria Ramo. Scrivere cassetta 91 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10316

FASTICCERIA sola, attiva, avviata laboratorio, lavorazione, poco ammontare. Arco, Palazzo Città, 9. 10414

FAR fiasco apparecchio uso abbigliamento per autoveicoli verso sacco, piccolo capitale conveniente rimo autotrasporti. Scrivere cassetta 125 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60277

RISETTO grandioso alimentario angolare, alloggio, acquisto suo amico. Barin Pino, rivolgersi tintoria. 30280

FRENDERE in affitto macelleria ottimamente provvista. Gonella, Colli, 68, Torino. 60240

URGENTE sfrisiano cedo negozio e succursale militare, passaggio centralissimo. Elia, Massena, 5. 10424

1) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CERCANSI produttori collocamento italiano Sapp, convertibili in biglietti Lotteria Tripoli. Sapp, via Roma, 45. 10780

CERCASI rappresentanza con deposito casa propria vendita ingrosso cuoiami chimici, provincia Torino, lunga esperienza, referenze primordine. Scrivere Fucsaria, Verdi, 30, Torino.

GIOVANE intraprendentissimo particolarmente ambientati sportivi, disposto vevere cauzione e disponente ufficio proprio, telefono, automezzo, assolutamente serie rappresentanze, deposito. Scrivere: P. 78, Oliva, Biella.

IMPORTANTE ditta vinicola cerca viaggiatore Piemonte, esclusa città Torino. Occorre elemento con buona clientela del ramo. Scrivere cassetta 108 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10384

INDUSTRIA profumiera affiderebbe rappresentanza Piemonte. Esigesi ampissima idoneità. Scrivere cassetta 5 B. Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 560

SOCIETA' Assicurazioni assume agente generale Torino. Scrivere Tulano, Bonzanigo, undici. 10377

2) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILI lavoranti fantasia e confezione urgono. Merceriliouse, via Cavour, 15. 60135

ABILISSIMA signorina sarta, cognac direzione laboratorio confezione signora, even importante Casa. Scrivere, indicando posti occupati, prezzo, referenze, cassetta 15 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30268

ASSUMERE professionista ufficio compravendita immobili. Oberlone, piazza Lagrange, 2.

CAMICIAIE, preparatrici colli, stiratrici unove, abili, serie, lavoro assicurato. Fenoglio, Brioski, 35. 30302

CASA signorile assumerebbe coniugi trentenni, soli, modello portinaia, munito attestati-referenze. Offerti serissimi, pratici, offerte, cassetta 167 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60290

CERCASI cameriere-cuoiaio, coniugato. Scrivere cassetta 157 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60264

CERCASI persona di servizio di poco sui 25 anni all'incirca, desiderosa risiedere buon esito. Dirigere offerte cassetta 99 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10359

LAUREATO scienze commerciali cerca importante industria nazionale destinandolo ufficio vendita macchine contabili e sistemi organizzazione ufficio. Non richiedesi competenza specifica ma attitudini trattative commerciali e capacità studiare problemi organizzazione aziendale. Età 28-32. Lavoro emozionante vitae, precisando tutti gli elementi valori determinare condizioni alla rispettiva 17 B. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 651

MAESTRA elementare, trentenne, presentabile, nubile, buon carattere, ottima famiglia, cercasi alla pari donna compagnia, direzione casa. Referenze inoppugnabili. Scrivere cassetta 143 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60326

RICAMATRICE con Cornely cercasi, lavoro domicilio, Quintofioio, via Cavalle, 21. 10340

TAGLIO biancheria, vestiti. Insegnamento garantito. Candela Remo. Mazzoni, Verdi, 30.

TEDESCA, cuoca, fino, pratica cameriera, cucire, italiano, cercasi ma accinto persona sola, ottime referenze. Scrivere cassetta 144 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TUTTI realizzeranno guadagno giornaliero dedicandosi nostra geniale industria assicurabile proprio domicilio. Scrivendo Mario, Roma, riceverete gratis opuscolo completo lavoro esercitasi. 606

3) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPOTECNICO lavorazione cravatte, sottoprodotti, studi, pratica, impreziosibilissi, cerca meglio. Scrivere cassetta 168 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60296

CONTABILE anziano, precisissimo, referenziabilissi anche ore serali. Scrivere cassetta 170 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60318

FUNZIONARIO bancario, sempre sistemazione, offresi mansioni direttive contabili cassa, ragioneria bancaria contabilità, qualsiasi referenze. Premessa. Disposto eventualmente trasferirsi colonia, estero. Indirizzare cassetta 105 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10368

INCHIOSTRI, direzione grande industria costruzioni chimiche, industriali, cementi armati, moderne strutture metalliche, organizzazione cantieri, officina meccanica, lunga pratica, offresi. Referenze primordiali. Scrivere cassetta 101 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10359

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 3

ABILISSIMA cuoca, trentenne, ottime referenze, incensurabili. Scrivere cassetta 103 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MANICURE, aiutante pettinatrice, offresi, ottil prebse. Gilo, corso Specia, 16. 10371

PARRUCCHIERE signora, permanenti, ondulazioni, tagli, pettinature Nuovissimi, offresi. Pentolone, 2, Torino. 60285

15) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. Compro massimo oro, gioielli, anche impegnati. Borla-roux, 32, angolo Aviel.

ARCIOCCASIONE privata Rinnovamento florentino, stoffe, matrimoniale, vendesi. Portanuova, San Tommaso, 10. 30267

ASSORTIMENTO mobili cucina smaltati, completa marmi, 270. Corso Oporto, 87.

BIGLIARDO antico, causa viaggio, vende occasione. Venezia, Corte Appello, 6. 30303

CINQUE macchine scrivere, migliori marche, svendo. Raro, via Gaffarel, 8 559

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Grassa, 27 bis, liquidatore. 10264

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pucello, Macalni, 44. 10365

OCCASIONE vendonsi novità in pezzo, confezionati, cento 20 c. Via Cumiana, 5.

PREMIATISSIMO fox-terrier razzato, certificato Pedigree, vendesi. Orcorto, Massena, 14.

RADIO, radiotelegrafia insegnasi, accordo ai interessanti privati, esercenti. Bastagno, Tiburzio, 1. 60414

REGALO esperimento, acquistando quest'anno lana 45, trapunte ore 24. Lauranee, 22.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI casa centrale, moderna, 100-200.000, coltivata, intermediari esclusi. Colombo, Bertola, 2. 30354

ANTICA Piazza d'Armi, casa quaranta camere, otto alloggetti, vendesi occasione, 320.000. Archipardi, Galleria Nazionale.

A prezzo vera occasione casa signorile semicentrale, cinquanta camere, riscaldamento, alloggetti, reddito 7,5% 430.000. Archipardi, Galleria Nazionale.

AVIT, proprietà torrese centralissimo, esclusi mediatori. Bertola, 2. 30258

CASA centrale, signorile, serena, 10 alloggetti, reddito 20.000 netto, vendo 280.000. Cilmo, Nizza, 9. 60316

CASA reddito via Collini, vendo 140.000. Scrivere cassetta 26 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10433

CERCO locali per industria silenziosa, passaggi Statuto, Porta Nuova, Boschi, 4 Marzo, 7. 10409

DISPONIBILI subito grandissimi locali primo piano via Garibaldi, due ed alloggetti.

MEDICO cerca studio centralissimo. Scrivere dettagliatamente, indicare prezzo. Specchio, Giovanni Lanza, 91. 30245

PICCOLI alloggi case nuove, doppiopetti, lusso, riscaldamento, Resellino Pino, 33, angolo corso Lecce, 17. Prezzi mitti. 30197

PROFESSIONISTI, coniugi due camere vuote uso studio, Riccardo Cameroni. Scrivere Zanardo, corso Palermo, 98, Torino. 30256

SPOSI! Appartamentino ideale, termosifone, panoramicissimo, soleggiato, ripassatissimo. Valdieri, 4 chierichetti. 60327

21) AUTOMOBILE MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO automobili moderne: Astura, Aprilia, Augusto, ecc., pagamento immediato. Venturi, Milli, 10, Roma. 564

CEDESI alloggio, casa signorile, vicina a Porta Nuova, tre stanze, accessori. Massena, quattordici. 60282

CERCASI Lia sportiva quattro posti, ultimo grido, due cabriolet, vendita, causa guadagni superiori, offerte cassetta 132 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10431

CERCO locali per industria silenziosa, passaggi Statuto, Porta Nuova, Boschi, 4 Marzo, 7. 10409

DISPONIBILI subito grandissimi locali primo pelano via Garibaldi, due ed alloggetti.

MEDICO cerca studio centralissimo. Scrivere dettagliatamente, indicare prezzo. Specchio, Giovanni Lanza, 91. 30245

PICCOLI alloggi case nuove, doppiopetti, lusso, riscaldamento, Resellino Pino, 33, angolo corso Lecce, 17. Prezzi mitti. 30197

PROFESSIONISTI, coniugi due camere vuote uso studio, Riccardo Cameroni. Scrivere Zanardo, corso Palermo, 98, Torino. 30256

SPOSI! Appartamentino ideale, termosifone, panoramicissimo, soleggiato, ripassatissimo. Valdieri, 4 chierichetti. 60327

PROFESSIONISTI, coniugi due camere vuote uso studio, Riccardo Cameroni. Scrivere Zanardo, corso Palermo, 98, Torino. 30256

SPOSI! Appartamentino ideale, termosifone, panoramicissimo, soleggiato, ripassatissimo. Valdieri, 4 chierichetti. 60327

ACQUISTO automobili moderne: Astura, Aprilia, Augusto, ecc., pagamento immediato. Venturi, Milli, 10, Roma. 564

ARIEL 4 cilindri nuova vendo causa trasferta. Portinale, Maria Vittoria, 61. 10410

BALILLA vendo o cambio con moto di marca. Sidetta, Napione, 1. 10411

BERLINE Balilla 4 marcie, 509, 514, 521, cabrio 521 P, cambiorino 501, Ratazzoni, Schiele, Barelli, 37. 60315

CEDRANO 2a C. ottimo stato, acquisto Serra e Ribotto, Arbino, 9, Torino. 10367

OCCASIONI Lambda ottava berlina, Ford 8 V Sterling, due litri torpedo, Fiat 524, 503, 509, 503 E, intestazioni, cambi. Via Lauranze, ventiquattro. 10269

VENDO macchina 503, Via Scarsa, 9. Rivoli, ore pomeridiane. 60331

L'ITALIA SA FARE DA SÈ

Ben si può dire che al riconoscimento di tale verità è diretta la funzione dell'*Ente Prodotto Italiano*, destinato dal volere del Duce a svolgere opera altamente nazionale e, per mezzo di una sana propaganda, a tutelare la nostra produzione e purgare il mercato da tutti i pregiudizi e gli snobismi che ancora rendono possibili alcune larghe correnti di consumo di prodotti esteri, che altrimenti non avrebbero ragione di essere.

Nel campo delle specialità medicinali bisogna preferire l'

ISCHIROGENO

perchè esso, oltre ad essere un prodotto Nazionale, porta il primato anche sui prodotti similari esteri, come affermano illustri Scienziati

il **MARIANI** - Bari: *"L'ISCHIROGENO è un* **neurotonico di primo ordine**„

il **NOVI** - Bologna: *"Il suo ottimo ISCHIROGENO* **ha meravigliosamente condotto a guarigione una mia cognata** *da lungo tempo sofferente. Essa non aveva potuto sopportare il..... prescrittole da un collega valentissimo, ma in verità io ho avuto piacere che* **la preparazione italiana sia giunta là dove la straniera non era riuscita allo scopo**„

l'**UGHETTI** - Catania: **"Su me stesso** *ho trovato efficacissimo l'ISCHIROGENO nell'emicrania neurastenica, in cui* **nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti**„

il **LIVIERATO** - Genova: *"L'ISCHIROGENO* **è di fama mondiale**„

il **CASTRONOVO** - Messina: *"L'ISCHIROGENO* **non è sostituibile con nessun'altra preparazione, anche estera e recentissima**„

il **PEPERE** - Milano: *"Continuo a ritenere l'ISCHIROGENO* **il più efficace rigeneratore delle forze**„

il **PARLAVECCHIO** - Palermo: *"E nel moltiplicarsi di specialità, anche ottime,* **italiane e straniere,** *l'ISCHIROGENO rimane il* **ricostituente di fiducia**„

il **RAZZABONI** - Parma: *L'ISCHIROGENO* **è il migliore dei ricostituenti**„

l'**AGOSTINI** - Perugia: *"L'ISCHIROGENO* **tiene incontestabilmente il primato** *fra le specialità che tendono a rinvigorire il sistema nervoso*„

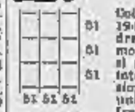
il **MINGAZZINI** - Roma: *"L'ISCHIROGENO merita di essere largamente prescritto,* **perchè ottimo fra i migliori preparati** *che sono successivamente comparsi in commercio*„

ACME

Autorizzazione Pref. di Napoli n. 7184

CONCORSO

35 mila lire di premi



Dei numeri 13-14-15-16-17-18-19-20-21 ricompiti i nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualsiasi parte si intendano risulti sempre il totale di 51. Inviate la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un vaglia postale onde informarvi se la soluzione è esatta. Così uniformandovi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettere che vi apprestiamo riceverete subito un magnifico premio completamente gratuito e in più parteciperete alla distribuzione in denaro. — Scrivere: **AL PREMIO - Ragione 2 - Casella Postale 255 - Torino.**

MOBILI di lusso o gran lusso

BAUSELLI Corso Duca di Genova angolo via Massena

FABBRICA: Corso Castelfidardo, n. 13

LEVATRICE BELTRAME

VIA PO N. 42 - PREZZI MITISSIMI

ISTITUTO SIEROTERAPICO PIEMONTESE

VENEREE PELLE, URINARIE

Corso Reg. Margherita 1 - Ore 9-13; 16-20

Este speciale - LINIMENTO D'AMALDI - Tariffe ridotte

Tipografia del giornale LA STAMPA

VOLETE SCARPE LVCIDE? ADOPERATE

Guttalin

Tempeste su una culla

Grande Romanzo di FLAVIA STENO

— Lo so, lo so, ma non ne ho mai visto di simili. Hanno tutti gli occhi chiari i bimbi appena nati. Questo qui, le assicuro, li ha color viola. E così grandi! e un ciuffo di capelli neri già lunghi... Che creatura!

Il discorso è interrotto a un tratto dal riprendere delle sofferenze di Claudia. L'ora della liberazione si avvicina. Intorno, tutto è pronto.

— Coraggio! — esorta ancora l'ostetrico mentre procede a un altro esame scambiando qualche parola con la levatrice.

La suora si allontana e la sua voce accorre un'infermiera.

Altra pausa, ma più breve della prima. Poi, un susseguirsi sempre più rapido di dolori e di sforzi.

Così, per altre due ore, più a lungo, cioè, che non facesse credere l'andamento della crisi che pareva avviata a una rapida soluzione. Dopo due ore e altri ripetuti esami che hanno per iscopo di assicurarsi della vitalità del nascituro, il professore e la levatrice si scambiano rapidamente qualche osservazione a bassa voce. E' evidente che non si può prolungare oltre l'attesa di una liberazione spontanea; il battito di cuore del nascituro è ancora valido ma non più regolarissimo. L'intervento si impone ed è rapidamente deciso.

Momenti di orgasmo, di sofferenza e di angoscia terribili.

Quando alla povera madre prostrata si annunzia: «Tutto è fatto!», è un povero mostriciattolo nero che i suoi occhi vedono passare rapidamente dalle mani dell'ostetrico a quelle della levatrice che si ritira in disparte col piccolo peso sanguinante fra le mani.

.... Ogni tentativo è stato inutile. Nel neonato esibitico il respiro non è tornato più.

..... Claudia si sveglia prostrata dopo il breve assopimento che è seguito alla lunga fatica e al più lungo pianto. Vorrebbe morire. Supplica che la lascino morire anche lei, anche lei col suo bambino che ella non è stata capace di mettere al mondo vitale, col suo bambino che Fausto, lontano, aspetta e che non troverà tornando...

Fausto... Il pensiero di quello che soffrirà lui è più forte ancora del proprio dolore. E poichè ricomincia a piangere silenziosamente lasciando che le lagrime solchino il suo bel viso pallido, la levatrice che le è accanto sola, adesso, le dice nel suo linguaggio semplice che vorrebbe essere rincorante:

— Eh, sì, ha ragione, povera signora! dopo tanto soffrire! la vita è fatta male. Ha visto quella donnaccia di là? non la vuole e ha il più bel bambino che si possa immaginare! e lei, invece...

.... Ha il più bel bambino che si possa immaginare...

A lungo, a lungo queste parole risuonano all'orecchio e nel cervello di Claudia.

La sera di quello stesso giorno, ella chiede alla levatrice:

— Non lo vuole proprio quel suo bimbo, quella donna?

— Macchè! Fra poco glielo portano via.

— Potrei io vederlo?

— Chiedo subito il permesso alla suora.

Glielo portano poco dopo.

E' bellissimo davvero e sembra che i suoi occhi sorridano a Claudia che gli sussurra parole dolcissime bagnandolo di pianto.

— Se tu fossi mio! oh, se tu fossi mio!

— E se lo prenda! — le dice a un tratto la levatrice. — Supponga che sia il suo!

Che trasalito nel cuore di Claudia!

Se ella lo prendesse... se la madre vera glielo desse... Ma poichè non lo vuole, la madre vera, perchè non glielo darebbe?

I suoi occhi interrogano smarriti la levatrice. Dice davvero? — essi chiedono, — dice davvero? crede che sarebbe possibile?

— Se lo prendessi — ella si dice — sarebbe come se fosse stato il mio... anche per Fausto? No... ella sente che per Fausto non sarebbe così... Bisognerebbe avere il coraggio di non dirlo a Fausto... Di non dirlo! di mentirgli, allora! Mai, mai... ella non lo avrà mai quel coraggio...

Silenziosamente riprende a piangere perchè, ora, rinunziare al bel sogno le sembra impossibile.

Come l'avesse compresa, la levatrice le dice, ora:

— Pensi anche a suo marito che desidera tanto un bambino!

— Ma suo! — geme Claudia.

— Non c'è bisogno di dirglielo che non è suo! è nato lo stesso giorno! lei lo ha tenuto fra le braccia come fosse stato il suo! e non ha nè padre nè madre! lei la anche una buon'azione, guardi!

Sono sole.

Le parole della donna cadono come goccie di rugiada sul cuore della povera madre orbata del suo piccolo. Perchè, perchè non potrebbe ella pure illudersi che quella povera creatura che tiene fra le braccia è il bimbo nato dalle sue viscere ancora doloranti?

La levatrice si accorge della impressione che le sue parole hanno prodotto e insiste:

— Vada in a dirglielo al numero 9.

— Chi è il numero 9? — pensa Claudia. Ma ricorda subito: ah, sì, la madre.

Subito, l'istinto della esclusività si sveglia in lei:

— No — ella dice — no; lo prende se quella non lo vuole davvero, e, allora, non voglio nemmeno che lo sappia. Così è tutto mio. Tutto mio davvero se quella lo abbandona. Non voglio sappia che lo avrò io.

La levatrice conviene subito che è infatti meglio così.

— Allora — ella dice — lasci fare a me. Non diciamo niente a nessuno.

... Quello che avviene dopo, Claudia non sa, non può sapere. Nei dieci giorni che seguono, ella è esclusivamente affidata alle cure della levatrice; poichè il suo ristabilimento si compie senza complicazioni, il professore si accontenta di venire a vederla un istante la mattina e non si sofferma nemmeno a visitarla. Gli basta un breve interrogatorio per dedurre che tutto procede egregiamente.

Così, egli ignora che Claudia allatta il bambino che la levatrice le porta regolarmente ogni tre ore; che un telegramma è partito per la Somalia annunciante la nascita di un bellissimo maschietto e che la levatrice ha denunziato, come nato al domicilio del dottor Fausto Morva un bambino di sesso maschile, figlio legittimo del dottore e della di lui moglie, Claudia Scotto.

Solamente alla vigilia dell'uscita di Claudia dall'ospedale, il professore viene avvertito dalla suora che, in parte, e nel segreto, cioè che già sapeva dell'allattamento, che la signora ha deciso di adottare il bambino del numero 9 che, per lui, figura come già passato al brefotrofio. Il professor Vodari approva e si accontenta di chiedere a Claudia:

— Suo marito è d'accordo?

— Sì, certo — ella dice — come potrei fare altrimenti? gli ho telegrafato.

— Bene; benissimo. Lei è giovane e dei figli ne verranno ancora e, un'altra volta non li metterà più al mondo con un doppio giro di cordone al collo. Ma, comunque, non guasterà che se ne sia già uno in casa.

«Dei figli ne verranno ancora!»

Claudia è rimasta colpita dalle parole del professore. Ella non aveva ancora mai soffermato il pensiero su questa possibilità. Senza approfondire nulla, così, vagamente, ha creduto che del suo parto disgraziato, la causa fosse stata in lei, in qualche imperfezione sua... Ora solamente sa che, se il bambino è nato morto, è stato per una causa puramente traumatica, ma non costituzionale.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

L'AGGRESSIONE AEREA CONTRO LE CITTA'

Necessità di una protezione

Abbiamo dato notizia, giorni fa, della costituzione a Torino del Consiglio provinciale dell'U.N.P.A. (Unione nazionale protezione antiaerea) costituito con regio decreto ed eretto in ente morale. E' necessario che fin d'ora la popolazione civile sappia serenamente e con animo forte considerare le norme principali di carattere pratico che la tecnica ha studiate e l'esperienza della guerra suggerisce per la protezione offensiva contro il pericolo aereo.

I progressi ogni giorno crescenti dell'aviazione lasciano credere che essa potrebbe essere un fattore molto importante in un eventuale conflitto che certamente, assumerebbe la fisionomia di «guerra integrale». L'azione delle Forze Armate sarebbe uno dei fattori decisivi di quella vittoria che la politica vuole realizzare, ma non l'unico elemento determinante. E' presumibile che subito, all'inizio delle ostilità, potenti masse di aeroplani da bombardamento protette da squadriglie da caccia, oltrepassata la frontiera ad alta quota o provenienti dal mare, vengono lanciate sopra punti d'importanza strategica, ponti, ferrovie, stazioni, aeroporti, centrali elettriche, ecc.

Ma non basta. La tecnica militare è servita dalle industrie che nel tempo di pace producono macchine agricole, automobili, prodotti chimici e via dicendo ed è su queste officine, laboratori, fabbriche, che potrebbero giungere le offese dal cielo. Ed infine ecco l'attacco ai palazzi degli organi statali, sulle poste, sui punti di maggior traffico, sui gasometri e sulle case d'abitazione.

Si tratterebbe di cercare di stroncare, nel minor tempo possibile, la resistenza che è sta organizzando nell'interno del Paese, di paralizzare le vie di comunicazione e di produrre lo scompiglio in quegli organi di comando che necessariamente, spinti dall'incalzare degli eventi, sono congestionati dal lavoro.

Un'offensiva aerea di questo tipo che trovasse una popolazione non perfettamente organizzata, non preparata moralmente, non attrezzata materialmente, potrebbe pesare in modo incalcolabile sui destini di una nazione. Una disciplina delle masse, in queste condizioni, non si potrebbe creare.

D'altra parte è il momento in cui maggiormente essere che le officine lavorino per provvedere i materiali militari, che le comunicazioni funzionino per l'[illegible] delle truppe ed infine che tutto il popolo «resista».

Il disastroso effetto morale di una aggressione aero-chimica contro una massa inerme ed impreparata sarebbe duplice: da un lato la depressione psichica, lo sgomento, il terrore che, attraverso le inevitabili esagerazioni, spingerebbero la popolazione a far pressione sul governo, per ottenere la cessazione della guerra; dall'altro il contraccolpo notevole ed imponderabile che potrebbero risentire le truppe operanti nel vedere a conoscere che i loro affetti più cari possano essere colpiti, contraccolpo che potrebbe far nascere in loro anche un senso di inutilità per i sacrifici cui sono chiamate. Tutto ciò dimostra come non esista più una distinzione fra «zona di guerra» ed «interno della nazione» e che il pericolo aereo sovrasti alle popolazioni delle città. Già nel 1924 A. von Parseval scriveva: «Se si ammettessero le concezioni arcaiche, l'azione degli aerei non potrebbe esercitarsi che contro obiettivi militari. Fortunatamente (sic) una concezione più moderna ammette che l'intero Paese debba essere considerato come partecipante alla guerra e quindi l'avversario possa distruggere tutto».

Tutti gli Stati del mondo da parecchio tempo hanno rivolta la loro attenzione al pericolo aero-chimico ed alla necessità di orientare la popolazione civile sui mezzi e sistemi di protezione: anche l'Italia quindi — che ha sempre solennemente affermato la sua sincera volontà di pace — si è messa su questa strada e la pubblica opinione di qualche tempo si sta notevolmente interessando a questi problemi.

I mezzi d'azione che potrebbero essere impiegati dagli aerei sono: le bombe esplosive, le bombe incendiarie, gli aggressivi chimici (gas di guerra). Tralasciamo volutamente l'eventualità di una guerra batteriologica.

Nei riguardi della triade aggressiva cui abbiamo dianzi accennato, sono state elaborate — a dire il vero — convenzioni internazionali che ne vietano l'impiego contro le popolazioni civili e per gli aggressivi chimici, anche contro le truppe. Già la II Convenzione dell'Aja (23 giugno 1899) e la IV Convenzione (18 ottobre 1907) statuivano l'impegno delle potenze firmatarie a rinunciare all'impiego di «proietti il cui unico scopo è di produrre gas asfissianti o tossici» (art. 23). L'art. 25 pensa alla sicurezza dei pacifici cittadini ed «interdisce il bombardamento dei villaggi, abitazioni o costruzioni indifese» ed infine nel 1907 veniva proibito anche il «lancio di proietti e di esplosivi dall'alto di palloni o con altri mezzi nuovi».

Appena scoppiata la guerra i patti vennero infranti e dal 1915 in poi l'impiego del gas si andò generalizzando mentre addirittura nel 1914 si incominciò a bombardare senza scrupoli combattenti o popolazioni civili, zone di fronte e città indifese. Secondo un interessante studio del colonnello francese Vauthier, in due anni di guerra le perdite degli abitanti di città ex-alleate sommarono a 7000 vittime tra cui si contarono 3000 morti.

Finita la guerra, assistiamo ad un gran lavoro da parte di Commissioni e di giuristi per cercare (ma con quanta sincerità) una proibizione completa della guerra aerochimica.

Il Patto di Washington (1922), la Conferenza del 1925 proibirono di impiegare in guerra aggressivi chimici ma — ahimè! — non ottennero un grande successo di fiducia, se una Commissione di esperti confessò alla Società delle Nazioni che «il vero pericolo — pericolo di morte per una nazione — sarebbe di unoporsi, confidando nelle convenzioni internazionali, per sorvegliarsi senza protezione contro un'arma nuova».

Le garanzie di sicurezza che ci offrono gli accordi internazionali sono chiaramente sintetizzate dalla Commissione speciale per la guerra chimica (Società delle Nazioni) che, enunciate le difficoltà inerenti al controllo e meglio alla soppressione delle armi chimiche, concludeva: «...non esiste tecnicamente alcun mezzo di impedire la guerra chimica».

Poichè gran parte degli attacchi rivolti contro centri urbani saranno eseguiti con aggressivi chimici, si è cercato — all'estero — una giustificazione di carattere morale.

Molti autori, specialmente americani, asseriscono, statistiche alla mano, che la guerra dei gas ha un carattere umanitario, dimostrando cioè come la percentuale dei morti per gas sia molto minore di quella dei morti in seguito all'offesa di altre armi. Notiamo che effettivamente 17 morti su 1000 colpiti è ben poco in confronto dei 637 morti su 1000 colpiti con armi da fuoco.

Uno studioso tedesco, il dott. Haudlan molto noto nel campo internazionale, si espresse in modo francamente definitivo: «Se si giudica strettamente dai fatti, non vi è alcuna ragione per considerare la guerra chimica come non cavalleresca ed in verità come un modo di combattere più crudele che le altre maniere moderne di combattere. D'altra parte, essa mette tra le mani delle nazioni più evolute dal punto di vista scientifico e tecnico un'arma superiore ed infine non è che ad un popolo che abbia la supremazia in questo argomento che conferirà autorità mondiale, ed anche il dominio del mondo».

Occorre inoltre considerare che le sostanze chimiche che si impiegano per la fabbricazione degli aggressivi di guerra sono di produzione normale da parte di molte industrie del tempo di pace (prodotti coloranti, farmaceutici, fertilizzanti, fotografici, ecc.), e questo assicura alle nazioni dotate di una potente organizzazione chimica così notevoli vantaggi economici e militari che sarebbe dar prova di ingenuità il pensare ad una rinuncia da parte loro a questo potentissimo mezzo di guerra.

Basterà considerare, per essere convinti, l'estrema facilità con cui queste officine possono essere trasformate, quasi in una notte, in fabbriche di materiale destinato alla guerra chimica.

All'estero l'organizzazione della protezione antiaerea ed antigas è molto curata.

Il ministro Göring ha recentemente affermato di aver ottenuto 58 milioni di marchi (all'incirca 235 milioni di lire) per la costruzione di edifici a prova di bomba e di aver presto disponga di altro denaro: il personale civile tedesco incaricato della protezione è già predisposto ed inquadrato militarmente.

In Polonia le scuole ricompensano i migliori allievi regalando loro libretti delle Casse di risparmio destinati a permettere l'acquisto di maschere.

In Russia l'Osoaviakhim è incaricato dell'istruzione chimica della popolazione a questo riguardo. Una legge del 1923 ha reso obbligatorio nelle scuole l'insegnamento della protezione contro i gas, ed i giornali sono affermano che ormai il Paese possiede il numero di maschere necessario alla popolazione civile. Notizie francesi assicurano che in Russia, ad Odessa, sono stati lanciati, nel corso di una esercitazione, dei gas dai quali la popolazione civile dovette proteggersi con le maschere, ed un continuo di persone imprudenti furono leggermente colpite.

Nel giugno 1934 in Turchia, ad Ankara, è stato aggiudicato l'appalto per la costruzione e l'allestimento di una fabbrica per maschere antigas.

In Italia si è provveduto e si sta provvedendo con alacrità alla preparazione, all'organizzazione ed alla propaganda: nulla di segreto e, specialmente, nulla di allarmante.

La conoscenza del vero pericolo di una guerra prevalentemente aerochimica e dei mezzi per la difesa, la ferma volontà di non tentare di fuggire alla cieca in caso di attacco, ma di usare tutti i modi di protezione anche impopolari, forma quello che oggi si chiama la «coscienza chimica» che tutti i cittadini debbono avere e che è la base fondamentale della organizzazione difensiva antiaerea ed antigas.

G. V.

Libro e Moschetto

Assemblea Fascisti Universitari. — Venerdì 11 gennaio, alle ore 11, avrà luogo presso la Facoltà di Lettere (aula delle esercitazioni del prof. Rostagni) l'assemblea delle Fascista Universitarie delle Facoltà di Lettere e Legge. Tutte le interessate sono pregate di intervenire.

Concorso per illustrazione del libro. — In questi giorni il Guf di Torino ha bandito un concorso per tre illustrazioni del libro *La Vita di Arnaldo*. Vi potranno partecipare tutti gli iscritti al P. N. F., al Guf e al F. G.C. del Piemonte che non abbiano superato il 26.o anno di età. Sono ammesse tutte le tecniche del tratto a matita alla xilografia o incisione.

Gli elaborati dovranno essere montati all'inglese con ampio margine di cartoncino. I lati dell'illustrazione non dovranno essere inferiori a cm. 30. Gli elaborati dovranno pervenire al Gruppo Artistico del Guf entro il 10 febbraio XIII. Il primo premio consta di L. 250 ed il secondo di L. 150. I goliardi che intendessero partecipare a questo concorso, sono invitati ad una riunione che sarà tenuta al Circolo del Golfardo (via B. Galliari, 28) sabato 12 gennaio alle ore 18 e nella quale saranno letti alcuni brani del libro.

Centro di studi economici e corporativi. — Venerdì 11 corrente, alle ore 21,15, nel Teatro della Casa dello Studente (via B. Galliari, 28) il prof. avv. Aldo Bertolè terrà una conversazione su *Il salario corporativo*. Alla conversazione dovranno presenziare tutti i Fascisti Universitari che hanno firmato la scheda di adesione ai Convegni di Dottrina Generale del Fascismo.

Riunione Fiduciari sportivi. — Si comunica che la riunione dei Fiduciari sportivi delle Scuole Medie che doveva aver luogo oggi è stata rinviata a lunedì 14 corrente alle ore 18.

Biblioteca del G. U. F. — Si comunica a tutti gli studenti che la nuova Biblioteca del Guf funziona tutti i giorni dalle 17,30 alle 19,30 e nelle sere di martedì e venerdì dalle 21 alle 23. La Biblioteca è dotata di tutte le più importanti riviste italiane, di numerose pubblicazioni tecniche italiane ed estere, dall'Enciclopedia Italiana e di [illegible] considerevole numero di opere politiche, scientifiche e di varia lettura.

LA BEFANA FASCISTA

S.E. il Prefetto e il Federale
fra i bimbi di migliaia di operai

Ieri il Federale, conclusesi appena le fervide giornate torinesi che rimarranno indelebili nel cuore di tutte le Camicie Nere subalpine e tornato da poche ore dalla riunione romana del Direttorio Nazionale, [illegible] ha voluto riprendere il suo ciclo di visite alle aziende industriali cittadine e portare a quelle folle operaie la sua parola animatrice e fraterna. Ieri fu la volta delle Fabbriche Riunite per l'Industria della Gomma, l'azienda che raduna oltre tremila operai. S. E. il Prefetto Giovara volle essere presente alla vibrante manifestazione fascista e seguì schiettu cerimonia durante tutto il suo svolgersi. Attorno al Capo della Provincia e al Segretario Federale si strinsero i dirigenti della Società, il presidente avv. Michele Dona, il vicepresidente comm. Pola, l'amministratore delegato ing. Laguidara, l'ing. Simili, capo del personale, l'ing. Cernuschi della Direzione generale, l'ing. Maffioli, direttore degli stabilimenti; convennero inoltre il cav. Putteri, fiduciario del Gruppo «Gustavo Doglia» dott. Cichiena, il dott. Acciani per i Sindacati dell'Industria, i rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro.

Motivo alla visita fu la Befana Fascista che si svolse festosissima tra una folla di bimbi e di mamme. Oltre mille pacchi-dono, contenenti giocattoli e generi di vestiario furono distribuiti ai figli degli operai, dopochè il Federale Piero Gazzotti ebbe sorteggiato e aggiudicato dieci premi in danaro, deliberati ed elargiti dalla Direzione dell'azienda.

S. E. il Prefetto e il Segretario Federale, guidati dall'ing. Laguidara, visitarono quindi i reparti, ovunque accolti da fervide acclamazioni al Duce prorompenti dagli operai resi alla loro fatica.

Alle maestranze riunite parlò quindi brevemente e con cameratesco accento Piero Gazzotti, dopo che l'ing. Laguidara ebbe rivolto al Gerarca il devoto saluto dell'azienda. Il Federale iniziò il suo colloquio con la folla ricordando il recente plauso tributato dal Direttorio Nazionale del Partito al popolo e alle Camicie Nere torinesi per l'imponente dimostrazione di fede data durante le giornate del Consiglio Nazionale a Torino e le radiose tappe attraverso cui il popolo subalpino potè in modo inequivocabile dare la prova chiara della sua devozione a Mussolini e del suo attaccamento al Regime. Dopo aver brevemente rievocato le radiose ore romane, durante le quali la figura del Duce si impose formidabile alla attenzione del mondo e dopo aver ricordato il costante amore e la affettuosa cura con la quale Mussolini segue la vita del popolo, concluse elevando al Capo della nuova Italia un devoto appassionato saluto.

La manifestazione ebbe termine al canto di «Giovinezza», prorompente con unanime voce dalla bocca della moltitudine operaia, assiepata sulle soglie dello stabilimento.

Rapporto a Casa Littoria

Ieri sera, a Casa Littoria, il Segretario Federale Piero Gazzotti ha tenuto il consueto rapporto ai Fiduciari dei Gruppi Rionali presenti i Fiduciari delle organizzazioni dipendenti dal Partito, la Fiduciaria dei Fasci Femminili, il Presidente dell'O. N. B. ed il Segretario Provinciale del Dopolavoro.

Dopo le comunicazioni di carattere organizzativo il Segretario Federale ha particolarmente segnalato per la loro importanza la prossima giornata della neve che si svolgerà a Bardonecchia domenica e la Crociera Mediterranea organizzata dal Dopolavoro con lo speciale criterio di permettere alle classi medie, con modica spesa, di parteciparvi. Il rapporto ha avuto inizio e termine con il *Saluto al Duce*.

Giovani Fasciste

Stanno per chiudersi le iscrizioni ai corsi di stenografia, dattilografia, lingue e contabilità per Giovani Fasciste e per Donne Fasciste, corsi che avranno inizio dal 14 corrente presso la sede della Scuola Siat, via Po 2. I corsi saranno gratuiti per le bisognose; semigratuiti per le meno abbienti; a tariffa speciale ridotta per le altre. Per schiarimenti e per iscrizioni (entro il 14 corrente) rivolgersi alla sede delle Giovani Fasciste, via Principe Amedeo numero 8.

— Domenica 20 corr., gita sciistica al Sestrière. Ritrovo in piazza Palazzo di Città ore 6. Direttrice di gita prof. Rosetta Catone. Per le iscrizioni rivolgersi in Segreteria Giovani Fasciste, via Principe Amedeo 8.

Istituto Fascista di Coltura

Una Mostra di Ivo Mezzo
la Società Fotografica Subalpina

Nella sede della Società Fotografica subalpina, con un brillante ed applaudito discorso, del presidente comm. Schiapparelli è stata inaugurata la Mostra personale di Ivo Mezzo, composta di una settantina di opere nelle quali sono compresi tutti i soggetti: paesaggi di montagna, pianuro, laghi o mare; ritratti e studi di figure, fiori, natura morta, composizioni; tutto quanto l'anima può offrire in spunto, ad un fotografo che abbia temperamento artistico, per una bella fotografia.

Sono tutti ingrandimenti eseguiti da Leica e si ha l'impressione trattarsi invece di stampe dirette tale è la nitidezza di dettagli che indicano una meravigliosa profondità di fuoco. Sembra un miracolo ottenere che immagini della grandezza di millimetri 24x36 abbiano potuto venir proiettati in formati di centimetri 24x30 senza per nulla perdere, anzi acquistando in tale ingrandimento, colore, pastosità e bellezza. Il comm. Schiapparelli ha però ben stabilito che se l'apparecchio può facilitare chi si propone di far fotografia, solamente l'esperienza, il gusto artistico e l'abilità del fotografo permettono di raggiungere risultati quali si vedono in questa Mostra. A ragione egli lo ha chiamato, il Mezzo, un Maestro, ed il pubblico plaudendo ha confermato il giudizio dell'oratore.

Subito dopo ha preso la parola l'ing. Nanni il quale ha presentato una pellicola cinematografica eseguita dal dott. Morigia e Agugiia, con apparecchio a passo ridotto. Un piacevolissimo film che ha per titolo «Nel mondo dell'effimero» e che, mentre ha rivelato l'abilità e il fine gusto di inquadratura degli operatori, ha divertito il folto pubblico di appassionati fotografi che gremivano la sala.

La mostra personale di Ivo Mezzo rimane aperta nei giorni di lunedì, mercoledì, sabato dalle ore 21 alle 23 e alla domenica dalle 15 alle 19.

Scultori ed architetti della neve
al concorso di Bardonecchia

L'imponente programma delle manifestazioni indette per domenica 13 a Bardonecchia comprende — come è noto — un concorso per opere artistiche di neve. Chi ricorda il successo ottenuto l'altr'anno dall'analogo concorso svoltosi a Torino, può farsi un'idea della manifestazione che non può essere e non avrà una banale gara di pupazzi, ma una vera e propria competizione artistica, che esclude — o quasi — il dilettantismo, pur lasciando mani assolutamente libere all'improvvisazione. Sono in palio importanti premi offerti dal Dopolavoro Provinciale e da Enti cittadini, nonchè due medaglie d'oro de La Stampa, per le migliori opere presentate rispettivamente da allievi dell'Accademia Albertina e da allievi della Scuola d'Architettura. Coloro che intendono partecipare sono pregati di darsi in nota presso la Segreteria dell'istituto cui appartengono, dalle quale potranno avere anche tutti gli schiarimenti relativi al trasporto ed al collocamento.

L'on. Buronzo alla Mostra dell'ambientazione

Il Presidente Federale dell'Artigianato on. Buronzo giunto improvvisamente, ha nuovamente visitato in questi giorni la Mostra Artigiana dell'Ambientazione, soffermandosi lungamente presso ciascun ambiente. Accompagnavano l'on. Buronzo il professore Guerrini dell'E.N.A.P.I., il Segretario Provinciale dell'Artigianato ed il Funzionario della Segreteria Provinciale addetto all'Ufficio Mostre e Fiere.

Assistenza dell'E.N.A.P.I. — Nei giorni scorsi il prof. Guerrini dell'E.N.A.P.I. — su invito della Segreteria Provinciale — ha visitato le aziende artigiane del Borgo Medioevale. Il prof. Guerrini ha pure visitato la Mostra Artigiana dell'Ambientazione

Corso Infermiere del Littorio

Il 20 corr. avrà inizio il corso scolastico Infermiere del Littorio per insegnanti patentate. Come è noto il diploma conseguito dopo tale corso serve per i concorsi ed ha un valore di tre punti. Le iscrizioni si ricevono alla sede delle Giovani Fasciste via Principe Amedeo 8.

Il senatore Casoli commissario
alla Società protettrice animali

A commissario prefettizio della Società protettrice animali è stato nominato S. E. Vincenzo Casoli, senatore del Regno e primo presidente della Corte d'Appello, con l'incarico di procedere alla riorganizzazione dell'Ente su nuove e più solide basi.

Tale compito si riallaccia alla cospicua importanza della Società, che in questi ultimi anni ha assunto una portata nazionale, sia perchè l'azione sua non si limita più al solo Piemonte, sia per le sue diffuse relazioni con l'estero. Per il notevolissimo incremento del numero dei soci — i quali sono ormai circa quattromila — e per il formarsi di regolari sezioni nei principali centri piemontesi, la Società ha progredito a tal segno, che le sue vecchie disposizioni statutarie sono divenute insufficienti e sorpassate. Perciò la nostra Prefettura, scaduto il mandato del passato Consiglio direttivo, quest'addietro provvedeva alla nomina di un commissario prefettizio nella persona del generale Vittorio Bertolè, che iniziava le opportune riforme di statuto, al sodalizio, ottenendo mercè la sua opera assidua i migliori risultati. Ora scaduto pure il suo mandato il generale Bertolè ha chiesto di esser sostituito, e la Prefettura designa al suo posto S. E. il sen. Casoli.

La morte del marchese Curlo

E' morto ieri, dopo breve malattia, amorevolmente assistito dai parenti, il marchese Faustino Curlo. Egli era nato il 27 luglio del 1847 nella nostra città da una famiglia di antica nobiltà ligure trasferitasi in Piemonte, e il cui nome era sul libro d'oro della Repubblica. Il marchese Curlo era specialmente noto nel mondo degli studiosi; aveva coperto per molti anni la carica di reggente della Biblioteca Nazionale di Torino e quella di sovrintendente delle Biblioteche del Piemonte e della Liguria. Era inoltre membro della Deputazione di Storia Patria, membro della Deputazione piemontese della Consulta Araldica e fu tra i dirigenti della Società di Archeologia e Belle Arti. Alla notorietà che a lui veniva per le molte onorifiche cariche si aggiungeva quella procuratagli da apprezzate pubblicazioni. Appassionato studioso e profondo cultore di storia, a lui si deve «La storia di Casa Cavazza, di Saluzzo», la «trascrizione di un antico codice di Carmagnola», e un «Cenno storico sulla Sagra di San Michele». In questi ultimi anni si era dedicato alla raccolta di documenti sul trappista Inditto, trappista che godeva la riduzia della veterata Principessa Clotilde di Savoia, opera che lascia inedita.

Il marchese Curlo contribuì ad arricchire la Biblioteca Nazionale di Torino di manoscritti rari e raccolte preziosissime di musiche antiche.

La salma è stata visitata ieri da S. Em. il Cardinale Fossati, e da numerose personalità. I funerali avranno luogo domattina, alle ore 9,15, partendo da piazza Maria Teresa, 5.

Alla famiglia del defunto, e particolarmente al genero dott. Luciano Gennari, nostro collega in giornalismo, *La Stampa* porge vive condoglianze.

Nella Unione Lavoratori del Credito ed Assicurazione

Nella sede dell'Unione ha avuto luogo negli scorsi giorni una riunione di tutti i dirigenti sindacali delle categorie inquadrate nella Confederazione alla presenza del presidente confederale on. Giuseppe Landi. Il dirigente dell'Unione rag. Ariata ha avuto un'ampia relazione sull'opera organizzativa contrattuale e assistenziale esplicata a favore delle categorie mettendo in particolare risalto l'efficienza raggiunta dalla organizzazione in tutti i settori. Il Presidente confederale ha intrattenuto quindi l'assemblea sui problemi che interessano le categorie e sulle direttive da seguire per rendere sempre più efficiente l'azione contrattuale ed assistenziale nel campo degli impiegati delle Banche, delle Assicurazioni e delle Esattorie. Ha poi ampiamente illustrati gli argomenti posti all'ordine del giorno della Corporazione della Previdenza e del Credito alla cui elaborazione si interessano i competenti organi rappresentativi.

La riunione ha voluto esprimere al Segretario Federale la viva riconoscenza delle categorie per l'efficacissima azione che svolge il Partito per la completa ed esatta applicazione degli accordi tendenti a lenire la disoccupazione e si è chiusa con il Saluto al Duce.

Gli acquisti del Re
agli «Amici dell'Arte»

E' stata acquistata da Sua Maestà alla Mostra della Società «Amici dell'arte» l'opera del pittore Pasquali Miradio: *Arabeschi*.

Il concerto del Dopolavoro Fiat
per due composizioni corali

La Commissione esaminatrice composta dei maestri Ignio Fuga, dott. Celso Simonetti e Armando Naegel, presieduta dal maestro dott. Luigi Peracchio, segretario l'avv. Paolo Giordanino, dopo accurato esame delle 82 partiture concorrenti, ha premiate le seguenti composizioni: Per coro a voci miste: il «Canto di donne giovani e di mariti vecchi» del maestro Adolfo Gandino (Bologna); per coro a voci virili: «La cascatella» del maestro Luigi Bellacqua (Pisano d'Istria).

Queste due composizioni saranno eseguite dai «Cantori Fiat» durante la stagione concertistica dell'anno XIII, nella sala della sede del Dopolavoro Fiat, corso Mouculieri 18.

Una conferenza di G. C. Re

Per iniziativa del Dopolavoro Artigiani e della Pro Arte e Cultura, domani alle ore 21, nell'aula massima delle Scuole tecniche San Carlo, via Giuseppe Verdi 20, il giornalista Giulio Cesare Re, terrà una conferenza illustrata con proiezioni sul tema: *Snar o Sarre?* Ingresso libero.

STATO CIVILE

9 Gennaio 1935-XIII.

NASCITE 14 - Maschi 7 - Femmine 7.

MORTI 32

Fassio Luigia m. Amurio, d'anni 68, di Perlo, casalinga d'Asti corso, v. Cavalieri 11.
Matera Margherita m. Russo, d'anni 74, di Pino T., casalinga, via Cigliano, 7.
Gaggio-Tumasse Giovanna v. Rosa-Talin, di anni 69, di Quittengo, casalinga, via S. Fabrizi, 40.
Levi Regina v. Tedeschi, d'anni 88, di Vercelli, agiata, corso S. Maurizio, 36.
Ferro Maria Cristina v. Montersino, d'anni 65, di Castagneto Lanze, casalinga, corso Stupinigi, 561.
Tirante Claudio fu Pietro, d'anni 65, di Villastellone, commer., v. Parco Ruffini, 9.
Taverna Bartolomeo fu Raffaele, d'anni 74, di Carmagnola, fornaciaio, via Madama Cristina, 39.
Staudacher Stefano fu Domenico, d'anni 67, di Varallo Sesia, agiato, via A. Pegrou, 22.
Canale Angela Maria di Luigi, d'anni 3, di Venaria R., via S. Chiara, 5.
Quadri cav. Beniamino fu Leonardo, d'anni 84, di Agno (Svizzera), impresario costruttore, via Monevilo, 23.
N. N.
Ossone Antonia fu Giovanni, d'anni 54, di Carpeneto d'Alba, casalinga.
Scaglia Antonio fu Davide, d'anni 62, di Cavaglione, fochista.
De Maria Giuseppe fu Battista d'anni 74, di Chivasso, fochista.
Capra Santina m. Quarlero d'anni 45, di Mirabello Mont., casalinga.
Oggio e Maria Ida m. Aime, d'anni 50, di Bardonecchia, casalinga.
Cornaglia Giuseppe fu Eusebio, d'anni 72, di Bussoleno, manovale.
Sara Chiaffredo fu Giovanni, d'anni 65, di Vicoforte, inabile.
Mallano Maria v. Caperos, d'anni 62, di Pinerolo, casalinga.
Cosgrosso Pietro fu Pietro, d'anni 59, di Torino, manovale.
Alloa Teresa v. Barbero, d'anni 83, di Donero, casalinga.
Fontana Rosa Domenica fu Antonio, d'anni 45, di Piasco (Cuneo), operaia.
Rossi Maria m. Franco, d'anni 71, di Galliate, casalinga.
Bertino Anna in Cavallo Cappi 78, di Cuneo, casalinga.
Massimino fu Matteo d'anni 83, di Pecetto (Torino), muratore.
Silvero Luigi di Domenico, d'anni 34, di Torino, muratore.

Nati morti 2 - Denunzie 15; negli ospedali (fuori) non 17. Non residenti in questo Comune 5.

Trova che due schiaffi son troppi
per un brutto scherzo a un'amica

PRIMO CAPITOLO. - Ida Moncalvo e Graziella Ballino, in età anni di [illegible] avevano sanno due mariti e poche rubi passeggere risolte allegramente. La loro vita non era facile ma si volevano bene e ciò aiuta molto. Tiravano avanti con l'arte, un arte alla buona senza maiuscole, che non affrontava le grandi platee o non incomodava la critica; essi si contentavano dell'ingenua campagna dov'è più facile strappare l'applauso e dove le lire racimolate ogni sera anche se poche si potevano tradurre in vitto abbondante. Come capitale possedevano una baracca di un metro e cinquanta circa con entro un teatrino di circa un metro, pochi pupazzi dipinti alla meno peggio, vestiti in proporzione. Lei parlava bene l'italiano-tipo-dialetto, lui tirava i fili e diceva qualche parola; fantasia ce n'era a sufficienza e dai *Reali di Francia* alle farse di Arlecchino, da *Pantalone bebro per amore* a *Le due orfanelle* si spingevano fino all'imitazione delle dive cinematografiche più in vista. Ancora un poco e avrebbero riprodotto Greta Garbo la *Cristina di Svezia*, quando ebbero la malaugurata idea di prendere una chiosera nella persona di Teresa Castellano.

Quest'ultimo di personale risultò fatale all'azienda. L'improvviso gli introiti diminuirono, divennero insufficienti, cessarono del tutto.

Forse un poco di colpa dell'insuccesso era da attribuirsi alle frequenti assenze della Ida sollecitata dal marito a non dimenticare il bambino più piccolo, già affidato a una balia per non esporlo agli inconvenienti della vita randagia. Era bene che la mamma si recasse ogni tanto a trovarlo, sorvegliasse, suggerisse, insomma portasse avanti alla meglio quel solco di affetto profondo che solamente un cuore di mamma può creare. Il marito intanto si sarebbe arrangiato con la cassiera. Peccato: ogni sì chiamava Orazietto ed anche Bellino; 28 anni; la necessità di un affiatamento artistico portava il capocomico e la Teresa a guardarsi negli occhi; avvenne l'inevitabile. La Ida sostiene che l'inevitabile era già avvenuto quando le si suggerivano i viaggi dell'amor materno e che si trattava di un trucco per togliere di mezzo un testimonio con diritto a sollevare proteste. Comunque è un fatto che il capocomico e la cassiera divennero amanti, che l'azienda andò a rotoli.

SECONDO CAPITOLO. - Il secondo capitolo s'inizia per l'intervento della balia che, da qualche mese, si teneva a tirar su il bambino degli attori divorziati senza ricevere il corrispettivo da nessuno dei due. Prima ella va dalla mamma che racconta la sua disavventura sottolineandola di sdegno e infiorandola di lagrime; lei non può pagare, vada in cerca del marito che, se mantiene un'amante offrendole persino delle caramelle, è segno che attraversa un periodo florido. Come? se è disposta a perdonargli? A quel malvagio? Oh Dio, perchè no? sono stati affettuosi per sette anni; si potrebbe ancora riprendere... Ma... Sul più le trattative si troncano e la balia va in cerca del marito. Vergogna, un uomo serio, con due bambini, lasciarsi travolgere così da un capriccio!... D'accordo, la Teresa è bella ma la bellezza sfiorisce mentre gli affetti della famiglia trovano nel passare del tempo un fascino sempre più dolce.... Come? Vuoi porre delle condizioni? Ma quando ci si è messi nei panni di dover accettare un perdono, ci si umilia e basta. No?

No. Proprio no. E la buona balia è davvero scandalizzata di fronte al peccatore che osita sostenendo l'assurdo: che, cioè, la sua coscienza non gli permette di abbandonare una donna che gli vuole bene solamente per tornare con la moglie che borbotta. Ma alla fine si decide. Subene al, ricostituirà la compagnia, domanderà scusa alla donna tradita, rivermicerà i burattini... Bravo.

All'abboccamento con la moglie entra in scena il *mu* rimasto sospeso. La donna perdona a condizione che il marito si sottoponga a un periodo di prova.

TERZO CAPITOLO. - Mentre dura il periodo di prova, le moglie vigila e, insieme con esse, vigilano i curiosi pronti a riferire le sue mosse, gli atteggiamenti sospetti, gli eventuali sotterfugi. Ed ecco dati precisi di appuntamenti, di convegni, di convivenza addirittura. Il marito non ne ha saputo resistere. Colpa sua? No, di Teresa che lo ha tentato durante la prova e ne ha travolta la resistenza.

Di ciò, per lo meno, è completamente convinta la Ida che in Druglasco il giorno 7 di maggio dell'anno 1934 affronta la rivale, la prende per i capelli che sono abbondanti e la schiaffeggia.

Teresa Castellano trova ingiusto il trattamento subito. Ella sostiene di avere a suo tempo, nella qualità di cassiera, consumato molti risparmi per mandare avanti la baracca, quella stessa baracca presa tutta per sè dalla moglie; sostiene pure che la moglie è una vittima relativa poichè si sarebbe mostrata disposta a cedere ufficialmente l'uomo di sua proprietà mediante il compenso di lire tremila; sostiene anche la sua innocenza per mancanza di prove e, forte di tutto ciò, denunzia la Ida Moncalvo per ingiurie, minacce e percosse.

EPILOGO. - Il pretore, avvocato Jona, ha esaminata la questione senza trascurare nessun elemento umano, scindendo quella che è parte buffa di quella che si accosta al dramma e diventa drammatica addirittura quando si pensi ai due bimbi compromessi. Ma egli non poteva che applicare strettamente la legge ed ha assolto la Moncalvo dalle ingiurie e dalle percosse perchè suggerite da provocazione grossolana; l'ha assolta dalle minacce perchè subordinate ad un se... non costituiscono reato ed ha condannato la querelante al pagamento delle spese. Ha rinviato gli atti alla Procura del Re perchè si proceda contro il marito della Moncalvo per tutti i reati riguardanti la famiglia.

Onorificenza

Con decreto *Sua Maestà proprio* S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. *Adolfo Dellachà*, titolare dell'Impresa Edile omonima di Torino-Pozzolo, avente cantieri anche a Torino. Sono così, con particolare alla della benevolenza Sovrana, premiate l'attività industriale, l'onestà, la filantropia ed i meriti di combattente e di fascista della Marcia su Roma del *Cav. Dellachà*.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA

vendita diretta al pubblico della Fabbrica via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

Bollettino demografico di Torino

9 Gennaio 1935-XIII

NASCITE	14
MORTI	32

da BIANCHI
MERCE BUONA
BUON GUSTO, BUON PREZZO
L'articolo casalingo è una specializzazione di primissimo ordine.
I giocattoli tengono lo scettro per la ricchezza degli assortimenti.
I tappeti di ogni Upo, qualità e misura, formano un'esposizione permanente che le signore amano visitare prima di fare acquisti del genere.
Articoli per regalo, valigeria, cancelleria, profumeria, gingilli, ecc.
Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria

PELLICCERIA F.lli GIORGI
Via San Francesco da Paola n. 18
Mantelli persian L. 1000; cat-joutre L. 1700; Zampe Kit L. 425; talpa L. 390.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. del Teatro Comico). — Ore 21,15: «Un lacchè a nolta più» di Ilhiaus con musica di Eisemann.
VITTORIO (Comp. viennese di operette). — Ore 21,15: «Sulo una notte» di R. Stolz.
CHIARELLA (Comp. Dersa). — Ore 21,15: «La principessa della Czarda» di Kalman.
ROSSINI (Comp. Casalaggio). — Ore 21,15: «Sei tu dal ciel disceso...» di Barbero e Litta.
CIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Bullilla».
SOCIETA' INCORAGGIAMENTO BELLE ARTI (Circolo degli Artisti). - Esposizione ore 10-12; lunedì e venerdì anche 21-23.
MAFFEI: «Mirco, labacco e Venere, Rivista. (Prezzi ridotti diurni 1-2-4; serali 2-4-6).
BALBO: Compagnia Commedie Musicali Nasoggio con «La regina di Rialto».

I divertimenti

Oggi, ore 15,30, al CINEPALAZZO
LA PORTA SEGRETA
(Per la prima volta in Italia)
con EVELINE VENABLE
e MARY MORRIS
La prima l'avete molto ammirata in *Morte in vacanza*; quest'altra ha preso degnamente lo scettro della scomparsa Mary Dressler.

LA PORTA SEGRETA
è il capolavoro giallo
della stagione, inscenato da C. Vidor e presentato dalla Paramount.
E' un film drammaticissimo ed emozionante, che conquista il pubblico attraverso la novità e complessità dell'intreccio e la forte caratterizzazione dei personaggi. Altri ottimi interp

Anno 69 - Num. 9 TORINO - Giovedì 10 Gennaio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Il problema del disarmo
nella nuova atmosfera europea
Una riunione del Gabinetto britannico

Londra, 9 notte.

Salvo una riconferma della posizione in favore del Governo britannico nei riguardi degli accordi di Roma e della nuova situazione da essi fatta all'Europa, nulla o quasi è dato sino a questo momento sapere circa le decisioni prese da MacDonald e dai suoi collaboratori nella riunione di gabinetto d'oggi. Essa era di estrema importanza tanto perchè vi si doveano esaminare le conseguenze immediate dell'intesa italo-francese, quanto perchè si dovevano dare a sir John Simon e al Lord del Sigillo privato Eden le istruzioni in vista della loro partenza, fissata per domani, alla volta di Ginevra.

Sviluppi ginevrini

Gli organi ufficiosi sostengono che le conversazioni iniziate con tanto successo a Roma saranno continuate a Ginevra, ove i rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Italia e della Francia si abboccheranno con quelli della Piccola Intesa e sperabilmente con qualche portavoce di Hitler. Le discussioni di oggi in seno al Consiglio di gabinetto erano poi di speciale importanza in quanto, secondo quello che è dato sapere, doveano stabilire sin da ora l'ordine delle questioni destinate a fare oggetto di esame nel corso delle visite a Londra di Flandin e Laval.

L'atteggiamento del Governo inglese così resta è definito dalla stampa ufficiosa rimane quello già riferito. Il governo di Londra è persuaso che gli accordi di Roma hanno conferito alla Francia quelle garanzie di sicurezza che essa ha sempre richiesto e che al contempo l'accordo relativo alla garanzia dell'indipendenza austriaca elimina a tal punto i motivi di ansia circa la propria sicurezza esistente a Parigi da rendere consigliabile, opportuna e anzi necessaria una più lungimirante e più generosa politica della Francia di fronte alla Germania.

Si fa qui osservare che la diplomazia francese non può tenersi ormai più sulle passate posizioni dato che la situazione europea è stata radicalmente cambiata in primo luogo dall'accordo franco-russo e in secondo luogo dall'accordo italo-francese. Alla tranquillizzazione dell'atmosfera europea contribuiranno poi, sempre a giudizio di Londra, la sistemazione del problema della Sarre e il nuovo patto danubiano di non ingerenza. Il governo britannico è a tal punto persuaso che questi eventi diplomatici alterano le condizioni dell'Europa che esso si propone di chiedere la convocazione della conferenza del disarmo, convinto che un accordo sulla limitazione degli armamenti potrà essere infine raggiunto.

Se ciò non risulterà possibile sarà dimostrato in modo incontrovertibile che il disarmo è irraggiungibile e alla conferenza sarà dato congedo senza bisogno di ricorrere a sotterfugi di forme abilmente coniate.

Data questa posizione è ovvio che la stampa si preoccupi ora essenzialmente di ciò che potrà essere l'atteggiamento concreto della Germania di fronte agli accordi di Roma e ai passi che l'Inghilterra si accinge a compiere in vista di infondere nuova vita alle discussioni disarmistiche.

I giornali più responsabili sconsigliano la Germania dal specificare il primo sincero e concreto diverso fatto dalle grandi Potenze europee per assicurare la pace in Europa e avvertono che un suo rifiuto di porsi in linea con l'Italia, la Francia e l'Inghilterra sarà interpretato come una prova del suo fermo proponimento di perturbare la pacificazione europea e di pensare soltanto a riarmarsi allo scopo di conquistare la posizione egemonica che fu il disgraziato sogno della diplomazia tedesca dell'anteguerra.

Moniti alla Germania

Il corrispondente romano della *Morning Post*, forse anche allo scopo di farsi meglio comprendere dagli organi tedeschi della pubblica opinione, fa alcuni molto interessanti rilievi sul comunicato ufficiale diramato a Roma circa gli accordi conclusi fra il Governo d'Italia e quello di Francia. Il corrispondente non solo afferma che fin ora in poi le sorti dell'Italia sono identiche a quelle della Francia e che le due Nazioni dai protocolli di Roma hanno tratto una notevole garanzia di sicurezza, ma aggiunge come abbia in questo momento maggiore importanza il significato profondo dei patti di Roma che non il loro testo.

Ebbene, secondo lo scrittore il testo di Roma significa che si intende garantire la pace europea non più con parole ma con la forza.

« E' in ciò — dice il giornale — che essi differiscono dai patti che legano le varie Nazioni alla Società ginevrina. La Lega pone al primo posto la cooperazione e al secondo la sicurezza, la sicurezza senza mezzi armati per imporla. L'intesa di Roma capovolge quest'ordine. La sicurezza armata è garantita con un invito aperto alle altre Potenze, inclusa la Germania, di cooperare al mantenimento della sicurezza reciproca. Il primo passo è un avvertimento armato di non toccare l'Austria, un avvertimento armato espresso in termini di un invito di aderire al partito della pace, il quale è pronto a difendersi. Questa è la prima applicazione post-bellica del realismo cooperativo alla politica pratica. Le discussioni sugli armamenti incluse nelle conversazioni di Roma assumono quindi grande importanza. Nessun accerchiamento della Germania è inteso o desiderato, ma Hitler si troverà confrontato da una nuova Europa ».

Il collaboratore diplomatico dello stesso giornale prevede poi che i patti di Roma saranno seguiti da prolungate discussioni tra le varie Cancellerie, specialmente con quella di Berlino.

R. P.

« Un pugno di guastamestieri »

Parigi, 9 notte.

L'agenzia *Londra Parigi* nel felicitarsi per l'accordo di Roma, aggiunge che se è stato necessario attendere per tre lunghi anni che l'Italia stringesse la mano alla Francia, questo è dovuto al fatto che si di là delle Alpi si sono ostinati a prendere in considerazione l'atteggiamento ostile di un pugno di guastamestieri professionali.

« E' l'ostilità mantenuta dai radicali-socialisti e da Blum, Cachin e compagni — prosegue l'agenzia — che ci ha costretti ad attendere lungamente una intesa cui si opponevano ostacoli ridicoli. Ne' quattro o cinque giornali radicali o socialisti, la cui tiratura complessiva non oltrepassa le centomila copie, nè tre o quattro radicali o socialisti, che gli intrighi parlamentari hanno portato al potere, rappresentano l'opinione pubblica francese. La grande stampa francese è stata sempre favorevole all'Italia ed è doloroso che i nostri colleghi italiani abbiano preso in considerazione le elucubrazioni di cotesti energumeni. L'accordo è definitivo, esso vale tanto per le questioni che interessano intimamente i due Paesi, quanto per l'atteggiamento che essi prenderanno nei grandi problemi internazionali. Esso sarà accompagnato da una cooperazione economica nel quadro del blocco: una cooperazione del più alto interesse ma che bisogna portare rapidamente sul terreno pratico. E' però necessario continuare la lotta affinchè nel più l'azione nefasta dei guastamestieri giunga nuovamente a turbare l'intesa ».

Analoghe osservazioni sono fatte dalla «Liberté», che, occupandosi degli articoli che Leone Blum ha scritto sui colloqui di Roma, li definisce stupefacenti.

« Blum — scrive il giornale — non trattiene più la sua indignazione. Come? Un ministro francese ha posto la sua mano in quella di Mussolini? Crimine che non si può espiare. La visita al Santo Padre non è che un peccato veniale di fronte ai colloqui col Duce. La collera di Blum e dei suoi simili è in fondo una violenta manifestazione di dispetto. Da dieci anni a questa parte i loro odiosi ingiuriosi avevano intimidito tutti gli uomini di Stato francesi ed avevano interdetto loro la strada di Roma. La massoneria e il marxismo, abbattuti in Italia da Mussolini, si vendicavano come potevano coltivando i dissensi franco-italiani e la nostra politica estera era il giocattolo non solo della politica interna francese, ma della politica interna peninsulare. Ciò che era troppo forte. Il viaggio di Laval a Roma è una rivincita del buon senso e nello stesso tempo è un grosso scacco per i nostri partiti di estrema sinistra. Essi tempesteranno, interpelleranno, ingiurieranno senza pervenire a commuovere nè la maggioranza del Parlamento nè la massa dell'opinione pubblica. La maggior parte dei francesi comprende oggi che noi dobbiamo evitare di far entrare nel conto dei nostri negoziati internazionali le nostre preferenze di politica interna ».

Per darvi intanto un'idea dell'irritazione e delle argomentazioni degli uomini di estrema, eccovi un articolo dell'*Humanité* la quale scrive tra l'altro che l'importanza della partecipazione dell'Italia alla proprietà della ferrovia Gibuti-Addis Abeba è ampiamente dimostrata dagli incidenti di recente avvenuti alla frontiera italo-abissina della Somalia.

« Questo accordo porta — sempre secondo il giornale — all'imperialismo italiano e al Fascismo mussoliniano glorificato da Laval, vantaggi evidenti ».

E le parole « imperialismo » e « Fascismo » dovrebbero far impallidire di terrore gli epigoni del socialismo francese!

Colloqui turco-jugoslavi

Il Ministro Tewfik s'incontra con il Principe Paolo e con Jeftic

Belgrado, 9 notte.

In viaggio per Ginevra, dove dovrà presiedere la sessione della Lega, il Ministro degli Esteri turco Tewfik Aras si è trattenuto a Belgrado venerdì ora ed ha avuto ripetuti colloqui col Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Jeftic che ha dato in suo onore un banchetto, e col Reggente Principe Paolo. La sua conversazione con Jeftic va messa in rilievo trattandosi della prima che ha avuto luogo fra i Ministri degli Esteri delle Potenze firmatarie del Patto Balcanico dopo le conversazioni fra Mussolini e Laval a Roma.

Si ritiene nei circoli diplomatici belgradesi che gli accordi romani siano stati esaminati da Jeftic e Tewfik Aras dal punto di vista dell'interesse del blocco balcanico.

La stampa jugoslava conserva sul l'argomento grande riserbo. Un solo giornale, la *Novosti* di Zagabria, scrive oggi che prima di potersi esprimere in merito ai risultati ottenuti a Roma occorre che il Consiglio Permanente della Piccola Intesa li abbia esaminati e stabilito l'attitudine da assumere.

PARIGI — LA RAPPRESENTANZA DEI GARIBALDINI PRENDE PARTE ALLE FESTOSE ACCOGLIENZE TRIBUTATE DALLA CAPITALE AL MINISTRO LAVAL
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Una gustosa lezione
a un « nazi » linguacciuto

Parigi, 9 notte.

L'*Echo de Paris* pubblica questa sera un gustoso aneddoto, inviato dal suo corrispondente di Strasburgo.

Durante l'ultima sessione del Consiglio consultivo della Sarre si udì il maestro Martin protestare a nome del Fronte tedesco contro la presenza delle truppe internazionali. Gli hitleriani infatti sopportano male la loro presenza ed alcuni incidenti si sono già prodotti. Il giornale *Ricoun* segnala che uno di questi incidenti si è risolto in modo spiritoso per parte di alcuni italiani.

Cinque ufficiali italiani si trovavano in un grande caffè di Saarbrücken quando giunse un nazi che cercò di provocarli chiamandoli « maccheroni ». Gli ufficiali italiani si alzarono e pregarono con grande cortesia il loro insultatore di uscire, quando questi fu nella strada gli ufficiali lo inquadrarono e lo condussero fino alla loro caserma.

Il nazi, più morto che vivo, credeva fosse venuto il momento tragico della sua vita: ma i cinque ufficiali lo condussero in cucina e ordinarono al cuoco di preparare cinque porzioni di maccheroni. All'insultatore venne quindi intimato di mangiare il contenuto dei cinque piatti, fino all'ultimo, sotto pena di sanzioni immediate. Il tedesco eseguì docilmente quanto gli era stato chiesto non senza difficoltà poichè in fin dei conti cinque piatti sono qualche cosa! Dopo avere inghiottito l'ultimo boccone, egli fu invitato ad accettare anche un dessert particolarmente saporito.

Terrorista croato
estradato dalla Francia

Parigi, 9 notte.

Il terrorista croato Artukovitch, trasferito a Tolone da Marsiglia sotto la scorta di due ispettori di polizia, dopo una breve sosta alla prigione è stato accompagnato dal capitano di gendarmeria fino alla banchina ove è stato imbarcato a bordo dell'avviso jugoslavo *Spasilak*.

L'Artukovitch è stato immediatamente rinchiuso nei locali disciplinari. La deferenza manifestata al prigioniero ha colpito le poche persone che hanno assistito al suo imbarco.

Il detenuto apparterrebbe a famiglia nobile, anzi, a quanto si dice, principesca. Egli è accusato di aver ucciso un Sottoprefetto ed è per questo delitto che l'estradizione è stata accordata al Governo serbo.

La strage compiuta da un pazzo
Sette famigliari uccisi

New York, 9 notte.

Durante una disputa famigliare, un contadino a Mount Vernon, nel Kentucky, improvvisamente impazzito, ha ucciso 7 parenti, e cioè: sua moglie e 3 loro figli adulti, e i coniugi di un'altra famiglia. L'individuo che era armato di fucile, ha anche ferito due altri membri della prima famiglia e quindi è fuggito. La polizia gli ha dato la caccia ma egli si è ucciso prima di venire arrestato.

I innocui colpi di rivoltella
contro una avvocatessa parigina

Parigi, 9 notte.

La giovane avvocatessa Germana Paz passava per piazza Victor Hugo quando nel momento in cui scendeva dall'automobile venne affrontata da una signora che le sparò contro quattro revolverate. La giovane avvocatessa cadeva a terra mentre la signora si dava alla fuga. Ma mentre la signorina Paz si rialzava incolume, degli agenti, attirati dai colpi, accorrevano e arrestavano la signora che venne accompagnata al Commissariato di Polizia del quartiere. L'arrestata dichiarò di essere la signora Schauchot moglie divorziata dell'avvocato Izouard.

Le ragioni del gesto sono, a quanto sembra, di indole molto intima. Nel 1928 l'avvocato si separò da sua moglie e il divorzio venne pronunziato quattro anni dopo. Ma era nata una figlia la cui custodia era stata affidata per metà all'avvocato Izouard e per metà alla sua ex moglie. La bimba era morta di recente e questa morte aveva fatto sorgere fra i due coniugi nuovi dissensi. La signora Schauchot accusa l'avvocatessa Germana Paz di avere rappresentato una parte nefasta in questo doloroso conflitto.

Tigre cavalleresca
Azzanna e uccide un contadino e ne rispetta la sorella

Londra, 9 notte.

Le tigri o sono belve cavalleresche o non trovano alcun gusto a macellare fra le fauci carne di donna. Il dilemma è stato posto da un magnifico esemplare di tigre del Bengala che ad Ellore, presso Madras, ha attaccato un contadino il quale lavorava il suo campo insieme alla sorella. La fiera balzò sul disgraziato e con un terribile colpo di mandibola alla nuca l'uccise dilaniandogli quindi le carni con gli artigli. Poi, senza degnare d'uno sguardo la donna, che dal terrore non era neppure in grado di chiamare aiuto, la belva se ne andò. La contadina, pure essendo sicura che la tigre sarebbe tornata a riprendere la sua preda, anzichè fuggire si accovacciò piangendo a fianco del morto che non voleva abbandonare. Qualche minuto più tardi la belva riapparve. Con una zampata spinse la donna da un lato, poi afferrò il cadavere fra le fauci e lo trascinò nella foresta.

Uccide il padre perchè fa suonare la radio

Praga, 9 notte.

Nel paesello di Dubi, vicino a Praga, un giovane operaio, certo Karel Fanta, rincasando a tarda sera ubbriaco, seccato dal rumore della radio che suo padre non voleva far cessare di funzionare, uccideva il vecchio con un colpo d'accetta.

La sciagura al Gran San Bernardo
I funerali del giovane svizzero svolti tra una violenta tormenta

Aosta, 9 notte.

La notizia della sciagura che ha stroncato la vita al giovane sciatore svizzero Jean Jenny ha suscitato in tutta la valle del Gran San Bernardo dolorosa impressione. La solidarietà alpina, che è sempre spontanea e generosa in questa gente di montagna, non ha potuto essere dimostrata che in minima parte a causa delle pessime condizioni climateriche.

La tormenta che imperversa da ieri incessantemente in tutta la zona e le valanghe che si staccano continuamente dai crostoni del monte soprastante il lago hanno impedito oggi qualsiasi comunicazione con l'ospizio del Gran San Bernardo, respingendo inoltre ogni tentativo di sciatori giunti a San Remy da Aosta o da altri centri e dei valligiani di salire al valico. L'intendimento dei valligiani di San Remy e degli sciatori di portarsi all'ospizio per recare alla salma del povero alpinista l'espressione del loro compianto e l'omaggio degli alpinisti del versante italiano, non ha potuto così avere il suo effetto. Tuttavia alcuni dei più ardimentosi e precisamente i « soldati della neve », hanno potuto portarsi all'ospizio e partecipare alle esequie funebri tributate alla salma del compianto alpinista.

I lavori per l'estrazione del corpo del giovane Jenny dalla montagna di neve sotto cui era sepolto, si sono svolti continuamente sotto la tormenta e un freddo intenso. I soccorritori sono stati costretti a suddividersi in due turni e a darsi il cambio ogni quarto d'ora; mentre un turno lavorava, il secondo si portava in basso in un luogo sufficientemente riparato per proteggersi dal rigore del freddo. Il corpo dello Jenny è stato trovato sotto due metri di neve. Egli non presentava alcuna ferita e le sue condizioni, specialmente dopo la respirazione artificiale, praticata sul luogo della sciagura sembravano abbastanza buone. Purtroppo il freddo e la tormenta hanno aggravato le sue condizioni. Due ore è durato il trasporto del giovane fino all'ospizio ed è stato un vero miracolo se non si sono dovute lamentare delle disgrazie durante il tragitto.

Non appena giunto all'ospizio, lo Jenny spirava.

La salma è stata trasportata in slitta fino a Martigny, dove erano in attesa i famigliari e numerosi alpinisti. Essa è stata fatta quindi proseguire per Lucerna.

UNA IMPRESSIONANTE ISTANTANEA: Il crollo della Cattedrale di Coimbra (edificio del XII secolo) abbattuta con la dinamite in seguito alle incrinature manifestatesi nel campanile che minacciava di precipitare travolgendo le case circostanti.

La Corporazione della zootecnia
Le sedute di ieri

Roma, 9 notte.

Continuano, fra il vivo interesse dei delegati presenti, le sedute della Corporazione della Zootecnia e della Pesca, dirette dal vice presidente onorevole Razza.

Terminati i lavori ieri sera a tarda ora, il Consiglio si è riunito questa mattina alle 9, ed ha affrontato le questioni concernenti la pesca, portando a compimento l'esame delle misure di previdenza e di assistenza sociale per i pescatori e dell'organizzazione dei mercati all'ingrosso del pesce, questioni che hanno dato luogo a interessanti discussioni, durante le quali tali argomenti sono stati vagliati sotto tutti gli aspetti. Anche per essi la Corporazione ha approvato un voto.

L'obbligo agli albergatori di versare le valute estere alla Banca d'Italia

Roma, 9 notte.

Il Ministero delle Finanze ha stabilito che le aziende, come ad esempio le alberghiere, che eseguiscono le esportazioni indirette, cioè l'incasso di valute estere da cittadini stranieri contro prestazioni di servizio, sono obbligate a tenere il registro dei cambi e a cedere immediatamente la valuta incassata alla Banca d'Italia o ad una delle banche fungenti da agenzie della Banca d'Italia.

Strani rumori in un feretro
dovuti ad un nido di serpenti

Varese, 9 notte.

Alcuni affossatori erano intenti, nel cimitero di Nogarole, a eseguire il trasporto del feretro di una vecchia signora morta anni addietro, dalla vecchia fossa al nuovo ossario. Senonchè, appena fu scoperta la cassa, essi udirono dei rumori provenire dall'interno. Gli operai impauriti mandavano a chiamare le autorità del luogo, e alla loro presenza venne scoperchiato il feretro. Nell'interno si trovavano più di una cinquantina di vipere e di serpenti di grosse dimensioni, molti dei quali della lunghezza di un metro e mezzo e del diametro di sei o sette centimetri. Dopo un'ora di lotta tutti i rettili vennero uccisi.

Discussione durante un funerale
che finisce con minacce a mano armata

Parma, 9 note.

L'atteggiamento poco riguardoso di certo Valerio Ragni che seguiva con molti altri a San Polo d'Enza, il feretro di un comune amico, dava origine a rimostranze da parte dal commerciante Vivaldo Violi. Chiuso apparentemente l'incidente i due, dopo le onoranze funebri, si ritrovavano in casa di certo Montanari, ove la discussione si accendeva violenta. Ad un tratto il Violi preso dall'ira, afferrava un coltello da cucina, minacciando di morte il Ragni, mentre a calmare gli animi si intromettevano il Montanari.

L'epilogo della rissa si è avuto con la denuncia del Violi all'autorità giudiziaria per minacce a mano armata.

Si addormenta in un'automobile
ed è asfissiato dai gas del motore

Como, 9 notte.

Di una singolarissima disgrazia è rimasto vittima l'apprendista meccanico Angelo Fumagalli, di 18 anni, da Olgiate Molgora. Il Fumagalli era stato invitato dal suo principale a tenere acceso ed a sorvegliare per qualche tempo il motore di una Balilla in riparazione. Il giovane, chiuso lo sportello della Balilla, si addormentò, e i gas sviluppatisi dalla combustione della benzina lo asfissiarono. Il cadavere del disgraziato è stato rinvenuto solo stamane nell'automobile ancora chiusa.

Giocando con un fucile uccide il compagno

La Spezia, 9 notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nella vicina Ameglia. Il ragazzo Luigi Rolla di Andrea, di 13 anni, recatosi in campagna nei terreni del proprio genitore, rinveniva in una capanna un fucile carico. Il ragazzo, che era in compagnia di certo Giovanni Cabani di Luigi, di 12 anni, presa l'arma la puntava per scherzo contro quest'ultimo. Disgraziatamente ne partiva un colpo che investiva in pieno il Cabani rendendolo all'istante cadavere.

Bimbo che uccide involontariamente
la madre giocando con un fucile

Rovigo, 9 notte.

Stamattina verso le ore 9 il bambino Mario Bari fu Pietro, di 8 anni, abitante a Fratta Polesine, stava in cucina con la mamma Augusta Bari, di 38 anni, e si trastullava con un fucile che credeva scarico. La donna, che in quel momento era intenta a scopare la stanza non si accorse di nulla e il piccolo Mario, ignaro anche del modo col quale si provoca lo sparo, fece partire un colpo che ferì mortalmente alla fronte la donna.

TEATRI

All'Alfieri: *Un bacio e nulla più*, di Halasz.

Una giovane sposa — diciotto mesi di matrimonio — fa domanda di divorzio perchè suo marito — trent'anni più di lei — ogni sera le ha dato un bacio paterno sulla guancia, e poi se n'è andato a dormire tranquillo. Tutto qui? Sì, ed è poco per una giovane sposa. Un bacio e nulla più: per questo motivo e su questo ritornello, che si ripete frequente per i quattro atti, Luciana inizia la sua causa presso il Tribunale e intreccia un'improvvisa avventura amorosa. Infatti mentre la causa è in corso incontra un giovanotto — altante, occhio profondo, voce carezzevole, tutto promesse e audacia — e tra una coppa di *champagne* e un passo di danza, tra uno scherzo e un sospiro, la faccenda va a finire come sempre. Il che accade proprio la notte che precede la discussione del processo. Poteva aspettare ventiquattr'ore, direte. Ohè ma l'insofferenza e l'inquietudine di Luciana sono così acute, ch'essa, presa da quel dolce turbine, sappure si preoccupa di sapere chi sia il suo seduttore. Ed ecco qua; a comprovare le condizioni di Luciana e il contegno del marito vi sono ben due dichiarazioni mediche. Ora, dopo l'incontro del giovanotto irresistibile, quelle dichiarazioni sono diventate piuttosto dubbie. E che viene a scoprire Luciana pochi minuti prima dell'udienza? Che il seduttore è l'avvocato di suo marito. Ah canaglia; dunque quello è stato un mezzo escogitato per distruggere una prova, per vincere una causa! Luciana, che credeva di avere incontrato l'amore cade in deliquio: ma per poco.

La commedia è a lieta fine; e Andrea — così si chiama il seduttore — non ha agito per loschi fini, ma senza sapere, ma spontaneamente, ma per amore. Se v'è qualcuno da tradire sia l'eterno marito. Andrea capovolge la sua perorazione; il cliente passi ai casi suoi; in quanto a lui, altro non chiedendo che di affrettare il divorzio e convolare quindi a giuste nozze con la parte avversa, si associa al difensore di Luciana, e gli dà senz'altro partita vinta. Attorno a questa storiella si intrecciano altri casi salaci; donne leggerine, mariti bonaccioni, cause di divorzio conciliate a suon di musica, un avvocato imbroglione, il figlio di questo avvocato che porta la servetta al cinematografo, e dopo qualche mese ne nasce un maschietto, la scelta di un nome qualunque nella guida telefonica da mettere fuori quale presunto padre del piccino, con le conseguenze spettacolose di cui appresso può accertarsi andando a teatro, e insomma mille altre trovatine a invenzioni burlesche del vecchio repertorio. E' una farsetta musicale, una *pochade* con equivoci, situazioni scabrose, e freddura, che desta frequenti risate. Cosa che sfugge a ogni giudizio, ed ha la sola intenzione di divertire il pubblico. Iersera il pubblico s'è divertito, e ha battuto le mani. Non abbiamo altro da aggiungere. Accenneremo che la musica è di Michele Eisenmann, e i versi adattati a quella musica sono di Luciano Ramo. La Nuova Compagnia del Teatro Comico Menichelli-Stival-Migliari-Roveri ha recitato brillantemente. Dora Menichelli, Rossana Masi, il Migliari, la Stival, il Roveri, il Gizzi, l'Almirante, il Pozzo, hanno fatto del loro meglio, con parole e canzoncine, per tener desta l'ilarità. E sono stati ricercati alla ribalta più volte ad ogni atto.

f. b.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 9. — Wall Street ha avuto oggi una giornata di scarsa attività. Azioni contrattate 900 mila. Alla chiusura si notavano leggere perdite. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	92 ¾
Liv. Pubbl. 7% 1947	86 ¾	87 —
Id. id. 1937	96 ½	96 —
Pr. Milano 6.50% 1952	92 ½	80 ¾
Id. Roma id. id.	83 5/8	84 ¾
Fiat 7% 1946 (senza w.)	90 ½	94 ½
Esp 6.50%	65 3/8	66 ½
AZIONI	**B**	**V**
Italian Superpower	0 7/8	0 7/8
American Can	116 1/8	115 —
American Rad Stand S.	18 5/8	18 5/8
American Tel. Tel.	105 3/8	105 1/8
Consolidated Gas	19 ¼	20 5/8
Eastern Kodak of N. Y.	116 ½	116 ½
General Electric	22 7/8	22 7/8
General Motors	33 ¾	33 ¾
North American Co.	13 ½	13 ¼
Radio Corporation	5 1/8	5 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	42 ½	42 ½
United Corporation	2 ¾	2 ¾
United States Steel	39 ¼	39 1/8

CAMBI

Roma	8.85	Vienna	18.90
Londra	4.9933	Praga	4 19 ¼
Berlino	40.24	Budapest	23.95
Madrid	13.72	Bucarest	101 ¼
Amsterdam	67.85	Belgrado	220 —
Parigi	6.6512	Atene	93.87
Bruxelles	23.49	B. Aires, c.	82.81
Berna	32.60	Rio Janeiro	5.30
Stoccolma	25.45	Londra 60 g.	4 9135
Oslo	24.76	Id. c. bills	4 9157
Copenaghen	22.02 ½	Montreal	4 8875

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 9. — Borsa merci - Chiusura appena sostenuta: maggio 101-101 1/8; luglio 93.25-93 3/8; settembre 93 3/8.

WINNIPEG, 9. — Chiusura appena sostenuta: marzo 84; luglio 84.

BUENOS AIRES, 9. — Febbraio 6.35, marzo 6.33.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Circondato da tutti i suoi cari, si è spenta serenamente

Regina Levi Ved. Tedeschi
di anni 89

Ne dànno il triste annunzio: i figli Dott. **Eugenio** con la moglie **Gemma Bacerdotti** e figli, **Natalia** ved. Comm. **Alessandro Debenedetti, Marco** con la moglie **Bice Bacerdote** e figli; le nuore **Nora Levi** ved. ing. **Cesare Tedeschi** e figli, **Emma Fubini** ved. Colonnello **Giuseppe Tedeschi** e figli; il genero Cav. **Giacomo Momigliano** e figli; i cognati, le cognate, i nipoti.

I funerali avranno luogo giovedì 10 corr., alle ore 10.

Si dispensa dalle visite.

« Non fiori nè lutto ».

Torino, 9 gennaio 1935 - Corso San Maurizio, 36.

Pompe Funebri Genta Telefono 46-016

Dopo un'esistenza tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale, serenamente spirava stamane il

Cav. BENIAMINO QUADRI
Impresario Costruttore

Ne dànno la dolorosa partecipazione: la consorte **Adalina** nata **Soglaro**; i figli: **Virginia** con il consorte Avv. **Domenico Manassero** e bimbi; **Luigi** con la consorte **Giulia, Nuccia** con il consorte **Ettore Fautrero** e bimbe, **Leonardo, Tina, Emma**; i nipoti **Teresina, Marco** e consorte; i parenti tutti e le fedeli **Vittoria** e **Angelina Nicolaiti**.

I funerali avranno luogo giovedì 10 corrente alle ore 15,30 partendo da via Moncalvo, 21. Si dispensa dalle visite.

Torino, 8 Gennaio 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-283

La Direzione, gli Impiegati e la Maestranza degli Stabilimenti **Ettore Fautrero** con profondo dolore partecipano la perdita del (10139)

Cav. BENIAMINO QUADRI

carissimo Suocero del Titolare.

Ieri, munita di tutti i Conforti di N. S. Religione, dopo breve malattia, cessava la sua vita terrena

FENOGLIETTO ANGELA
Ved. MAGGIOROTTI

Partecipano con dolore i figli: **Felice** con la moglie **Canonico Angela** e figlie (a Buenos Ayres); **Giacomo; Anna** col marito **Domenici Antonio** e figlie (a Parigi); **Lina** col marito **Vincenzoni Luigi**; i nipoti e parenti. I funerali avranno luogo venerdì, 11 corrente, alle ore 10.30, partendo da Via Nizza 14. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Il Personale dell'**Autorimessa Casalis** partecipa con dolore la dipartita della Signora

FENOGLIETTO ANGELA
Ved. MAGGIOROTTI

Madre della Titolare.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Nel Bacio del Signore serenamente spirava, mentre più bella le sorrideva la vita, l'anima bella di

SOLERO LUIGINO

Angosciati per la dolorosa dipartita lo annunziano: il papà **Giovanni**, la mamma **Vigoni Emilia**, l'affezionata madrina, zii, cugini e parenti.

I funerali avranno luogo venerdì 11 corr. alle ore 9,30 partendo da via Vicoforte N. 3.

Non si inviano partecipazioni personali e anticipatamente si ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183

Dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione di S. Em. il Cardinale Fossati, rendeva l'anima a Dio il

Marchese Faustino Curlo

Affranti ne dànno il triste annunzio, la moglie **Maria Curlo Peyron**; le figlie: **Teresa** col consorte Dott. **Luciano Cantari** e figli **Paolo** e **Anna Lidia**; **Felicita**; la cognata **Fiorina Peyron Cerlana**; nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì alle ore 9,15 partendo da Piazza Maria Teresa, 5.

Non fiori ma suffragi.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-016

I Dottori **G. Manno** e **G. Melchior** associati annunciano la morte del loro Maestro

Avv. GIUSEPPE PODDIGUE

Torino, 10 Gennaio 1935 XIII.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-469

Il **Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Torino** ha il dolore di partecipare la perdita del Collega

Avv. GIUSEPPE PODDIGUE

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 16,30, partendo dalla Chiesa di via Revello, 63. (10347

Lunedì lasciava i suoi cari

ANGELO CUSINELLI

Ad esequie avvenute, ne dànno l'annunzio la moglie **Giovanna Vacchetta**, il figlio **Ugo** con la moglie **Margherita Bambonel** e bimba, la figlia **Olga** e la sorella **Anna Gosio**.

Pompe Funebri « Nazionale » - Telef. 53-469

Venerdì 11 gennaio, nella Chiesa di S. Giuseppe (Via S. Teresa) alle ore 11 verranno celebrate Messe in Memoria dell'anima buona del Compianto

Avv. ENRICO RIPPA

La Vedova sarà molto grata a chi vorrà unirsi a lei nel ricordo. 10331

MEMENTO

EMMA CHAUVELOT BINCHETTI, Chiesa Santa Barbara, 11 gennaio 1935-XIII, ore 7.30 ed 11 Messe anniversarie. 10352

Lunedì 14 corrente, quinto anniversario morte **Prof. Rag. ANSALDI GIUSEPPE**, verranno celebrate Chiesa Santa Cristina, Messe dalle 7,30 alle 11; Funerale ore 10. I genitori, fratello, sorella, ringraziano quanti intorverranno. 10428

Tipografia del giornale LA STAMPA